Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-75; 10-37 e 10-624).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologi L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 83-75) e sue Succursali

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 11 Luglio 1923 — ROMA — Mercoledì 11 Luglio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 163

A proposito di successioni

Mentre la Camera — cinquanta iscritti, sulla foglia morta della scheda elettorale! — si prepara a combattere, per se sola, la sua grande battaglia bizantina per la proporzionale contro il sistema maggioritario, il governo fascista, con un colpo d'ala improvviso, si allontana dalla inospite maremma parlamentare, e spazia nel campo delle riforme, nel quale soltanto deve affermare, e ad ogni occasione afferma, la ragione della sua presenza nella storia politica italiana. Quanti iloti dovranno essere domani reggimentati e ubbriacati, e con quali norme e con quali ignobili misure di alcool e di bave oratorie, per rendere possibile il trionfo del buon borghese che dovrà fare dell'Italia quel nobile uso che ha fatto fino a ieri? Questo il grave problema, che dovremo avere la pazienza di vedere svolto e discusso nella canicola di luglio, dentro l'ardente prigione delle due piazze che costringono ad arrossire con le loro vampe il doppio volto architettonico del Parlamento nazionale. Il governo fascista ha offerto, invece, alla vigilia, qualche cosa di meglio alla famiglia italiana. L'abolizione, per esempio, della tassa di successione. Non si può dire che non vi sia una qualche differenza fra l'attività di quelli che lavorano dentro e di quelli che lavorano fuori del Parlamento suddetto.

Uno dei caratteri, particolarmente criminali, della borghesia parlamentare italiana fu questo, nell'ultimo periodo del suo dominio: non opporre alcuna resistenza alla spinta delle idee e delle pretese dei partiti avversi alla costituzione della società, che essa era preposta a difendere e proteggere. Cedere, senza discussione e senza onore, pur di mantenere per poco ancora il posto desiderato; servire, senza ripugnanza e senza turbamento, gli avversarii, pur di tenere ancora in possesso le insegne compatite; tradire, insomma, senza vergogna e forse senza coscienza, il mandato ricevuto, il programma bandito o accettato, il consenso ottenuto per quel programma: questa la funzione compiuta dalla borghesia parlamentare — diventata l'esecutrice abbietta di tutti i presupposti dei partiti antinazionali, preparanti, con tal mezzo, senza scossa e senza violenze, il loro sicuro avvento e il loro sicuro trionfo. E un bel giorno, la rivoluzione si sarebbe placidamente situata, per sostituzione, attraverso la prostituzione della borghesia parlamentare. Disgregata la famiglia, dileguata la proprietà, distrutta la solidarietà nazionale: abbassate le frontiere: l'umanità di Lenine, o dei jugoslavi o, perchè no?, dei francesi, sarebbe dilagata in Italia. E Roma avrebbe vista, ancora una volta, il dolce sorriso di Genserico irradiarsi nel suo cielo, illuminare le alte vette della torre del Quirinale e della cupola di San Pietro.

Vi pare apocalittico l'accenno descrittivo? Forse, non tanto. Del resto, pensate quello che volete. Io so, per mio conto, che sembrano sempre immaginari i pericoli, dopo che sono passati.

Nè sembri inopportuno questo discorso, a proposito dell'abolizione della tassa sulla successione del primo nucleo familiare. Le ragioni, che hanno ispirato l'abolizione sono state con precisione enunciate nella Relazione del ministro proponente, e lumeggiate nelle brillanti illustrazioni di giornali. Non è il caso, dunque, di ripetere i commenti che sono stati fatti, nelle ultime ventiquattr'ore. L'importante piuttosto, ai fini politici, è collegare questo agli altri provvedimenti di restaurazione nazionale, che il governo fascista attua, con logica concatenazione, da quando è nel pieno esercizio della sua funzione. Provvedimenti di restaurazione nazionale — non di interesse elettorale; questo bisogna, innanzi tutto, fermare; perchè questo appunto stabilisce la differenza fra l'opera sua e quella dei passati governi; fra il suo compito, prettamente nazionale, e quello dei passati governi, prettamente parlamentare; tra i suoi fini, insomma, altamente morali e ideali, e i fini dei passati uomini bassamente immorali e pratici, cioè, come una volta vantavansi, abili, dell'abilità necessaria a soddisfare le vanità e gli appetiti degli individui e delle clientele, base delle speculazioni e delle fortune elettorali. Ed è appunto questa differenza che fa un vero e proprio nuovo regime del governo fascista, rispetto ai governi del tempo che fu.

Rimettere in onore gli alti valori morali e sociali: rialzare gli altari e le colonne sui quali e sulle quali furono adorati gli antichi iddii e venerate le antiche tradizioni nazionali: ripristinare le antiche forme e le antiche leggi che resero possibile la civiltà dei padri: grande e necessario dovere politico, quando si esce dalla tempesta che minaccia di abbattere alle radici la nostra vita ereditaria. Noi ridemmo, un giorno, quando leggemmo che un grande storico moderno, miscredente e libero pensatore, ordinò per testamento di essere sepolto coi riti della chiesa cristiana che lo avevano salutato nella nascita — per non offendere i sentimenti della sua famiglia e per non dare scandalo al pubblico del suo paese credente. Ma non rideremmo più oggi, che l'esperienza ci ha mostrato e insegnato che l'infinita bestialità umana può anche essere frenata qualche volta dalla disciplina morale e confortata dal pensiero religioso.

In più d'una ocasione, nei tristi periodi della baldoria bolscevica, noi scrivemmo: «Aspettate: verrà il momento in cui l'operaio italiano sentirà il bisogno della pace nella famiglia, e il contadino della fiamma nel focolare domestico; e l'uno e l'altro torneranno alla patria, portati dal loro interno sentimento e dalla loro santa tradizione». Chi può disperare di una gente, che è tanto legata alla famiglia, da non permettere che le nostre propagande sul divorzio arrivino al porto di una legge, e da non permettere alla passione altrui di varcare la soglia della casa, pena la morte?

Il governo fascista lavora con le sue riforme a risanare le radici estreme della vita nazionale. E questa nuova legge, che abolisce la tassa di successione, e serve a rafforzare coi legami dell'interesse i legami degli affetti familiari, e a ridare col risparmio una nuova speranza alla ricchezza, e con la sicurezza di non essere dispersa in una generazione un nuovo agente chimico alla concimazione e alla prosperità della piccola proprietà, deve essere considerata una fra le più risanatrici e moralizzatrici.

Con questa legge l'on. De Stefani si è dimostrato un grande psicologo oltre che un grande economista. E merita, con l'elogio del suo Duce, la gratitudine del suo paese.

Refrattaria dunque sempre la fiducia dell'estero per l'Italia?

Rastignac.

L'Inghilterra pronta ad un'azione separata

"per salvare la Germania e l'Europa dal disastro?"

Una conferenza anche senza la Francia?

LONDRA, 10.

Nonostante il passo compiuto a Berlino dagli ambasciatori francese e belga per vedere di risolvere «in limine» il conflitto con la Germania, la parola decisiva nella soluzione del grande conflitto in cui si continua la guerra ed in cui se ne complicano le conseguenze con i dissensi fra gli alleati, sembra destinata a rimanere la parola dell'Inghilterra.

Si parla è vero di una mediazione di Benes fra Londra e Parigi, ma si può affermare, senza con questo intendere di diminuire il carattere dell'azione dell'illustre uomo di Stato che la sua azione, certo ben gradita all'Inghilterra, non sarà certo diretta ad ottenere che il gabinetto britannico modifichi sensibilmente il proprio punto di vista. A questo proposito anzi il redattore diplomatico del *Daily News* informa che Benes arriverà probabilmente martedì o mercoledì a Londra per ritornare poi a Parigi. «Benes certamente — aggiunge il giornale — non ha lasciato Praga per assumere di propria iniziativa, l'incarico di mediatore tra Francia ed Inghilterra».

L'Inghilterra intanto prosegue per la via tracciatasi. Ieri mattina il Consiglio dei ministri ha discusso per due ore la relazione di Lord Curzon sulla situazione determinatasi in seguito ai colloqui con gli ambasciatori di Francia, Italia e Belgio. Il consiglio ha deciso che il primo ministro Baldwin faccia delle dichiarazioni alla Camera dei Comuni e Baldwing ha detto ieri sera alla Camera che spera di fare queste dichiarazioni giovedì.

Nessuno sa naturalmente cosa saranno queste dichiarazioni e pare che soltanto le linee generali di esse siano state decise nel Consiglio dei ministri di ieri mattina. Ma in un nuovo Consiglio i ministri prenderanno cognizione dei particolari prima che Baldwin parli alla Camera.

A sua volta il *Manchester Guardian* dice che la Francia non ha rifiutato di rispondere per iscritto al categorico questionario britannico; ma che, più precisamente — secondo il giornale — la risposta scritta era stata già spedita a Londra; senonchè un contr'ordine venuto all'ultimo momento la fece rimanere nelle mani dell'ambasciatore di Francia, sicchè questi si limitò, come è noto, a leggere a Lord Curzon le istruzioni mandate da Poincarè.

Data questa riluttanza del governo francese a precisare le sue intenzioni ed il suo programma in un documento, il governo britannico — dice il giornale — ha il dovere di decidersi ad un'azione indipendente che seguirebbe, poco su poco giù — sempre secondo il *Manchester Guardian* — queste linee generali:

Il Governo britannico esporrebbe al mondo civile un suo programma particolareggiato di soluzione del problema unico delle riparazioni e dei debiti interalleati;

pubblicherebbe al tempo stesso il questionario inviato alla Francia, per dimostrare come esso abbia fatto tutto il possibile per mettersi d'accordo col Governo francese;

dichiarerebbe che in assenza di una risposta precisa del Governo francese il Governo britannico non ha altra scelta all'infuori di quella di un'azione separata intesa a salvare la Germania e l'Europa dal disastro al quale la politica francese conduce; il Governo britannico prenderebbe poi l'iniziativa di una conferenza alla quale sarebbero invitati gli Stati Uniti, l'Italia, la Germania, i neutrali e tutti gli alleati che volessero aderirvi allo scopo di accordarsi con la Germania circa le riparazioni. La conferenza, naturalmente, avrebbe luogo anche se la Francia non vi aderisse.

Il *Times* nel suo articolo editoriale dice che il marchese della Torretta visitò ieri nuovamente lord Curzon ed ebbe con lui una lunga cordiale intervista allo scopo di un ampio scambio di vedute sulla intera questione delle riparazioni.

Il *Daily Telegraph* scrive che lord Curzon prima di ricevere gli ambasciatori francese e belga ebbe una lunga conversazione con il marchese della Torretta insieme al quale esaminò la situazione attuale sotto tutti i suoi aspetti.

L'Inghilterra, soggiunge il giornale, dovrà ora decidere se continuare le conversazioni interalleate sulla base presente o se rispondere separatamente, oppure unitamente all'Italia, al memorandum tedesco.

Il *Daily Mail* dopo aver fatta la critica delle conversazioni di ieri al Foreign Office sotto il titolo «Italia con Gran Bretagna» pubblica che la conversazione avuta ieri dal marchese della Torretta con lord Curzon fu lunga ed estremamente cordiale. Il giornale aggiunge che l'Italia desidera cooperare con la Gran Bretagna il più che sia possibile; non già che essa abbia tenerezze per la Germania: essa desidera che la Germania paghi fino all'ultimo limite della sua capacità. Ma l'Italia si rende conto che la situazione presente è fatale alla ricostruzione europea.

Il corrispondente diplomatico della *Westminster Gazette* scrive che l'intervista di Ieri del marchese della Torretta con lord Curzon ha segnato un altro passo in avanti nella politica delle riparazioni. L'Italia sta facendo del suo meglio per portare la Francia dalla sua parte e smussare le differenti opinioni fra gli alleati.

La *Morning Post* nel suo articolo editoriale scrive che il marchese della Torretta fece ieri comprendere a lord Curzon che l'Italia è pronta ad aiutare l'Inghilterra nelle misure pratiche da prendersi per risolvere l'attuale incerta e paralizzante situazione.

La Germania espone a Londra e a Roma la grave situazione della Ruhr

BERLINO, 10.

Il *Wolff Bureau* pubblica: «Gli ambasciatori di Germania a Roma e a Londra hanno ricevuto istruzioni per prospettare ai Governi italiano ed inglese le difficoltà insormontabili ed i seri pericoli derivanti dal blocco instaurato dai franco-belgi nel territorio occupato e per far rilevare che in seguito alla paralisi del movimento ferroviario ai deputati renani è stato impedito di esercitare le loro funzioni costituzionali fino al segno che il deputato al Reichstag sig. Most, malgrado la sua immunità parlamentare, è stato arrestato come ostaggio.

Il Governo della Repubblica tedesca ha dato inoltre istruzioni agli ambasciatori di Roma e di Londra per svolgere energica azione per scongiurare l'esecuzione delle sentenze di morte emanate dal Consiglio di guerra contro sette tedeschi imputati di presunti atti di sabotaggio».

E' innegabile infatti che l'applicazione del blocco interrompe completamente i rapporti fra la Germania non occupata ed il bacino della Ruhr. Gli stessi deputati renani, non possono esercitare le loro funzioni garantite dalla costituzione. Il deputato Most di Duinsbobourg per esempio, è stato arrestato come ostaggio.

L'Agenzia Wolff pubblica inoltre una protesta contro l'indennità che la Commissione renana ha assegnato alla rete ferroviaria franco-belga per l'incidente di Hochfeld, da prelevarsi dalle entrate del Reich. Il Wolf Bureau fa rilevare che quel ponte è sorvegliato da truppe francesi belghe e che le autorità tedesche sono state messe nella impossibilità di esercitare una sorveglianza.

Si apprende anche, da Dusseldorf, che in seguito all'arresto operato dalla polizia tedesca di un suddito francese, certo Shuiders tradotto dinanzi alla Corte di Lipsia, le autorità di occupazione hanno deciso di far procedere ogni due giorni all'arresto di tedeschi che non verranno rilasciati se non dopo il rilascio del Shuiders e che saranno sottoposti allo stesso trattamento carcerario che sarà fatto subire a quel francese. Finora sono stati arrestati sette notabili.

A Monaco di Baviera ieri è terminato il processo per alto tradimento iniziato il 4 giugno contro Fuchs, Machaus e i loro complici.

Gli accusati avevano cospirato dall'estate scorsa con Richert, ufficiale dello stato maggiore generale francese, contro la Baviera con lo scopo di fare insorgere la Baviera. L'insurrezione avrebbe dovuto essere effettuata nel febbraio scorso per aggravare la situazione del Governo di Berlino e affrettare gli effetti dell'invasione franco-belga nella Ruhr.

L'imputato principale Fuchs è stato condannato a 12 anni di carcere. Machaus, come è noto, si era suicidato durante l'istruttoria.

Il testo della sentenza dice che Richert, in qualità di commissario francese per il carbone, faceva l'agente segreto politico e militare per il Governo francese, specialmente nella Baviera. La Corte si dice convinta, nella sentenza, che le fortissime somme a disposizione di Richert dovevano provocare l'insurrezione della Baviera e ritiene accertato tutto il complotto tramato da Richert per incarico del suo Governo.

Le dichiarazioni di Baldwin per giovedì

LONDRA, 10.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Baldwin e di Lord Curzon sull'atteggiamento dell'Inghilterra nella questione della Ruhr sono state ritardate fino a giovedì per permettere una preparazione accurata, poichè queste dichiarazioni avranno delle importanti conseguenze.

In tali dichiarazioni saranno indicate le intenzioni del Governo in maniera esatta, si manifesteranno sentimenti di amicizia verso gli alleati e si darà assicurazione che non sarà fatto nulla per impedire l'intesa fra Francia e Inghilterra.

Lord Curzon avrebbe fatto delle osservazioni a Sthamer, ambasciatore tedesco a Londra circa gli atti di sabotaggio commessi nella Ruhr, di cui avrebbe rilevato l'inopportunità.

Nessuna disposizione è stata presa per un nuovo colloquio con l'ambasciatore francese De Saint Aulaire.

Si ritiene che le conversazioni siano terminate.

Il Gabinetto, riunitosi ieri, sarebbe stato messo al corrente da Lord Curzon dei suoi recenti colloqui con gli ambasciatori di Italia, Francia e Belgio.

Don Sturzo si è dimesso

da Segretario del Partito Popolare

Le dimissioni accettate

Nella riunione di stamane del Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano, il prof. Sturzo, segretario politico del partito stesso, ha rassegnate le sue dimissioni. Le dimissioni sono state accettate.

La seduta del Consiglio e le dimissioni

Si è riunito il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano con l'intervento di 32 consiglieri. Hanno scusato l'assenza: Colonnetti, Migliori, Candolini e Smuraglia. Presiede il senatore Soderini. Il Segretario del Gruppo Parlamentare on. Cingolani riferisce sulle decisioni prese tanto dal Direttorio del Gruppo insieme alla Direzione del Partito, quanto dall'assemblea del Gruppo insieme alla Direzione del Partito, quanto dall'assemblea del Gruppo Parlamentare sulla riforma elettorale politica e sull'azione svolta dagli onorevoli Micheli e Degasperi in seno alla Commissione parlamentare. Accenna quindi ai criteri seguiti in merito alla disciplina del Gruppo, per cui è stato dato mandato di fiducia alla sua presidenza. Don Sturzo riferisce che egli ha creduto opportuno dato il momento, che anche la disciplina dei Deputati fuori del Parlamento sia regolata e mantenuta dalla stessa Presidenza del Gruppo, salva sempre la competenza del Consiglio nazionale. Alla discussione partecipano: Degasperi, Alberti, Ferrari, Zoli, Soderini, Cappa, Marchi, Longinotti ed altri e su proposta dell'avv. Alberti è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Popolare Italiano

udita la relazione del Segretario sulla situazione politica e dell'on. Cingolani sull'opera del Gruppo parlamentare;

mentre constata con la più viva compiacenza la compattezza e la disciplina del Gruppo che resiste a qualsiasi pressione e che nella votazione dell'ordine del giorno presentato nella riunione odierna ha avuto sicura conferma;

confida che il dovere della disciplina sarà specialmente sentito da tutti i deputati anche nel prossimo avvenire dentro e fuori il Parlamento;

e plaude al Direttorio per il modo col quale ha preparata e impostata la battaglia parlamentare sulla riforma elettorale».

Le dichiarazioni di don Sturzo

Il prof. don Luigi Sturzo presenta al Consiglio Nazionale le dimissioni da segretario politico. Egli dichiara che non è mosso a ciò da ragioni di divergenza nè verso il Consiglio stesso, nè verso il Gruppo parlamentare, che anzi si è sentito sorretto ora più che mai, dalla costante ed affettuosa fiducia della quasi totalità del Partito. Ciò nonostante egli ha creduto di prendere una simile decisione, per non dare più oltre ad avversari di ogni colore il pretesto, per quanto giustificato, altrettanto subdolamente sfruttato, di equivocare sui rapporti del Partito popolare italiano, con la Chiesa e quindi coinvolgere questa negli inevitabili contrasti politici che il Partito stesso deve affrontare, con piena autonomica responsabilità, per la difesa e la realizzazione del suo programma ideale e pratico.

Questo mio atto - egli - aggiunge - varrà anche a togliere dalla pubblica opinione, falsata dalle vivaci recenti polemiche, quella personificazione del partito nella mia figura, come che, nè uomini autorevoli, nè organi costituiti, nè assemblee solenni avessero una volontà propria e una responsabilità cosciente, ma fossero ciechi strumenti del Segretario politico.

Il momento attuale, egli continua, in cui alla Camera dei Deputati un contrasto è aperto fra il Gruppo popolare e il Governo sembrerebbe il meno adatto per effettuare una simile decisione; però credo di non dovere più oltre indugiare (dacchè il Consiglio Nazionale è oggi convocato) per non lasciare che la offensiva contro la Chiesa, iniziata proprio in occasione dell'atteggiamento popolare contro la riforma elettorale politica, dalle insidie e dalle minaccie vada più oltre.

Del resto il Gruppo popolare ha già preso con piena coscenza le sue posizioni nell'interesse reale della vita del Paese, e non occorre certo la mia presenza alla Segreteria politica del Partito, perchè esso continui sino alla fine la battaglia in difesa della proporzionale.

Questa sarà la miglior prova — conchiude Don Sturzo — della vitalità del Partito, che non si identifica certo con la semplice volontà di un uomo, ma ha una base ideale che nessun contrasto può sopprimere e una funzione notevole nella vita del Paese, nella rivendicazione delle libertà e nella elevazione delle classi lavoratrici. E il Partito Popolare Italiano, oggi il più avversato dei partiti, confida in Dio più che negli uomini».

Egli quindi prega il Consiglio Nazionale a volere con la maggiore obbiettività considerare il suo atto che non è determinato da sentimenti meno che nobili e puri; e provvedere quindi alla nomina di chi lo sostituisca dichiarando che egli rimane nel Partito milite fedele, con lo stesso ardore come ne è stato fin dal primo giorno della costituzione il principale esponente politico.

Le comunicazioni di Don Sturzo, ascoltate dal Consiglio Nazionale, fra i segni della più evidente commozione, sono state oggetto di una importante discussione, nella quale tutti gli oratori hanno manifestato il dolore più profondo per il suo ritiro ed hanno espresso i sensi della più viva e completa solidarietà con la sua persona e con la sua opera: e si son fatti eco della impressione che ne avrà tutto il Partito.

Il nuovo direttorio

Date le insistenze di Don Sturzo e dato il momento difficile della situazione, il Consiglio Nazionale ha deciso di affidare le funzioni della Segreteria Politica ad un triumvirato, al quale vengono nominati alla unanimità l'on. Rodinò quale Presidente, l'on. Gronchi quale Segretario e l'avv. Spataro quale vice-segretario.

L'appello al Paese

Viene quindi approvato il seguente appello:

Ai Senatori, ai Deputati, ai Comitati Provinciali ed alle Sezioni del Partito Popolare Italiano.

Sentiamo che la notizia delle dimissioni del Segretario Politico, recando turbamento e dolore in tutti i popolari d'Italia, potrebbe essere interpretata come atto di estrema debolezza del Consiglio Nazionale. Abbiamo creduto ciò nonostante di dover rispettare la ferma volontà del nostro illustre Amico e Maestro, riconoscendo che sopratutto ora, come sempre, essa era inspirata ad altissimi sensi di disinteresse personale, al bene del Paese ed a fervido entusiasmo per le fortune del Partito Popolare Italiano. Mai, come ora, noi ammiriamo in Luigi Sturzo la più alta, più degna e più pura personificazione delle nostre idealità democratiche e cristiane.

La sua perfetta abnegazione personale, la squisita delicatezza da lui posta per tradurre con ogni scrupolo nelle contingenze pratiche il nostro pensiero, elaborato liberamente e ponderatamente nelle civili discussioni dei nostri organi locali e centrali, il lucido ingegno precorritore degli avvenimenti, sempre pronto a dedurre in ogni evento della fortunosa vita politica italiana, con precisione e fermezza, le conseguenze immediate del nostro programma — lo hanno fatto artificiosamente additare, per la calunniosa manovra di avversari sempre proni e incapaci di pensare da sè, all'opinione pubblica italiana, più come un dittatore che come una sintesi viva.

E' questa suprema calunnia che tutto il Partito Popolare Italiano è chiamato oggi a controbattere con le armi civili della sua serenità e della sua fermezza.

L'allontanamento di Luigi Sturzo, non dalle nostre file, ma dal posto cui i vostri unanimi consensi lo designarono, non significa dunque nè ripiegamento del programma, nè attenuazione della saldezza dei nostri propositi e dei nostri convincimenti — per i quali, fin dal 18 gennaio 1919, noi lavorammo alla ricostruzione della Patria, in una visione radiosa di giustizia e di pace, opponendo la nostra fermezza e i nostri martiri al dissolvimento bolscevico, la nostra giustizia e le nostre organizzazioni allo sfruttamento economico, la nostra protesta civile e il nostro senso cristiano ad ogni forma di violenza — e perseguendo un ideale ricostruttivo non basato sulla brutale forza coercitiva, madre sempre di ulteriori più profonde divisioni, ma sul riconoscimento di tutte le oneste libertà, in uno sforzo concorde ed operoso, particolarmente aderente al genio di nostra stirpe.

Ed è in questa organica visione che abbiamo inquadrato fin dal principio anche la nostra difesa della proporzionale. Dopo le ripetute affermazioni dei nostri organi responsabili, anche ieri, alla vigilia della battaglia parlamentare, il gruppo in una imponente manifestazione ha confermato le ragioni della sua opposizione ad un progetto che tramuterebbe giuridicamente la Camera elettiva in una quasi emanazione del potere esecutivo. Siamo dunque sicuri che, superando ogni vano tentativo interno di disgregazione e di indebolimento, esso saprà fino in fondo difendere, con l'onore del Partito, le sorti stesse della Patria.

Popolari d'Italia. L'uomo che prende oggi la suprema Direzione del partito è vissuto fin dalla giovinezza delle nostre e vostre idealità: in posti di altissima responsabilità dal posto di semplice gregario ha mostrato sempre franca, serena e indefettibile fede alla nostra azione e ai nostri propositi: per questo, per ben due volte lo acclamaste a Presidente dei nostri Congressi nazionali. La continuità delle direttive del Partito non poteva essere in miglior modo assicurata che affidandola nelle mani del presidente del Congresso di Torino.

Ma a rendergli più agevole l'aspro compito egli conta sopratutto sulla vostra fermezza serena e civile, sulla salda incrollabile vostra adesione agli ideali congiunti della Democrazia e del Cristianesimo, che son chiamati anche oggi — come più volte nei secoli — a compiere il miracolo della rinnovazione profonda d'Italia.

Il Consiglio Nazionale.

Il comunicato del Direttorio

Alle ore 15 si è riunito d'urgenza il direttorio del Gruppo parlamentare popolare nella sede di Montecitorio sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Sull'adunanza è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Direttorio apprendendo con profondo dolore l'annuncio delle dimissioni di Don Luigi Sturzo da segretario politico del Partito delibera unanime di esprimergli la piena e più cordiale solidarietà con lui e con l'opera sua e di recarsi in corpo ad attestargli questi sentimenti di colleganza affettuosa e devota. Mentre poi si appresta ad adempiere con serena fermezza il mandato conferitogli dal gruppo parlamentare, manda il suo deferente saluto agli amici chiamati a reggere la segreteria politica assicurando il Consiglio nazionale del Partito della sua attiva collaborazione per la più vigorosa difesa del programma popolare».

Commenti e previsioni

La notizia delle dimissioni del prof. Sturzo da segretario politico del Partito Popolare è giunta alla Camera mentre stava per aprirsi la seduta ed ha destato, naturalmente, grande impressione. I deputati popolari e specialmente i più autorevoli sono stati subito circondati da colleghi e da giornalisti. I deputati popolari piuttosto riluttanti ad esprimere giudizi e a fare previsioni su quello che sarà l'atteggiamento del gruppo parlamentare dopo le dimissioni del *leader* del partito, si riferivano in generale alle ragioni esposte nel loro comunicato del Consiglio Nazionale.

Qualcuno affermava che il gruppo non avrebbe desistito dalle direttive segnate nelle sue riunioni di questi giorni, ma fra gli stessi popolari non si smentiva l'evidente riferimento delle dimissioni del segretario politico con la situazione creatasi nel partito in seguito alle polemiche recenti. Il gruppo parlamentare si era dichiarato solidale col prof. Sturzo a grandissima maggioranza, ed aveva accettato le direttive della direzione del partito, ma il compito che si assumeva come esponente massimo della opposizione parlamentare implicava una così grave responsabilità da mettere il partito in condizioni difficili per tutte le conseguenze che una resistenza ad oltranza poteva produrre.

Era perciò impressione diffusa a Montecitorio che le dimissioni del *leader* il giorno stesso in cui si inizia la discussione sulla riforma elettorale indichino la riconosciuta necessità di modificare l'atteggiamento assunto di fronte alla legge, lasciando prevalere le tendenze conciliative impersonate in uomini nuovi, i quali meno compromessi, possono avere una maggiore libertà di movimento e di iniziative.

Questa l'impressione generale, per quanto molti popolari insistano nel dichiarare che l'allontanamento del *leader* non significhi cambiamento di direttiva.

Un commento del "Corriere d'Italia"

Il *Corriere d'Italia* così commenta la notizia:

«L'ora nella quale ci giunge questo comunicato del Consiglio Nazionale del Partito Popolare non ci consente di commentarlo a lungo come vorremmo. Come vorremmo specialmente per dire tutto ciò che, nella commozione del momento, il cuore e la mente ci suggerirebbero, a proposito della notizia che nel comunicato è contenuta: la notizia delle dimissioni di Luigi Sturzo da Segretario Politico del Partito.

Amiamo tuttavia premettere alle poche cose che qui stiamo per dire un rilievo che — per coloro che penseranno in questo momento al nostro recente atteggiamento — testimonierà della assoluta sincerità della nostra commozione. E il rilievo è questo: l'atto che Luigi Sturzo oggi compie dimostra come egli abbia compresa la situazione odierna; e torna quindi, ancora una volta, a suo onore. In altre parole, per quanto doloroso possa essere per i popolari italiani l'allontanamento dell'uomo al quale il Partito e, non esitiamo a dirlo, l'Italia deve tanto, noi riteniamo di dover affermare che esso dimostra in Luigi Sturzo una perfetta e serena coscienza del momento difficile: e dimostra ancora di più — una nobiltà di animo che per gli avversari forse, non certo per coloro che lo conobbero da vicino, potrà essere ragione di stupore e di meraviglia: tanto essa è rara in coloro che si agitano sul basso terreno della politica!

Ciò detto, noi ci inchiniamo dinanzi alla pura figura di questo sacerdote che non conobbe un'ora di riposo per l'ideale della sua vita, che guidò il Partito Popolare alle più nobili battaglie, che lascia nel cuore di tutti coloro che lo seguirono — di quelli stessi che poterono in qualche caso dissentire da lui — la più viva eredità di affetto e di gratitudine. E nel salutare gli uomini che dal Consiglio Nazionale sono stati chiamati a reggere la Segreteria del Partito, e in modo speciale il loro Presidente, esprimiamo sicura fiducia che essi, consapevoli delle gravi necessità del Paese in questo momento, ispireranno appunto agl'interessi supremi del Paese la non facile opera loro.

Una dichiarazione dei cattolici integrali

I cattolici integrali che hanno per organo il settimanale Fede e Ragione, *vi pubblicheranno Domenica la seguente dichiarazione sulla loro «posizione nell'attuale momento politico»:*

«Lo scioglimento od il taglio del leggendario nodo gordiano è ormai giunto; fra tanto turbine di lotte ciò che v'è di meglio si è la fine di vari equivoci che infettavano tutta la vita politica e sociale del nostro paese. E' ora dunque che anche noi, pur così alieni dalla politica comunemente intesa, diciamo la nostra parola in questo torbidissimo ma decisivo momento.

Avversari, da principio, dello sturzismo e perciò del popolarismo dominato da quello, — abbiamo combattuto a viso aperto l'uomo cui il suo genio d'intrigo non meno che d'organizzazione, e deplorevoli complesse circostanze, avevano reso arbitro di tante forze nazionali — dai cattolici irreggimentati sotto la bandiera dell'Equivoco popolaresco-sturziano, ai vecchi liberali messi in ballo o in mora dai famosi «colpi di telefono» di don Sturzo.

La nostra ostilità verso lo sturzismo risaliva alle fonti di questo. E' stato già constatato che lo Sturzismo era la ripresa fortunata dell'infelice murrismo: ma per spiegare tale nuova fortuna si ha avuto il torto di computare soltanto l'abilità senza scrupoli del capo. Noi abbiamo dato a questa il suo giusto, notevole, valore ma abbiamo visto che il risultato era più grande di tale promessa. Ed abbiamo constatato che la fortuna strabiliante — politica, finanziaria, ecc. — del neo-murrismo o sturzismo dipendeva dal fatto che (maturato un lungo complesso dissimulato lavorio) l'Internazionale Bianca, ormai forte, aveva assunto don Sturzo per suo «alto Commissario» italiano, come il Sangnier per la Francia ed altri per altri paesi!

L'Internazionale Bianca, diciamo, in cui accanto ad indiscutibili intenzioni e volontà sincere ed oneste d'individui, vige tutta una deviazione demo-liberale del pensiero e dell'azione cristiana, sì che attraverso i più vari canali essa comunica con tutte le forme di modernismo religioso e sociale. Essa è perciò, di fatto, la sintesi delle più gravi minacce per l'integralità della dottrina e della vita cattolica.

Ecco perchè siamo stati instancabili nemici dello sturzismo e perciò del P. P. I. dal momento ch'esso si manifestò infeudato allo sturzismo. Gli avvenimenti non tardarono a darci ragione. Come vari altri, don Sturzo aveva mirabilmente barcamenato, dissimulato, giuocato per arrivare al successo; giuntovi, lo sforzo di coibizione gli è venuto meno, ed egli ha voluto stravincere, quindi ha finito con lo smascherarsi davanti a tutti, al mondo religioso come a quello politico. Ed allora il verdeggiante e frondoso albero sturziano ha cominciato ad ingiallire ed a perdere le foglie e i rami, mentre mani risolute davano colpi vigorosi al tronco.

Oggi diventa quasi di moda di prendersela col padrone dei padroni di ieri — tantochè noi saremo quasi tentati di dar tregua all'ex-dittatore piantato da tutto quel multiforme opportunismo su cui il grande opportunista aveva troppo contato. Ma non possiamo farlo, chè, malgrado tutto, l'uomo dell'Internazionale Bianca è ancora troppo influente, specialmente per i suoi tentacoli internazionali e per le vie sotterranee di cui ancora dispone. L'avversario è sempre là; e noi sappiamo bene che nè egli lascerà la presa finchè potrà, nè i suoi «superiores incogniti» lo lasceranno finchè potranno. Quindi la nostra lotta continua contro lui, contro i suoi adepti, complici e federati.

Ecco perchè noi abbiamo simpatizzato — tanto sinceramente quanto disinteressatamente — con l'on. Mussolini appena questi si è mostrato saggio apprezzatore dei valori spirituali, ed ha imposto di uscire dagli equivoci, dalle frasi fatte, dallo sfruttamento irresponsabile della politica. Egli doveva finire fatalmente con la lotta contro il popolarismo sturziano, come noi logicamente avevamo cominciato con quella.

Perciò finchè il regime attuale manterrà i suoi principii ed i suoi atti fondamentali di risurrezione nazionale con la franca e sincera valutazione delle forze religiose e morali del paese, con l'implacabile guerra al parassitismo politicamente dentro e fuori il parlamento e della burocrazia, — imponendo a tutti di prendere la loro vera e genuina posizione, qualunque sia, — noi simpatizzeremo con esso perchè quelle sue linee sono parallele alle nostre.

La riforma elettorale alla Camera

Seduta del 10 luglio 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle ore 15. L'aula è piuttosto affollata ed anche le tribune.

L'on. MORISANI legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Le dimissioni dell'on. Tovini

L'on. DE NICOLA comunica la seguente lettera dell'on. TOVINI:

Illustrissimo Signor Presidente,
della Camera dei Deputati.

Ho l'onore con la presente di rassegnare le dimissioni da deputato.

La situazione speciale in cui si trova la Camera per la presentazione della legge elettorale poteva indurmi a soprassedere alle dimissioni dopo la mia uscita dal Gruppo Parlamentare Popolare, fintantochè rimaneva assolutamente unanime la solidarietà degli elettori del Partito che mi aveva eletto deputato. Ma ora, poichè sia pure due sezioni del Partito Popolare della Provincia di Belluno, che più specialmente rappresentavo, hanno manifestato sentimenti contraditori, sento il dovere di rassegnare, come rassegno, le dimissioni da deputato ».

L'on. DUCOS liberale di destra propone che siano respinte.

Il Ministro DE CAPITANI per il Governo si associa.

Messa ai voti la proposta dell'on. DUCOS le dimissioni dell'on. Tovini vengono respinte.

Si passa alle commemorazioni.

L'on. FINOCCHIARO-APRILE Emanuele commemora il sen. Caruso Raffaele, l'on. FALCIONI il sen. Cuzzi, l'on. D'ELIA il sen. De Vargas.

L'on. OVIGLIO si associa per il Governo.

L'on. DE NICOLA, comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso una proposta di legge « sulla conversione in legge dei decreti-legge », d'iniziativa di quell'Alto Consesso.

Il ministro delle Finanze ha comunicato che si debbano ritenere come decaduti i disegni di legge relativi agli stati di previsione della spesa dei Ministeri del Tesoro, delle Poste e telegrafi, della Guerra, della Marina, del Lavoro, dell'Industria e commercio, delle Terre liberate e dell'entrata riferibili al testè chiuso esercizio finanziario 1922-23 che non furono tradotti in legge (nn. 10011, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1405, 1406). Saranno cancellati dall'ordine del giorno e sarà pure cancellato il disegno di legge n. 1346 relativo all'entrata e spesa del fondo per l'emigrazione per lo stesso esercizio finanziario.

L'on. SARDI, all'on. Faudella, dichiara che dall'esercizio 1915-16, per ragioni di economia, non si sono più pubblicate le relazioni circa la applicazione delle leggi speciali per la Basilicata.

L'on. FAUDELLA, non è soddisfatto. Rileva che mentre sta per scadere il ventennio per l'esecuzione delle opere disposte con leggi speciali per la Basilicata, buona parte delle opere non sono state eseguite.

L'on. SARDI, all'on. Conti, dichiara che è intendimento del Governo di continuare le opere statali nella Capitale, in relazione ai suoi bisogni e compatibilmente con le esigenze del bilancio.

Espone le pratiche svolte per l'ultimazione dei lavori indispensabili del monumento a Vittorio Emanuele, e del palazzo di Montecitorio, delle sedi dei nuovi Ministeri, e della linea ferroviaria di circonvallazione intorno alla Capitale.

L'on. CONTI, prende atto.

L'on. SARDI, all'on. Faudella, dichiara che è in corso di risoluzione la concessione alla ditta Prisco per l'esercizio della linea automobilistica Montalbano Jonico-Scalo non avendo la ditta iniziato il servizio in seguito all'incendio del garage.

L'on. FAUDELLA, lamenta che il Ministero non abbia creduto di continuare il contratto con la ditta Prisco.

L'on. SARDI, all'on. Mariotti, dichiara che è intendimento del Governo di aiutare l'istituzione di nuovi servizi automobilistici per i centri rurali e montani.

L'on. MARIOTTI, è soddisfatto.

L'on. DE CAPITANI, all'on. Luiggi, dichiara che contro il mal dell'inchiostro che colpisce i castagneti, sono state adottate misure profilattiche con la sostituzione delle piante infette e con la disinfezione da tenere dei vivai. Per ciò che riguarda la cura sono stati condotti studii da specialisti ed è in corso di pubblicazione un decreto.

L'on. LUIGGI, prende atto.

L'on. DE CAPITANI, all'on. Pucci, dichiara che il Ministro si è vivamente interessato a tutta la questione delle pratiche di arido-coltura in uso specialmente negli Stati Uniti e nell'Australia per trarne applicazioni utili alle nostre zone aride e semiaride.

Assicura di aver dato disposizioni perchè si seguano i progressi di queste pratiche all'estero e perchè le Cattedre ambulanti di agricoltura tengano speciali corsi in proposito.

L'on. PUCCI, è soddisfatto.

L'on. DE CAPITANI, rispondendo allo stesso on. Pucci, riconosce che i depositi governativi di macchine agrarie sono oggi per lo stato delle macchine e per la deficienza del personale in condizioni da non più rispondere agli scopi per cui furono istituiti. E' perciò intendimento del Governo di abolirli.

L'on. PUCCI, prende atto.

La votazione delle tariffe doganali

Si passa quindi a ripetere la votazione a scrutinio segreto della legge sulle tariffe doganali, non essendo la Camera risultata in numero legale nell'ultima sua seduta.

Mentre continua la votazione si passa alla discussione generale su

L'on. Petrillo

Ha facoltà di parlare l'on. PETRILLO, liberale di destra. Il fascismo — incomincia l'oratore — appena al Governo, si trovò di fronte al problema quanto altro mai delicato dei suoi rapporti col Parlamento. La Camera prima della marcia su Roma era orientata nettamente a sinistra. Unica speranza di salvezza, la collaborazione con i socialisti: l'ideale, un'alleanza fra Treves, Modigliani e don Sturzo, un'alleanza fra il vecchio ed il nuovo testamento. La destra all'Indice: *vade retro*.

La posizione fu capovolta dalla marcia su Roma e si ebbe un Governo al di fuori, anzi contro la maggioranza della Camera. Come comportarsi?

L'on. Mussolini escogitò la « *formale deferenza* » Ricordò è vero, venendo alla Camera, solo la formalità, ma dimenticò la deferenza, ma il ghiaccio era rotto, o contatti erano presi: anche in questi si rientrava nella legalità. Non la Camera giudicava il Governo, ma il Governo giudicava, condannava la Camera, si riservava fissare la pena da due giorni a due anni di vita.

La Camera fece di tutto per meritare due anni: si ritrasse da parte, lasciò che l'esperimento fascista si compiesse.

Furono chiesti i pieni poteri, negati a Giolitti, ed i pieni poteri furono concessi: fu chiesta la delega per i codici e la delega fu accordata: fu chiesto un esercizio provvisorio dei bilanci, *sine die*, e l'esercizio provvisorio più lungo che la storia parlamentare ricordi, fu consentito. Non indaghiamo lo spirito, guardiamo i fatti. I socialisti si erano ritirati nel terreno innocuo delle interrogazioni, votavano contro, ma senza eccessivo entusiasmo combattivo. I popolari anche dopo le discussioni di Cavazzoni e C. martiri torinesi, si sprofondavano in atti di ossequio e profferivano il loro desiderio di collaborare. Collaboratori per definizione, su questo almeno erano sinceri. La social-democrazia, pronuba un tempo degli amori collaborazionisti, fa lodevole ammenda dei suoi trascorsi giovanili. Mentre le altre più o meno effettivamente democrazie, con un movimento di rotazione inverso, tornano alle origini liberali, il partito deve riaprire la casa paterna ai molti figliuoli prodighi di ritorno, anche se non ha un vitello grasso da offrire loro. Perdiamo Gentile, ma subiamo la perdita con filosofica rassegnazione. Fioriva l'idillio. L'on. Mussolini doveva essere sconcertato di questa resistenza passiva, anzi di quest'assenza di ogni resistenza.

D'un tratto l'orizzonte si abbuia, le procellarie volteggiano sul *cielo* di Montecitorio; i socialisti muovono in armi, don Sturzo mobilita (commenti, ilarità. *Voci ironiche*: — E' finita la mobilitazione!). Perfino la democrazia italiana, che era stata presa da un desiderio intenso di dissolvimento — *cupio dissolvi* — mostra velleità di rivolta.

Abbiamo finalmente un'opposizione; momento e terreno male scelto. La Camera italiana è stata sempre diffamata: i maligni possono credere che fino a quando si è trattato di fare l'esperimento nel *corpore vili* della Nazione, la Camera abbia lasciato correre, ma ora che la cosa tocca i Signori Deputati nelle loro rispettabili, ma non indispensabili persone, si rinzelano, reagiscono.

CINGOLANI Ma tu eri con me nei due ministeri Facta! Approvazioni dei popolari).

Voci dall'estrema. E' la *fifa*!

MAZZONI. Ha ragione Giunta!

PETRILLO. Vedo i popolari contenti. E' naturale. Quando va via il gatto, i sorci ballano! (Ilarità, Commenti).

E l'on. Petrillo continua:

— E' umano che il Deputato voglia conservare il sistema elettorale; egli ha fatto dei voti di lista, preferenza ed aggiunti il suo sistema planetario. Deve fare testamento, ma vorrebbe diventare l'erede di se medesimo. Questo è molto difficile: bisogna che il Governo di minoranza diventi un Governo di maggioranza, attraverso l'esperimento elettorale. Se la Camera attuale si mette di traverso e che il Fascismo aderisca completamente alla legalità sarà sua la responsabilità delle conseguenze. Non si possono disconoscere i diritti della rivoluzione, la legge elettorale è il ponte di passaggio per la legalità.

Il sistema Acerbo è quello Matteotti

Una legge elettorale non deve servire solo al fine immediato di formare un'Assemblea legislativa. Se la Camera elettiva è organo preminente del potere legislativo, è organo essenziale anche del potere esecutivo, perchè direttamente o indirettamente concorre all'attività esecutiva con una diretta collaborazione. Della bontà di un sistema elettorale deve decidersi non solo in rapporto alla perfetta rispondenza fra parti nel Paese e rappresentanza nella Camera, ma in rapporto ad un futuro Governo. Il Parlamento non deve essere uno specchio che rifletta il mosaico dei partiti, ma un organo di collaborazione fattiva, di propulsione all'attività governativa.

La proporzionale può giudicarsi alla stregua dei risultati: nel 1919 si parlava in sede di bilancio preventivo; oggi abbiamo quattro anni di consuntivo del sistema. E' vano invocare la concausa della guerra: i mali della proporzionale si sono accentuati a mano a mano che dalla guerra ci siamo allontanati. La legge in discussione non è perfetta, ma è la sola che renda possibile un Governo di Gabinetto, in regime costituzionale.

Non possiamo chiamare rivoluzionaria una legge che riporta il Parlamento alla vecchia divisione dei *tories* e dei *whigs* e della destra e sinistra storica.

La necessità di governare esige una maggioranza omogenea. La legge attuale di una maggioranza assoluta nell'assemblea assegnata alla maggioranza relativa nelle elezioni è copiata dal disegno di legge socialista per le elezioni amministrative. E' mortificante per l'on. Acerbo, ma il brevetto di invenzione del sistema spetta all'on. Matteotti.

I socialisti volevano i 7 decimi, i popolari volevano anch'essi un „premio di maggioranza. Perchè tanto scalpore se il disegno di legge trasporta nell'Assemblea politica i concetti già accettati per le Assemblee amministrative?

Si tratta, in buona sostanza, di sapere, se il Governo debba essere esercitato da una maggioranza, sia pure relativa o da conglomerate minoranze dominate dalle opposizioni.

Dopo quattro anni possiamo parlare il linguaggio dell'esperienza su questo punto.

I socialisti prendevano parte attiva e fattiva alla soluzione delle crisi. Essi patteggiavano le loro opposizione: la dosavano a seconda le combinazioni: con Nitti una opposizione proforma; a Giolitti, per il ricordo di antichi e non casti amori ed il comune sentimento neutralista, un'opposizione blanda; a Bonomi, antico compagno pervenuto, un'opposizione accentuata, ma non troppo; al buon Facta che aveva portato al Governo la Destra, nessun quartiere; se fosse venuto Salandra, le barricate... di carta si intende. (Approvazioni a destra. Commenti. Ilarità).

Come contropartita degli squagliamenti opportuni, dei silenzi sapienti e dei furori a freddo, la *curée* cooperativistica, la politica estera di abbandono e rinuncia, la politica finanziaria di persecuzione all'industria, la politica generale di mortificazione della guerra, dei suoi valori, dei suoi uomini, dei suoi risultati.

Incidenti e battibecchi con i popolari

I popolari, sul margine della costituzionalità del regime sfruttavano la loro posizione di centro: sorci nel formaggio li definì Mussolini e cercavano sempre il cacio più fresco e tenero per i loro denti aguzzi. Con Bonomi lasciarono la crosta soltanto agli altri partiti: pensarono allo spirituale ed al temporale Grazia e Giustizia e Lavori Pubblici, Industria e Istruzione. Ma i Ministri e Sottosegretari erano il meno; in ogni Ministero, in ogni ufficio il loro uomo di fiducia, che funzionava da semaforo di ogni provvedimento, per cui il Partito popolare diveniva il canale per cui passavano tutte le grazie ministeriali. (Commenti).

Il Consiglio dei Ministri aveva per membro di diritto il Segretario politico del popolari, e spesso i provvedimenti erano postillati di pugno e stile di don Sturzo, ninfa Egeria o almeno Eminenza nera dei Ministeri. (Commenti. Ilarità).

E vennero i veti per i formaggi a grana dura e viene l'opposizione aperta oggi che invece di formaggio, Don Sturzo addenta un sasso. Io non voglio accanirmi contro un uomo che oggi può apparire un caduto...

Voci dei popolari. No! No! Mai! (Commenti e ilarità sugli altri banchi).

CAVAZZONI. Lei, on. Petrillo, ha fermata la sua storia al Ministero Facta; continui la sua storia se non vuol cadere nel ridicolo!

PETRILLO. Anche allora i popolari erano un castigo di Dio! Non se ne poteva fare a meno! (Viva ilarità). Dell'on. Facta, gentiluomo e patriota che accettò il Governo con spirito di sacrificio, non può dirsi che bene.

Bonomi parla di Ministeri di coalizione collaborazione, ma si trattava di abdicazione e dedizione, di compromessi ed equivoci che generavano anchilosi e marasma.

La Camera non rappresentava la Nazione, ma le classi; più numerose ed agguerrite erano, più patroni trovavano. Non più alla Camera era demandata la difesa del contribuente, ma al Governo con inversione di parti.

Oggi si vuol portare la Camera ad essere l'esponente della Nazione, sottraendo il deputato all'asservimento del Collegio uninominale e sottraendo il Governo alla tirannia ed al ricatto dei partiti.

Il Governo fascista vuol entrare nella legalità, formarsi una maggioranza con mezzi leciti e semplici, noi assumiamo la responsabilità di un rigetto della legge.

Non è la parola scritta che conta, è lo spirito che conta nel metodo elettorale. Chi ha conosciuto il Calvario delle lotte elettorali dell'opposizione, sa che è indifferente la legge scritta quando si vuole organizzare una violenza o manipolare un broglio o esercitare una corruzione.

Le minoranze hanno assicurato un numero sufficiente di posti; nelle minoranze conta la qualità, non la quantità. Chiesa da solo ha vinto importanti campagne; i socialisti in quaranta valevano più che non oggi.

Del resto Bonomi ha indicato il rimedio: fusione delle opposizioni; fatelo e se riporterete la maggioranza, vorrà dire che il Paese è con voi e noi ci inchineremo alla volontà del Paese. Ma opporsi alla legge, al suo principio informatore, è negare *a priori* lo esperimento fascista legalitario e spingere il paese in nuove lotte. So bene che il socialismo non chiede di meglio: aspettiamo di conoscere se è anche questo il programma dei popolari e dei costituzionali, che per amore di libertà ci spingono all'anarchismo.

Il pubblico che guarda e che semplifica le questioni, dirà certamente che la Camera ha un solo *punctum dolens* e si è risentita perchè toccata sul suo debole: *il medagliino*. (Commenti — Apostrofi dall'estrema).

Un oratore popolare

Ha la parola l'on. GRONCHI il quale dice di voler sollevare la discussione parlando a nome del suo Gruppo, al di sopra dei dibattiti particolaristici e settari. I popolari vanno sostenendo con una coerenza che li onora il principio proporzionale. Eguale coerenza non ebbero altri Gruppi. Del resto lo stesso on. Mussolini può far fede che quel principio venne affermato dal Partito popolare anche quando esso collaborò al Governo Mussolini. E al Congresso di Torino non vi fu alcuna deviazione, ma una riaffermazione.

E sempre i popolari dall'ottobre in poi dissero: Noi intendiamo collaborare, perchè il Governo fascista merita l'apporto di larghe masse. Si discusse soltanto sui mezzi e sui criteri informatori del Governo in rapporto alla riforma elettorale. La discussione polemica dette al Partito atteggiamenti e intendimenti che esso ha dichiarato apertamente di non avere. Gli intendimenti che esso ha dichiarato apertamente di non avere. Gli intendimenti per la collaborazione del Partito al Governo fascista furono sempre chiarimenti espressivi. Il Gruppo popolare voterebbe pure la riforma elettorale quando essa desse garanzie di costituzionalità. E' inesatto addossare la decadenza del sistema parlamentare al sistema proporzionale.

La proporzionale ha il pregio di assicurare la giustizia e la pace sociale, come ebbe ad asserire nel 1919 un oratore non sospetto: l'on. Riccio. Già nel 1919 si fece un bilancio fra i vantaggi e gli svantaggi del sistema e si concluse per stabilire che il suffragio universale senza la rappresentanza proporzionale non avrebbe arrecata la reclama giustizia sociale. (Approvazioni dei popolari).

L'abbassamento del regime parlamentare è dovuto sopratutto alla guerra. Basti ricordare quello che era il Parlamento anche prima del 1919 quando cioè venne adottata la proporzionale.

Della composizione dei Ministeri hanno profittato — in una Camera eletta con la proporzionale — piccoli gruppi ben più voraci e roditori di noi. (Approvazioni a destra). E' possibile che gli avversari pensino che le tendenze non finiscano per delinearsi in un organismo così vasto come è quello della nazione? Si è parlato dei pericoli del parlamentarismo. Ma col sistema elettorale proposto dal Governo si dà forza ad un altro parlamentarismo che non sarà il risultato della vera situazione del paese. La relazione Casertano è prettamente uninominalista e il progetto è considerato soltanto come un espediente del momento.

* * *

Dopo l'on. Gronchi ha la parola l'on. CAROSI.

L'adesione di Angora

alla pace di Losanna

COSTANTINOPOLI, 9.

Si ha da Angora che il Consiglio dei Ministri ha autorizzato Ismet Pascià a firmare la pace.

L'assoluzione di Judet

PARIGI, 10.

Judet è stato assolto ieri sera con un verdetto reso dai giurati dopo dieci minuti di riunione.

Il quesito principale era il seguente: « E' colpevole Ernesto Judet di avere, fra il 1914 e 1918, per un complesso di fatti indivisibili, a Parigi e in Svizzera, avuta intelligenza o praticato manovre con i nemici della Francia e dei suoi alleati, e per secondare il progresso delle loro armi e smuovendo la fedeltà degli ufficiali, soldati, marinai e altri verso lo Stato, delitti previsti dagli articoli 77 e 79 del codice penale? »

I giurati hanno risposto: no.

Il pubblico ha applaudito.

Quel che dice Judet dopo la liberazione

PARIGI, 10.

Interrogato dai giornalisti, Judet, che le fatiche fisiche e morali, i lunghi mesi di detenzione ed il difficile dibattimento non sembrano aver abbattuto, si è dichiarato soddisfatto di aver infine ottenuto giustizia.

« Mi sembra di tornare alla vita, ha detto, dopo essere stato rinchiuso per anni in una tomba, di ritrovare la calma per me e per i miei dopo essere stato perseguitato ingiustamente. Mio vivo desiderio è che il caso Judet sia l'ultimo di questo genere e che finalmente venga abolito il sistema di polizia e di giustizia che poteva aver ragione di essere durante la guerra, ma che ora non può più sussistere.

Attualmente non ho alcuna occupazione ma non mi considero come un uomo finito. Direte che è un po' tardi a 70 anni, ma mi considero pienamente libero e non voglio rimanere indifferente alla politica generale ».

Un principe egiziano ucciso a Londra

LONDRA, 10.

Il principe egiziano Alikamel Fahmi bey è stato trovato ferito da un colpo di rivoltella, in un corridoio dell'Hotel Savoy dove egli soggiornava con la sposa.

Trasportato all'ospedale, il principe è morto.

Il processo pel delitto sulla Roma-Firenze

FIRENZE, 10. — Il Presidente della Corte di Assise di Arezzo sembra abbia deciso che il processo per il delitto sulla Roma-Firenze di cui rimase vittima il commerciante pistoiese ad opera del Tursi e dell'Andreoni abbia luogo nel mese di ottobre subito dopo finito quello per l'agguato di Foiano della Chiana.

I provvedimenti per combattere il caro-viveri

La relazione della Commissione nominata dal Ministro Rossi per proporre al Governo i provvedimenti opportuni a combattere l'alto costo della vita è stata presentata dal presidente della Commissione senatore Salmoiraghi e dal vice-presidente e relatore prof. Umberto Ricci al Ministro dell'Industria on. Rossi, il quale com'è noto, ne aveva già esposto a viva voce le conclusioni al Consiglio dei Ministri in una delle ultime riunioni provocando da queste opportune deliberazioni.

Il Ministro ha oggi personalmente presentato il testo integrale della menzionata relazione al presidente del Consiglio il quale si è riservato di esaminarla.

La relazione, dopo di avere richiamato l'ordine del giorno Soleri e i concetti direttivi del discorso pronunciato dal Ministro Rossi la mattina del 22 giugno al Convegno promosso in Roma, entra a discutere l'argomento del caro-vita, distribuendone la trattazione in sette capitoli.

Il primo capitolo è dedicato alla produzione agricola. La relazione riconosce la necessità di aumentare questa produzione per rendere più abbondanti i prodotti, e operare per tal modo sulla cagione più profonda dell'alto costo della vita. Ma riconosce altresì la difficoltà di arrivarvi rapidamente, e, scartate varie proposte, si limita a raccomandarne una in apparenza modesta; ma che, con l'andare del tempo, può produrre qualche buon risultato; e cioè lo stanziamento di fondi a favore del Ministero di Agricoltura per l'istituzione di numerosi campi dimostrativi affinchè gli agricoltori accertino direttamente i risultati delle razionali norme di coltivazione e specialmente della concimazione.

Il secondo capitolo riguarda la pesca, e richiama l'attenzione del Governo su questa industria, che dovrebbe fornire un prodotto assai più copioso di quello che ora fornisce, visto che i nostri mari abbondano di eccellente pesce. La Commissione ha fatto voto perchè il Governo voglia affidare lo studio dei problemi tecnici ed economici della pesca a persone competenti, energiche e attive; bandisca un premio per motori adatti a barche peschereccie; fissi accordi speciali di favore con la Jugoslavia e l'Albania in modo da assicurare la celerità del viaggio e la buona conservazione del prodotto; consenta mezzi finanziari a favore dell'industria della pesca.

Passando dal tema della produzione a quello dei rifornimenti la relazione tratta, nel terzo capitolo, della carne congelata e contiene molte interessanti notizie su quest'argomento. Si apprende che la carne congelata è un alimento sano e anche di ottimo gusto e che a torto viene avversato dalla popolazione. Occorre, però, che la carne congelata provenga da ottimi allevamenti come quelli dell'America meridionale, che sia di fresca congelazione e sopratutto che venga scongelata con norme razionali, e cioè « lentamente e a bassa temperatura ». Se si trascurano queste norme di scongelamento la carne da ottima diventa pessima, assume un aspetto non rassicurante, diventa insipida e perde di valore nutritivo.

Quindi occorre fare una buona propaganda e nello stesso tempo organizzare i trasporti e preparare nelle città impianti di negozi per la vendita, con piccole celle per la conservazione e lo scongelamento razionale. L'esercito già consuma abbondantemente carne congelata, le truppe ne sono assai soddisfatte e l'Erario vi guadagna, poichè la carne congelata viene a costare all'Amministrazione militare meno di lire 3,60 il chilo, mentre la carne fresca le costa più del doppio.

La Commissione ha espresso avviso che si intensifichi il consumo della carne congelata nell'esercito e nella marina, che i grandi comuni provvisti di frigoriferi siano invitati a disciplinare la vendita della carne congelata in spacci speciali, e che, con l'eventuale riduzione dei dazi di entrata e con una buona propaganda, cooperino alla diffusione del consumo di questo alimento.

Un altro dei mezzi che si ritiene possa servire a mitigare i prezzi, facilitando i rifornimenti dall'estero, consiste nella riduzione dei dazi doganali. La Commissione ha giudicato favorevolmente le riduzioni di dazio già eseguite dal nuovo Governo e ha pronunciato taluni voti specifici su varie merci. Ha cioè proposto che sia sospeso il dazio doganale sul riso grezzo e semi-lavorato, e sospeso, o almeno ridotto da L. 6,50 a L. 2,50 il dazio sul riso lavorato. Ha proposto che il dazio per il salmone in scatole si riferisca al peso netto e sia inoltre abolito il dazio per il salmone in scatole di peso superiore al mezzo chilo. Ha raccomandato che venga ridotto il dazio sul burro artificiale. Ha infine approvato un ordine del giorno di portata generale, che qui appresso si riproduce:

« La Commissione, riconosciuto che i dazi doganali sono una delle cause del rincaro della vita, fa voto perchè nel caso di prodotti che abbiano in paese il prezzo corrente notevolmente superiore che all'estero il Governo del Re sia autorizzato a disporre con D. R. promosso dal Ministero della industria, di concerto con quello delle Finanze, per la soppressione a riduzione temporanea del dazio doganale ».

Il quinto capitolo si riferisce ai trasporti, che furono oggetto di lunga e minuziosa discussione.

Si è riconosciuto che i prezzi di tariffa non coprono, specialmente per le spedizioni a lungo percorso, le spese di esercizio e che non può pensarsi a una loro ulteriore diminuzione. Si sono pure riconosciuti i progressi che dall'avvento del nuovo Governo nazionale si sono compiuti nella disciplina ferroviaria. Tuttavia la Commissione ha espresso il desiderio che siano apportati ulteriori perfezionamenti al servizio per quanto riguarda i termini di resa e le condizioni di responsabilità delle ferrovie. Si è pure riconosciuto che i trasporti per mare non hanno minore importanza di quelli per via di terra e che i noli superano di molto le tariffe ferroviarie, cosicchè parecchi esportatori evitano i trasporti marittimi e preferiscono linee ferroviarie più lunghe, mentre i piroscafi partono vuoti. Perciò la Commissione ha fatto voto che lo Stato richieda alle compagnie di navigazione sovvenzionate una sensibile riduzione dei noli riflettenti le derrate alimentari più necessarie al consumo nazionale, tanto per i trasporti fra costa e costa quanto per per le importazioni dall'estero.

Il capitolo sesto riguarda l'organizzazione dei mercati, e comprende vari temi. Il primo è quello delle aziende controllate che la Commissione non ha ritenuto di dover approvare perchè ne ha contestato l'efficacia. Il secondo è quello della cooperazione di consumo. La Commissione ha manifestato tutta la sua simpatia per la cooperazione sana, la quale si propone di giovare ai soci fondandosi sulla loro abilità e sul loro disinteresse, accettando solo lievi e ragionevoli aiuti dalla legislazione. Non ha creduto viceversa di votare particolari incoraggiamenti, esenzioni e concessioni a favore della cooperazione a tinte politiche, la quale purtroppo ha, presso di noi, un certo sviluppo.

Il terzo argomento è quello della limitazione degli esercizi pubblici. Nonostante le obbiezioni di pochi commissari, riferite nella relazione, la Commissione ha fatto voto perchè il Governo con apposita legge affidi ai Comuni il compito di disciplinare la concessione delle licenze ed eventualmente provveda, sentite le rappresentanze dei Comuni e delle Camere di commercio, ad emanare un regolamento tipo, nel quale siano tenuti presenti i criteri informativi a cui si devono ispirare i comuni e cioè lo sviluppo edilizio dei grandi centri, la densità della popolazione e la comodità di approvvigionamento dei consumatori.

Il quarto argomento, relativo alla organizzazione dei mercati; riguarda una proposta che è stata presentata di comune accordo dall'Associazione dei Comuni Italiani e dall'Unione delle Camere di Commercio e che la Commissione ha accettato con grande cordialità. Questa proposta si riferisce a un'inchiesta sull'organizzazione dei mercati nelle città più popolose e per le merci di generale consumo. La Commissione ha riconosciuto che i prezzi in grosso delle merci di generale consumo si formano in generale sui mercati internazionali e che poco può su essi operarsi. Ha rilevato, invece, che lo scarto fra i prezzi in grosso e i prezzi a minuto è forse in Italia maggiore che altrove e qui si presenta la possibilità di un'azione particolare. Ma questo scarto non dipende da cause generali, bensì da cause particolari che sono da ricercare separatamente da comune a comune e da merce a merce. Di qui la necessità di un'inchiesta preliminare.

Il capitolo settimo, che è il capitolo conclusivo, è intitolato: «La pace sociale, il risanamento finanziario e la libertà del commercio estero». Premesso che le varie proposte formulate dalla Commissione non sono tali da assicurare un'immediata e sensibile riduzione del costo della vita, e che vano sarebbe andare alla ricerca di più radicali e pronti rimedi, la relazione osserva che la questione dell'alto costo della vita è più questione di redditi che questione di prezzi. Ricorda che la guerra ha diminuito la capacità produttiva del mondo e del nostro paese e che la sua rivoluzione monetaria ha alterato la posizione relativa delle classi sociali a danno delle classi medie. Cosicchè il problema è di difficile soluzione e l'avviamento alla vera soluzione deve cercarsi là dove il pubblico non si aspetta di trovarlo.

La rivoluzione monetaria proviene dal rigonfiamento della circolazione cartacea. Grande sciagura sarebbe per il nostro Paese l'emissione di nuova carta e il pericolo è sempre imminente finchè il bilancio dello Stato non si chiude in pareggio, sicchè il Ministro delle Finanze, procurando di ridurre il «deficit», collabora sostanzialmente alla riduzione del costo della vita. La pace sociale è un fattore di primissimo ordine dell'aumento della produzione. La sicurezza di poter godere i frutti del proprio lavoro e risparmio è uno dei più potenti fattori della prosperità nazionale.

Infine la Commissione accenna al beneficio che apporterebbe ai consumatori una moderata e cauta riduzione della protezione doganale.

La relazione così conclude: «Per chiari segni il nostro Governo nazionale ha manifestato il suo volere di garantire all'interno la pace sociale, di risanare la finanza e di alleviare con le dovute cautele la protezione doganale. Ond'è che, non nella forzata modestia delle sue conclusioni, ma nella rinnovata compostezza del popolo italiano in tutte le sue classi, e nell'alta saggezza del Governo, la Commissione confida per un graduale aumento del medio tenor di vita degli italiani.

Il premio Carnegie ai valorosi salvatori

del piroscafo "Montello,,

GENOVA, 9. — Oggi alle ore 17, nell'aula del Consiglio comunale, il sindaco senatore Ricci ha consegnato le ricompense assegnate dalla Fondazione Carnegie agli ufficiali e marinai del piroscafo «Giuseppe Verdi» che nel gennaio scorso hanno compiuto in pieno oceano il salvataggio dei naufraghi del piroscafo «Montello».

Erano presenti alla cerimonia il Prefetto gr. uff Darbesio con la signora, il Presidente della Transatlantica Italiana gr. uff. Cavara, le autorità civili e militari, i comandanti Manganaro e Siagnaro e dieci marinai dell'equipaggio del «Giuseppe Verdi» con le loro famiglie.

Il sindaco, consegnando le medaglie d'oro ai due Comandanti ed una busta contenente un vaglia di L. 1500 per ognuno dell'equipaggio, ha pronunciato nobilissime parole di plauso per l'atto compiuto in pieno Oceano, ringraziando gli Stati Uniti i quali primi seppero far rifulgere questo atto di valore premiando al loro arrivo a New York gli eroici salvatori.

A nome dei premiati ha risposto il Comandante Manganaro, vivamente commosso, affermando che l'equipaggio non aveva fatto altro che compiere il dovere di ogni marinaio italiano che deve essere pronto a sacrificarsi in qualunque momento per il bene degli altri.

La cerimonia, riuscita solenne e commovente, è terminata fra gli applausi dei presenti ai valorosi marinai.

Quattro ragazzi uccisi da una bombarda

VICENZA, 10. — A Campighetto di Cozzola, in quel di Bassano, quattro ragazzi salirono ieri su di un monte e, trovata una bombarda, la fecero ruzzolare per le roccie per trasportarla a casa. Se non che l'ordigno scoppiò e i quattro ragazzi rimasero tutti uccisi. Essi sono Giacomo Tedeschi, di anni 12; Romano Vitali, di anni 11; Giuseppe Casellini di 13 e suo fratello Giovanni di 8.

Commemorazioni

Pascoli e Acri

Onorare e commemorare, oggi, Giovanni Pascoli è, più che un dovere, un bisogno. Quando tra le occupazioni quotidiane e le false idealità e le amene chimere, l'animo cerca la parola semplice e buona, un ricordo viene a noi su dal cuore: un ricordo di melodia che un giorno sentimmo e che ci guarì; e allora tutta la caducità sparisce per incanto innanzi ai nostri occhi assetati di dolcezza, e tutta una profonda eco di melodia ci penetra, ci avvolge, ci assopisce, una calma infinita ci riporta a una pace desiderata: il poeta, il fratello maggiore, più buono, più saggio ci conduce a quella semplicità che confina con la virtù. Ma ridestando, oggi il Poeta dal suo decenne riposo, parrebbe di turbare la sua pace, il suo mistero, di riportare sul mondo, che vive e che soffre, la sua anima ormai colma d'oblio. Eppure egli cantò:

Io sono una lampada ch'arda soave:

E questa lampada rischiari ancora le nostre menti e i nostri cuori.

Onorare e commemorare, oggi, accanto a Giovanni Pascoli anche Francesco Acri è, più che un bisogno, un dovere. Il filosofo dell'ideale, del Bene, di Dio, è un degno compagno del Poeta delle cose semplici e buone, del dolore che non vuol essere rinunzia delle piccole gioie che non possono essere la felicità. Il filosofo integra il poeta là dove la profondità dei sistemi, o le concezioni, o i problemi agitano la mente umana nell'eterno contrasto fra la vita e la morte, la gioia e il dolore, l'Uno e il Tutto; il poeta integra il filosofo là dove la melodia e l'armonia delle cose asconde le rigide ricerche della mente. Ma se l'Acri può parer limpido e facile nelle sue concezioni, poichè la sua filosofia si risolve nel Bene, nel Giusto, — cioè Dio, — se anche questo Bene e questo Giusto si accosta al Bello della filosofia platonica; se l'Acri, come Maestro, come Uomo, come Cittadino ha eguagliato il mistero della vita col Dio creatore e da questo presupposto ha tratto tutta la sua filosofia; — anche il Pascoli là dove può parer limpido e semplice ha nascosto il risultato delle sue ricerche: sebbene la sua filosofia possa sembrare accostarsi al panteismo greco, il suo animo non rifugge dal bene che dal Cristianesimo deriva. Da quel Cristianesimo che è liricamente descritto nella «Buona Novella» si può scorgere tutto il suo pensiero. Ha riassunto magistralmente bene i due poemetti della «Buona Novella» un dotto commentatore, il Pietrobono *In Oriente*: «E' il Natale! Sui monti della Giudea vegliano pochi pastori, ma stanchi nel cuore. Aspettano da tanto il Grande, il Possente che li tolga da quella lor vita povera ed errabonda e restituisca Israele al suo antico splendore; ma poichè l'Immortale, annunziato a ogni poco come venturo, non viene mai, chi si volge a Dio, a lamentare che la vita è un grave peso da portare, non si sa dove, e chi alla greggia, a invidiarla del suo vivere ignara della morte. Quand'ecco un canto risuona all'intorno. — Pace sopra la Terra! — I fuochi si ravvivano come al soffio di ali che passano, la brace scintilla, in alto sono nubi simili a steli di giglio; scendono angeli: il regno, che ha da essere in terra come in cielo, par che incominci. E i pastori vanno a Betlehem, dove un angelo addita. Ma trovano un infante nudo, deposto nella mangiatoia di una capanna. Non era chi si aspettava il loro cuore. — Noi cercavamo Colui che vive, Dio — mormorano confusi. E l'universo risponde a tutta l'umanità futura: — E' quello!».

Diversa è la venuta della buona novella nel mondo Romano. *In Occidente*: «La notte dopo i Saturnali nella città eterna, ebbra di sangue e stanca dei piaceri goduti, veglia solo un gladiatore, che agonizza sui cadaveri dei compagni, ammucchiati nello spogliario, in fondo all'anfiteatro; quand'ecco dal cielo di Giudea viene un angelo ad annunziare la pace. Ma nè la Suburra, nè i sacerdoti di Rhea, nè le Vestali lo odono. Lo ascolta solo il gladiatore, e chiude gli occhi in pace. Solo il gladiatore morente ha inteso il significato di quell'annunzio e lo riferisce ai morti, dicendo che il regno della schiavitù, della guerra, della conquista sta per chiudersi e dar luogo a un altro in cui, «prima un piccol numero di rejetti, poi molti, poi tutti, felici e infelici, civili e barbari», si fisseranno «in quel fatto incredibile dell'Uomo-Dio che nasce in una stalla... e muore in un patibolo», per apprendere da lui che l'uomo la pace l'ha in sè, se uccida la parte bestiale che ancora gli bramisce dentro, e, considerando che siamo tutti mortali, impari ad amare tutti come fratelli».

E così, come nei poemi italiani, ancor più nei poemi latini, il Poeta spiega questa dottrina di pace. Nel *Centurio*, nel *Paedagogium*, nel *Fanum Apollinis*, ci rappresenta in tanti quadri diversi, un unico sentimento: il Poeta dal confronto fra il mondo pagano e il cristiano, senza ombra di partigianeria o di falsi presupposti, pur magnificando la religione del Bello, innalza la religione del Bene. Il cozzo grandioso fra le due fedi nel *Fanum Apollinis*, è reso da artista sommo: i due sacerdoti, l'uno del dio Apollo, l'altro di Cristo, si ritrovano vecchi l'uno di fronte all'altro, nemici. Eppure il sacerdote di Cristo dovrebbe scacciare l'amico dal tempio, perchè il nuovo culto lo vuole: e il vecchio da prima vuol convincere l'altro con la parola, con il verbo divino; ma il sacerdote d'Apollo è troppo attaccato al suo bel dio; piuttosto si fa scacciare dal popolo tumultuante, e vede la statua infranta fatta precipitare nel mare. C'è qui un contrasto sublime che rispecchia non solo la vita e le condizioni d'allora; anche oggi il contrasto esiste, in ogni campo. E ciò che il Pascoli ha tentato di mostrare col verso, l'Acri lo ha tentato con la sua concezione filosofica.

Onorare e commemorare, dunque, questi due artisti del pensiero, è un voler gridare non solo a noi italiani, ma a tutto il mondo che riconosce le menti superiori — poichè la filosofia che ha per fondamento il Bene o la Fratellanza, è immortale come la Poesia, — è un voler gridare che possiamo credere alla civiltà e al progresso più di quanto gli eventi ce lo possano far credere.

Ha raccolto questo desiderio un illustre professore della nostra Università, G. M. Ferrari, che sa e predilige più d'ogni altra cosa la sua disciplina di educazione e di amore; e così si hanno ora le Onoranze Nazionali ai due cari Scomparsi.

Sollevare dal bisogno quotidiano in alto gli occhi, alla purezza del ricordo e dell'omaggio, è un dovere verso gli altri, come è un bisogno verso noi stessi.

D. G. Leoni

Mostre Romane

Una chiesa di Francesco La Grassa.

L'ing. arch. Francesco La Grassa, già simpaticamente noto per una notevole serie di costruzioni artistiche alcune delle quali in Roma, espone ora nella Casa d'Arte Palazzi al Foro Italico un grande bozzetto di una chiesa che sorgerà nella sua Trapani dedicata al «Cuore di Gesù».

Il corpo centrale dell'edificio è costituito dalla chiesa propriamente detta, che è a due piani, intercomunicanti ma indipendenti uno dall'altro, in modo da formare due luoghi sacri distinti; ed è fiancheggiato da due grandiose ali di fabbricato, una destinata al ricovero degli «Orfani Artigianelli» e l'altra al «Boccone del Povero» per il sollievo de' vecchi, compresivi i sacerdoti bisognosi.

L'artista, deferente al prevalente carattere arabo-normanno dell'architettura locale, ha voluto intonare ad esso la sua costruzione, usando l'arco acuto tipicamente schiacciato come elemento statico e decorativo e fiancheggiando e coronando la cupola di minareti. Ma la struttura della chiesa, a tre navate su pilastri, con quella centrale dominante sulle due laterali, rievoca il periodo gotico; come la cupola il Rinascimento; e come dei motivi disseminati un po' dappertutto e adunati specialmente sulla facciata, che si muove su una ricca linea spezzata indicano chiaramente il gusto moderno. La modernità è inoltre segnalata dalla elaborazione di idee tradizionali chiamate a nuove funzioni; così la torre campanaria s'innesta altissima nel mezzo della facciata; e, giacchè mi dicono sia incantevole il mare di Trapani, l'artista, oltre che sostituire i tetti con terrazze, piazzuole, corridoi, avvolge la cupola di una cordonata esterna sboccante nel minareto di coronamento; nè di lassù vi sarà zona di bellezza che, per quanto minuscola, si sottragga allo sguardo. In sostanza, il La Grassa ha compiuto un'opera che, per appartenere schiettamente nello spirito e nella forma ai giorni nostri, non è meno un frutto cospicuo della nostra migliore tradizione; opera a un tempo organica e profondamente italiana perchè, se Dio vuole, qui non v'è traccia di infiltrazioni straniere.

Promotore tenace della fondazione della chiesa è il sacerdote trapanese don Giuseppe Lichichi; Benedetto XV diede il suo sovrano assentimento; assentimento che sarà certamente confermato da Sua Santità Pio XI; offerte giungono da ogni luogo d'Italia; e si ha fede che, dopo l'imminente cerimonia della posa della prima pietra, l'edificio di fede e di carità divenga rapidamente fatto compiuto.

Giuseppina Del Bianco

Mette conto muovere il passo verso l'Albergo Torino dove Giuseppina Del Bianco espone i suoi acquerelli. La signora Del Bianco, una toscana dalla parlantina straordinariamente sciolta e coloritissima, sino a poco fa non aveva pensato davvero a far della pittura; e se ora la fa, è per secondare un impulso che era divenuto a mano a mano così imperioso da non ammettere resistenze. La produzione è svariata e va dai fiori alla figura, dal paesaggio alle architetture; ma è singolare per la resa di certi animali inverosimili che non vivono che nella fantasia dell'autrice; la quale vi confesserà o che le è parso di vederli così, sotto il sole, o che li ha veduti ondeggiare nella sua retina, a palpebre serrate; ma che, comunque, li ha veduti. Essi hanno qualcosa di ariostesco, o meglio di mitico, di orientale. Naturalmente le forme, per una che non ha fatto scuole d'arte, sono scorrette, per quanto intuite e vicinissime alcune volte ai primitivi più acerbi in maniera impressionante; il che oggi potrebbe ritenersi non piccolo pregio; ma il pregio migliore è l'esuberanza del sentimento decorativo che non appar mai stanco e che, opportunamente vigilato, potrebbe tradursi in talune forme di arte applicata con effetti di originalità, spontaneità e freschezza indubbiamente efficaci e genuini.

Gli artisti della III. Armata

Il Duca d'Aosta non dimentica i suoi soldati, e non si lascia sfuggir occasione per ritrovarsi in mezzo a loro, per dar loro ancora una prova di quell'affetto illuminato e severo per il quale il suo nome fu così simpaticamente popolare durante la guerra. Così, invitato or non è molto ad inaugurare in via del Crocifisso una cooperativa di artisti ed artigiani della ceramica, reduci in gran parte della III Armata, aderì senz'altro ed ebbe per essi parole esuberanti di cordialità. Ben meritate, del resto, perchè le loro opere di pace non sono in verità meno degne di encomio delle loro azioni di guerra. Adunati da Carlo Ciacci, deferenti alla guida artistica di Domenico Diano, aggregatisi i migliori cultori di arte decorativa di cui Roma si onora, essi, seguendo il criterio moderno della divisione del lavoro, producono emulando gli antichi maiolicari nella tecnica e nelle ideazioni. Se talora la terra locale è ancora indocile alla lavorazione, nel senso che non rinuncia a talune sue grane fastidiose, e parzialmente indocile allo smalto, tuttavia gli artisti già le conferiscono uno spiccato carattere: che nasce dalla sua sonora pesantezza, per la quale s'ha la rievocazione di una vita rustica e sana e gioconda che si va facendo sempre più rara, e del trasparire del lume del suo colore naturale pur sotto lo smalto: questo n'è appena roseo e si spoglia dell'usuale freddezza.

Nella saletta della esposizione, ricca di buccheri lucentissimi, particolare fatica mi dicono di Carlo Ciacci, di intelligenti imitazioni dell'antico, attraggono l'attenzione specialmente un servizio per sei di A. Terzi, con una sola decorazione centrale, turchina, un po' smarrita, ma sobria ed elegante; un altro servizio per sei di Cambellotti tutto sapor rusticano: adorno di spighe di grano, che nella terrina e nei piatti da portata si aggregano alcuni animali; il che, a me pare, sia tutt'altro che giovevole all'equilibrio e all'incanto pur così notevoli della decorazione. Qua e là, tra le figurine di Prini, e le ricostruzioni di una serie di oggetti sulla scorta di un relitto solitario, e tra cuscini di stoffe e di cuoio, affiorano esperimenti verso strade nuove, verso orizzonti sconosciuti, dovuti per lo più a un giovane, a Virgilio Carotti: il quale si prova a imprimere nella ceramica quella freschezza tra anemica e disgregata e pur così suggestiva dell'acquerello; o a fregiarla con la tecnica della punta secca: modellando cioè mediante il ritorno alla luce del colore della terracotta sovra una tonalità affine ma più profonda e fermando il motivo — nudi, animali, ecc. — sotto una patina di vetro.

A un lavoro così nobile e così fervido, non può esser matrigna la fortuna; e noi siamo lieti di far nostro il voto augurale del Comandante della 3.a armata, anche perchè non sapremmo concepire la prosperità nazionale senza quella de' suoi figli migliori.

I postelegrafonici

A due anni di distanza dalla prima mostra, i postelegrafonici ne hanno ora organizzata una seconda nella sala di *Fiamma*, nel ridotto del Teatro Nazionale. Anche questa, come quella, si propone finalità di patriottismo e di filantropia. Non vorremmo che il pubblico, trattandosi di espositori che fan della pittura ne' rari momenti di libertà e per sollievo dello spirito, creda a una accolta di opere di merito soltanto mediocre: premettiamo intanto che la giuria di accettazione: - Sivièro, Crema, La Spina - dà affidamento di una doverosa severità e poi non è detto che l'eccellenza dell'arte sia riservata esclusivamente ai professionisti.

Far molti nomi, analizzare, non è possibile; ma ci pare che qui si affermino egregiamente, tra altri, Edoardo Tani, luminoso paesista, Enzo Scuderi, vigoroso costruttore di tipi, Benedetto Caldara, che tratta con egual perizia i temi più vari: figliolo non degenere di quel Domenico che è così bene rappresentato nella Galleria dei Ritratti di Firenze, emulo dei migliori al suo tempo. Giuseppe Casciaro ha acquistato una paesaggino del Caldara ed è un atto che onora il pittore assai più di ogni lode.

Si accede gratis alla mostra, la quale rimane aperta tutto il 15 corrente.

Nancy Cox-Mac Cormack

La scultrice americana Nancy Cox-Mac Cormack, avendo testè compiuto un busto di Mussolini, ha invitato un gruppo di amici a vedere la scultura prima di spedirla agli Stati Uniti. C'erano, tra gli intervenuti, Adolfo de Bosis e signora e parecchi connazionali dell'artista.

Il busto, più grande del vero, è vigorosamente stilizzato, e dalla sua impostazione quasi geometrica e dalla notevole accentuazione di alcune sporgenze e depressioni caratteristiche, sorge quel senso di epicità che la scultrice s'era proposto di conseguire.

"L'Arresto di Gesù" di Barberis.

Mario Barberis ha compiuto il secondo dei tre quadri che dovranno essere tradotti in mosaico nella nuova chiesa italiana di Gerusalemme, dal titolo l'«Arresto di Gesù». Il primo, il «Bacio di Giuda», lo vedemmo or è circa tre mesi al Palazzo della Cancelleria. L'A. ha scelto il tragico momento dell'*Ego sum*. Il difetto dell'affollamento della composizione al primo piano, già notato nel quadro precedente, qui si accentua: e ne risentono danno specialmente il senso di dinamicità connaturato in scene del genere, la varietà delle teste, che son viste in modo quasi uniforme; ma l'aria non manca, per la grande zona su cui sfonda la scena. Mettiamo anche al passivo certa asprezza di tinte, specialmente del viola e del bleu variegato di due tuniche, e certe mende di disegno, del resto facilmente riparabili.

Mettiamo invece all'attivo la plasticità di tutte le figure, la resa perspicua dei caratteri e dei *tipi*, la grandiosità della scena; nella quale il Cristo, chiuso in una veste bianca di fattura eccellente, spirante dal viso qualcosa di veramente alto ed arcano, spicca in realtà come il protagonista divino dell'avvenimento.

Vico

TEATRI e CONCERTI

Un concerto corale alla Sala degli Operai

Giorni or sono, abbiamo segnalato, con alta soddisfazione, l'attività della *Camerata romana*, istituzione recentissima che vuol dotare la città nostra di una massa corale salda e disciplinata, chiamando a raccolta studenti e giovani professionisti. Ora, con uguale compiacimento, diamo conto ai nostri lettori della fondazione di un altro coro, alla *Sala degli Operai*. Questa volta, i componenti della legione canora non sono avvocati, ingegneri, medici e studenti dell'Università: sono meccanici, falegnami, tipografi, commessi, piccoli impiegati e modesti operai, che l'amore veritiero per l'arte ha unito insieme e persuaso a compiere uno sforzo mirabile per interpretare con fedeltà la musica corale antica e moderna. Non si può abbastanza lodare un'iniziativa del genere. Chi — come noi — attribuisce un'importanza superiore al fattore artistico nei riguardi dell'educazione spirituale delle masse, deve essere esultante nell'apprendere la creazione di questo coro costituito di elementi scelti tra il popolo: la sua esultanza si accrescerà, nel conoscere che i buoni e fervidi popolani della *Sala degli Operai* hanno non solamente un gran cuore, ma una intelligenza preziosa e mostrano le migliori attitudini a raggiungere in breve tempo un grado notevolissimo di maestria.

Questa *Sala degli Operai*, sorta sotto gli auspici del Comune di Roma e per volere di autentici lavoratori desiderosi di elevare il proprio spirito e di migliorare la propria coltura, è istituzione ormai conosciuta dalla cittadinanza che, apprezzandone la multiforme attività, non ha mai mancato di porre in luce la bontà dei fini che essa persegue e la serietà dei suoi intendimenti. Alla detta *Sala* sono state tenute nel corso di quest'anno, numerose audizioni di musica vocale e strumentale che hanno ottenuto un successo assolutamente entusiastico. Direttore della provvida istituzione, il giovane maestro Mario Rossi, si è adoperato con eccezionale diligenza ad accrescerne il prestigio: a lui ed al Consiglio direttivo si deve l'iniziativa della costituzione del coro di cui andiamo discorrendo. Il coro venne fondato alla fine del 1922: in quell'epoca si lanciò tra i soci un appello, per l'iscrizione alla nuova Scuola di Canto corale. Un gruppo se non numerosissimo, certo notevole di soci raccolse l'invito e si iniziarono le lezioni. Fu seguito un metodo rapido e razionale: brevi insegnamenti teorici e periodiche assidue esercitazioni pratiche, attenendosi nella scelta delle composizioni da eseguire, a quelle contenenti minori difficoltà tecniche e particolarmente orecchiabili, per non porre i soci, nei primi momenti, di fronte a difficoltà troppo ardue. Il sistema si è rivelato ottimo: nel giro di pochi mesi, i quarantacinque cantori hanno compiuto progressi sorprendenti, tanto che iersera essi hanno potuto offrire alla stampa cittadina e a uno stuolo eletto di invitati, un concerto di reale valore d'arte e degno di plauso sincero.

Il concerto ha avuto luogo nell'antico chiostro di via dell'Olmata, locale ampio e di acustica impeccabile. Sul palcoscenico improvvisato, tutto adorno di fiori e di lampade policrome, il gaio sciame delle fanciulle e dei giovani operai ha compiuto imprese vittoriose. Il programma comprendeva musica di F. A. Schulz e Beethoven, di F. P. Tosti e di Domenico Alaleona; vi erano inoltre due canti popolari gustosissimi *Contentezza* e *Congedo dal monte*, di ignoti autori. Tutte queste musiche sono state rese con disinvoltura, purezza di intonazione, e molteplicità di effetti di chiaroscuro. Pretendere di più, per il momento sarebbe stoltezza. I coristi sono già pervenuti a un grado di ragguardevole affiatamento e quanto prima formeranno una massa perfettamente omogenea. Noi esprimiamo la massima fiducia nell'avvenire di questa istituzione artistico-popolare così simpatica e così dignitosa, per tanti anni invano auspicata dai cultori di musica della Capitale.

Tra i brani maggiormente gustati iersera, rammentiamo l'*Inno alla notte* di Beethoven e, sopra tutto, il melodioso *Canto Abruzzese* del Tosti e la maggiolata *Ben venga maggio e il gonfalon selvaggio*, di Domenico Alaleona, pagina di chiara e vivida ispirazione italica e di immediato effetto. Le composizioni del Tosti e dell'Alaleona, eseguite con ardente slancio dai bravi coristi, hanno avuto l'onore del bis.

Finita l'audizione, i musicisti presenti al geniale convegno hanno lungamente complimentato il maestro Rossi, direttore energico quanto scrupoloso, incitandolo a nuove fatiche e a nuove immancabili fortune.

Per l'occasione, il Commissario regio, senatore Filippo Cremonesi, aveva inviato ai dirigenti la *Sala degli Operai* un telegramma, contenente parole di affettuoso augurio e di nobile solidarietà.

A. G.

LE NOVITA' AL «VALLE»

"Parola d'onore!"

Domani sera Angelo Musco darà al *Valle* l'attesa novità di A. Giannini e G. Sclafani; *Parola d'onore!*

Della commedia dei due noti e valorosi colleghi si dice un gran bene e certo domani sera il *Valle* sarà gremito del miglior pubblico di Roma.

All'ADRIANO. La compagnia *Novissima* continua ad ottenere il più vivo successo mercè le sue esecuzioni ottime ed accurate. Stasera ripresa della *Casta Susanna*. Quanto prima: *Una notte di valzer* di Rudi Gafler, nuova per Roma.

All'ARGENTINA. Questa sera alle ore 21 e 30 precise la compagnia diretta dal Picasso riprenderà: *All'uscita* mistero profano in un atto di L. Pirandello, seguirà la commedia in tre atti di Stanislao Prsibechesky: *Per la felicità*.

Alla FENICE. La compagnia Bocci-Garbini, continua a richiamare un pubblico molto affollato che le prodiga calorosi applausi. Stasera *L'ultima luce*.

Al MANZONI. La compagnia Micheluzzi rappresentò ieri sera *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. In questo geniale lavoro che è uno dei migliori di P. Ferrari, la compagnia della commedia veneziana, meravigliosa per il suo affiatamento, ottenne il pieno consenso del pubblico, e Margherita Seglin e Carlo Micheluzzi perfetti ambedue nelle loro rispettive parti di *madama Medebac* e *Goldoni* furono chiamati più volte alla ribalta insieme ai loro virtuosi compagni.

Stasera una commedia di Testoni: *Il pomo de la discordia*.

Al KURSAAL-ROMA. La compagnia Melidoni-Fournier, sempre molto applaudita, replicherà la brillantissima commedia: *La prima notte*.

Alla PARIOLA. Questa sera si replica *Frasquita* l'operetta fine e graziosa di P. Lehar che ieri ha ottenuto un successo pieno e incontrastato mercè la melodiosa, morbida delicata musica facilmente orecchiabile e mercè l'allestimento scenico ed i costumi veramente sontuosi.

Anche l'interpretazione che ne dà la compagnia Mauro è ottima; la Masini-Papi è una protagonista che si fa ammirare per la sua bella voce e per le sue grazie seducenti, la Zanoncelli sempre vivace e spigliata si fa applaudire per le sue danze, il Trucchi per la comicità, il Bona per la sua voce modulata e l'Osella nella sua parte di «viveur». Ottimi tutti gli altri.

Al QUIRINO. Questa sera alle 21 terza replica a richiesta generale di *Monsù Taboj* la bella e sana commedia di E. Nicola che anche ieri sera attraverso la magnifica interpretazione di Alfredo Sainati protagonista incomparabile ottenne il più lieto successo.

Quanto prima eccezionale spettacolo granguignolesco con lavori mai rappresentati sulle scene del Quirino e cioè: *Le Tre maschere Il soffiacque* e la brillantissima commedia *Il melone*.

Un generoso dono alla Pinacoteca di Bologna

BOLOGNA, 9. — Il cav. Alberto Buriani ha generosamente fatto dono alla R. Pinacoteca di Bologna di un superbo ritratto di Giovanni Borelli, eseguito dal pittore prof. Federico Zucchini, noto allievo del Ceccarini e del Maccari.

Il ritratto andrà ad arricchire la sezione moderna della suddetta galleria.

La Zecca di Tripoli

La storia della Tripolitania sotto gli Ottomani

E' in corso di stampa presso gli editori Alfieri e Lacroix, il IV volume del Notiziario archeologico del Ministero delle Colonie, pubblicazione che per decoro di forma e interesse di contenuto ha avuto le migliori accoglienze sia in Italia che all'estero e gareggia con le più belle pubblicazioni del genere che le altre nazioni colonizzatrici curano con quell'amore e quella sapienza che tutti conoscono. Fa parte di esso una monografia sulla zecca di Tripoli d'occidente sotto il dominio degli ottomani, che illustra la raccolta di monete fatta dallo avvocato Guido Cimino, già giudice della A. P. di Tripoli ed attualmente al Tribunale di Roma, e da lui donata al Museo di Tripoli nell'atto di lasciare la Libia.

La raccolta si compone di circa 800 pezzi nei tre metalli ed è unica nel suo genere, perchè le monete di quella zecca non risultano altrove o altrimenti raccolte od illustrate.

L'avvocato Cimino, che è anche autore della monografia, ci ha permesso di riprodurre l'introduzione storica che riteniamo offra un particolare interesse per i nostri lettori. La monografia, oltre la detta introduzione, comprende un capitolo sulla storia della zecca, uno sulla monetazione in rapporto all'economia finanziaria locale con interessanti notizie sul continuo variare delle monete tratte dagli archivi dei consolati stranieri e dai registri alla Missione Francescana, un capitolo sulla metrologia monetaria della regione nel quale si tenta la ricostruzione del sistema monetario per i tre metalli ed infine un particolareggiato catalogo di cui fan parte cinque tavole con riproduzione nitidissima di 180 tipi. Della più grande importanza è la ricostruzione del complicatissimo sistema monetario, perchè essa costituisce una guida per l'interpretazione dei documenti e contratti dell'epoca che fanno menzione delle varie monete correnti nel paese, e perchè è tentata con metodo rigorosamente scientifico utilizzandosi come per la parte storica, le cronache locali, i registri dei consolati, e i risultati dell'analisi chimica alla quale sono state sottoposte le più importanti monete.

Tripoli d'occidente (*Tarabulus* od anche *Tarabulus Garb*, nella monetazione) cadde sotto la dominazione degli Ottomani nel 1551 (a. h. 958) per opera di Sinàn Pascià che l'assedio e la tolse ai Cavalieri di Malta i quali l'avevano tenuta appena un ventennio. La storia della regione, da quella data fino all'occupazione italiana, può essere divisa in tre periodi:

1.) Periodo di dominazione diretta ottomana (a. h. 958 - 1223 = a. d. 1551 - 1711).

2.) Periodo di dominazione dei Caramanli (a. h. 1223 - 1251 = a. d. 1711 - 1835).

3.) Periodo di restaurazione del diretto dominio ottomano (a. h. 1251 - 1331 = a. d. 1835 - 1911).

Poichè la raccolta riguarda soltanto i due primi periodi, avendo la zecca cessato di funzionare appunto nello stesso anno in cui fu restaurata la dominazione diretta dei Sultani ottomani, riteniamo opportuno accennare alle più importanti vicende storiche limitatamente ai due periodi suddetti perchè servano di sfondo (indispensabile più che opportuno) alle vicende della monetazione che a quelle sono intimamente legate.

I primi anni della dominazione ottomana non furono per il paese anni di tranquillità, che, appena dopo nove anni, una rivoluzione interna, capitanata da uno sceriffo, costrinse i nuovi dominatori ad usare le armi per domarla. La fine del XVII secolo vide tre spedizioni navali degli Stati cristiani (Inghilterra e Francia) contro la città barbaresca e, come conseguenza delle trattative di pace susseguite, l'insediamento definitivo dei Consoli Europei nella regione. Questa era governata da un Pascià nominato dalla Porta e coadiuvato da molte autorità militari.

Verso il 1685 il Governo Ottomano sostenne una fiera lotta col Re del Fezzan, ma questi alla fine fu costretto ad accettare le condizioni imposte dal Pascià tra le quali quella che imponeva l'insediamento di un Governatore per la protezione delle carovane.

Nel 1711, (a. h. 1223) il Capo della cavalleria, Ahmed Caramanli, oriundo dell'Asia Minore (Caramania), si fece proclamare signore di Tripoli. Quindi, propiziatosi il Sultano con ricchi doni e sbarazzatosi di circa 300 notabili con un invito a pranzo, nella sua villa, che si mutò in una orrenda carneficina, ottenne il riconoscimento del suo potere e rese il pascialato ereditario nella sua famiglia. Solo nel 1730, però, egli riuscì ad estendere il suo dominio sulla Cirenaica nominandovi governatore un suo fratello.

Ad Ahmed Caramanli che si suicidò per aver perduto la vista succede nel 1745 (a. h. 1158) suo figlio Mohamed sotto il quale assume sempre maggior sviluppo la pirateria.

Nel 1754 (a. h. 1168) succede a Mohamed il figliuolo primogenito Alì. Il pascialato di quest'ultimo, uomo di debole carattere, fu un periodo di torbidi politici e di discordie intestine. Nell'anno 1790 (a. h. 1204) il bey Hassen, primogenito del Pascià, viene ucciso con due colpi di pistola, in presenza della madre (Lella Halluma o Lella Chebira, come popolarmente veniva chiamata) dal terzo genito Yusuf «uomo non dico crudele ma testardo, altiero e superbo che non porta rispetto nè ai Consoli nè a potenze italiane nè europee», come è descritto nel libro della Missione Francescana, «violento, energico, attivo» come è dipinto nelle memorie del rabbino Abraham Chalfoun. Valendosi di un certo prestigio che aveva saputo acquistarsi tra la popolazione che odiava il Pascià e delle tendenze rivoluzionarie delle tribù del Gebel, Yusuf solleva il popolo al quale mostra, portandola in giro per le strade, la testa del bey suo fratello, e con le truppe mandategli da Jefren s'impadronisce della Menscia (campagna) e assedia la città nella quale rimangono soltanto le truppe fedeli al vecchio Alì ed al secondogenito Ahmed, divenuto bey, e cioè principe ereditario, dopo l'uccisione del primogenito Hassen.

Il 29 luglio 1793 (a. h. 1207) giunge nel porto di Tripoli, a capo di una squadra, Alì Burgul, inviato dal Sultano con pieni poteri e si insedia nella città scacciandone i tre principi dei quali il vecchio Alì si rifugia a Tunisi, presso Hammuda bey e i suoi due figli si ritirano nella Menscia col loro seguito.

I pochi anni di governo di Alì Burgul furono anni di terrore, di repressioni crudeli, di violenti rapine. I due fratelli, desiderosi di scacciare il tiranno, si riconciliarono e assediarono la città che dovette sopportare un periodo di estrema carestia. Un tentativo di corruzione di un guardiano delle porte fu espiato col rogo. Sollecitato dal vecchio Alì il bey di Tunisi si decise finalmente ad intervenire e il 2 novembre 1794 (a. h. 1209) mandò in aiuto dei due fratelli un forte esercito ed una forte squadra che costrinsero Alì Burgul ad abbandonare la città la notte del 19 gennaio 1795.

Entrate a Tripoli le truppe dei due fratelli, fu proclamato Pascià il bey Ahmed, ma il suo potere fu di breve durata, chè lo 11 giugno dello stesso anno, mentre egli si trovava alla Menscia, il fratello Yusuf fece chiudere le porte e si impadronì del castello. Il principe spodestato non resse, ricordando forse la fine del fratello, e andò pellegrinando fino a che non ebbe trovato rifugio a Tunisi.

Abbiamo accennato al carattere di Yusuf Caramanli che fu il principe più popolare della sua famiglia. Il suo pascialato che durò circa 40 anni è caratterizzato da un certo progresso nella edilizia della città, nelle relazioni commerciali con gli Stati di Europa e specialmente d'Italia e nel tenore della vita cittadina, nonchè da un trattamento più umano verso gli israeliti, ma durante lo stesso progredisce la pirateria e si accentuano le beghe con gli Stati Europei in conseguenza della lotta che questi impegnano contro la rinnovata attività dei corsari.

Verso la fine del 1802 interviene la squadra americana che perde nel porto la fregata *Philadelphia* non essendo riuscite le trattative di pace, essa prosegue per Derna dove appoggia la proclamazione a pascià di Ahmed bey, l'esule fratello di Yusuf. Questi manda in Cirenaica il suo primogenito per sedare la rivolta, ma senza risultato.

Per intromissione dell'Inghilterra e del bey di Tunisi fu fatta la pace con l'America, e in conseguenza di essa, il bey Ahmed fu confinato in Egitto.

Nel 1815 (a. h. 1231) Yusuf fu vittima di un attentato da parte di uno schiavo cristiano e poichè in quell'epoca esistevano dei dissidi con l'Inghilterra, si sospettò che non fosse estraneo all'avvenimento il Console inglese.

Nel 1819 (a.h. 1235) fu imposto a Yusuf pascià come era stato imposto ai sovrani di Algeri e di Tunisi, l'osservanza della decisione della conferenza internazionale di Aix la Chapelle che richiedeva la sospensione della schiavitù e della pirateria e da quest'anno appunto incominciano a verificarsi quelle crisi economiche che, come vedremo, si riflettono con straordinaria esattezza e chiarezza nelle vicende della monetazione.

Le beghe cogli Stati d'Europa non cessano ciò nondimeno, chè il bisogno assillante di denaro rende il Pascià estremamente esigente nelle pretese delle prestazioni dovutegli e una contesa col console sardo a proposito, appunto, del pagamento di una certa somma a titolo di regalia, provoca la spedizione del Siveri che deve imporre col bombardamento (Sett. 1825 a. h. 1240) il rispetto delle convenzioni.

Altre lotte con lo Stato pontificio (1826 a. h. 1242) e con lo Stato napoletano (1828 a. h. 1244) sono determinate dalle ultime gesta della pirateria alla quale il pascià non sapeva rinunziare costituendo essa il maggior cespite di entrate per le casse della Reggenza. La cosa non ebbe propriamente fine se non coll'occupazione dell'Algeria da parte della Francia, nel 1830 (a. h. 1246).

Negli ultimi cinque anni del dominio dei Caramanli gravi rivolte sconvolgono l'ordine politico ed economico della Reggenza. Nel 1831 si sollevano le popolazioni del Gebel guidate da Abd el Gelil che riesce ad occupare anche il Fezzan. S'inaspriscono le tasse ma gli abitanti della Menscia non subiscono tale provvedimento e si rivoltano anche essi proclamando bey di Tripoli un nipote «ex filio» di Yusuf pascià, Sidi Mohammed, che nei primi del 1832 (a. h. 1247) pone e mantiene l'assedio alla città per circa tre anni. Quest'assedio che diventa sempre più rigoroso e riesce in parte ad impedire i rifornimenti anche dalla via del mare, pone in grande imbarazzo il Pascià che nell'agosto 1832 abdica a favore del terzo genito Sidi Alì. I rivoltosi, nonostante l'aiuto dell'Inghilterra, non riescono ad impadronirsi della città dove Yusuf trascorre i suoi giorni in istato di imbecillità senile e Sidi Alì regge il Governo a furia di espedienti. Nel 1834 (ottobre) un inviato del Sultano porta il firmano col quale Sidi Alì viene riconosciuto Pascià, ma gli assedianti si rifiutano persino di ascoltarne la lettura, cosicchè l'assedio continua, sempre più penoso per gli assediati fino al 25 maggio 1835 (a. h. 1251) giorno in cui giunge in porto la squadra ottomana inviata per porre fine alle contese fra i due partiti. Il Pascià Alì si reca a bordo dove viene ricevuto con grande cortesia, ma quando il giorno seguente ritorna per accompagnare il Seraschiere Negib Pascià che doveva scendere a terra, vi è trattenuto con inganno insieme con molti notabili del suo seguito e deve rassegnarsi a partire con la squadra per Costantinopoli, mentre Negib Pascià prende possesso della città a nome del Sultano e restaura così la diretta dominazione ottomana.

Sidi Mohammed ritenendo vano ogni ulteriore tentativo di riconquistare il paese, fuggì verso l'est e pare che, assalito da tribù nemica mettesse fine ai suoi giorni scaricandosi un trombone sul petto. Yusuf Pascià sopravvisse allo spodestamento della sua famiglia, e morì, cieco, in una casa di Sciara Arbaa Arsaat che gli era stata lasciata per l'abitazione.

Guido Cimino.

Una entusiastica dimostrazione al Principe Ereditario a Udine

UDINE, 9. — Vi ho ieri telegraficamente segnalato l'arrivo in automobile fra noi, in strettissimo incognito, di S. A. R. il Principe Ereditario, il quale sta compiendo un viaggio di istruzione lungo le zone di confine, e che ha deposta una bella corona di fiori con nastro azzurro nel cimitero militare di Redipuglia.

La presenza del Principe ha destato fin dal primo giorno un grande entusiasmo nella patriottica popolazione udinese che ha voluto stasera manifestare i propri sentimenti con una dimostrazione che è riuscita imponente.

Alle ore 18, aderendo all'invito del Sindaco e delle associazioni cittadine, si è formato un lunghissimo corteo al quale hanno preso parte tutte le associazioni patriottiche, culturali, professionali e di mestiere. Alla testa del corteo erano il Prefetto avv. Pisenti e il Sindaco grand'u. Spezzotti con tutto il gruppo delle autorità civili e militari.

Di fronte all'Albergo d'Italia, dove alloggia il Principe Umberto, si assiepava una folla enorme di più diecine di migliaia di persone appartenenti a tutte le classi sociali.

Appena il corteo, aperto dai «Balilla» è giunto sulla piazza, S. A. R. ha fatto invitare a salire presso il Prefetto, il Sindaco e il Presidente della Commissione Reale della Provincia.

Il corteo ha sfilato sotto l'Albergo d'Italia, da un balcone dal quale assisteva il Principe. Acclamazioni di indescrivibile entusiasmo hanno salutato il Principe Umberto, mentre le musiche alternavano gli inni patriottici: lo sfilamento è durato oltre tre quarti d'ora. Prestavano servizio d'ordine e d'onore oltre i Reali carabinieri alcuni reparti della Milizia Nazionale.

Onoranze al venerando sen. Golgi

PAVIA, 9. — Oggi sono state rese solenni onoranze al senatore Camillo Golgi, professore emerito della nostra R. Università, il quale compie il suo ottantesimo anno di vita essendo nato a Corteno di Brescia il 9 luglio 1843.

L'iniziativa del doveroso omaggio all'illustre istologo di fama mondiale è stata simpaticamente presa dalla nostra Associazione della Stampa provinciale Pavese.

Al festeggiato è stato offerto un albo contenente 6000 firme di cittadini pavesi. Alla cerimonia hanno aderito il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il Ministro senatore Gentile e i Sottosegretari di Stato on. Acerbo e on. Finzi.

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile ha stabilito che l'istituto di istologia dell'Università di Pavia si intitoli al nome del Golgi.

Stasera un immenso corteo di popolo ha sfilato sotto le finestre della casa del senatore Golgi acclamandolo entusiasticamente.

CRONACA DI ROMA

Telefono 10-634

Telefono 36-37

LE INTERVISTE "LAMPO,,

Niente grattacieli

— ... dunque tra la selva di cupole barocche di cui Roma è superba, vedremo profilarsi prestissimo un... canneto di grattacieli?

— Un momento. Sai perchè è nato il «grattacielo» in America? Per ragioni prettamente economiche: perchè il costo dell'area era, ed è, altissimo: qualcosa come uno, due, tre milioni di lire per metro quadrato...

— ... non per nulla quello è il paese dei miliardari...

— Non m'interrompere. E il grattacielo non sorge che nelle *City*, cioè nel cuore delle città, ed è esclusivamente adibito ad uso di uffici e di alberghi: di abitazione, mai. Il costo dell'area dunque spinge a sfruttarla nella maniera più intensa, moltiplicando il numero di piani.

— Allora, l'utilità economica del «grattacielo» comincia...

— Ti dirò: le costruzioni dei grattacieli, data la loro altezza: — l'ultimo costruito a Nuova York, il «Worworth», in marmo di Carrara, ha 55 piani! — sono specialissime, e formate di grandi gabbie metalliche costituenti lo scheletro generale, che è poi rivestito di marmo, o pietra, o muratura. E' evidente come tale costruzione e in specie le fondazioni, sia costosissima, e solo giustificabile quando il prezzo dell'area è molto elevato. Vale a dire la utilità economica del grattacielo comincia quando il maggior costo dell'area, in confronto dei costi normali, supera il maggior costo della costruzione, in confronto dei costi normali.

— Forse che da noi il costo dell'area supera quello della costruzione?

— Ma neanche per sogno. Da noi, a Roma, a Milano, il costo delle aree centralissime non è mai arrivato alla cifra modesta di lire due mila al metro quadrato.

— E allora?

— Allora, da noi manca la base logica, cioè la economica, per propugnare la costruzione dei grattacieli in Italia. Inoltre...

— Inoltre? Coraggio: mano ai grossi calibri.

— Inoltre ragioni di carattere generale ed estetico sconsigliano la costruzione del «grattacielo» in Italia.

— Cioè a dire?

— Ecco. Imitare oggi, in Italia, dopo più di 60 anni, e certamente con mezzi inferiori, ciò che si è creato e fatto in America, non è bello nè opportuno.

Dal punto di vista estetico, queste costruzioni, che, come ho detto, non potrebbero sorgere se non nei centri, a carattere prepotentemente verticale — e quindi nordico — non potranno non alterare la fisonomia antica delle nostre Città, sia nella chiusezza degli ambienti sereni e armonici, sia nelle vedute panoramiche.

Vedere accanto ai nostri bei palazzi cinquecenteschi e seicenteschi, larghi e riposati nelle loro dolci linee orizzontali, quei colossali casellari, non potrà davvero far bene; come non potrà che addolorarci la vista lontana di un grattacielo disegnarsi sul cielo accanto al Tiburio del Duomo di Milano o accanto alla Cupola di Michelangelo.

— Dunque, morte al grattacielo, prima che nasca...

— Sì. Niente grattacieli in Italia: nè le ragioni economiche li suggeriscono, nè quelle estetiche li permettono.

— Ma proprio l'idea non ha nulla nulla di buono?

— Sì, ed è questo: che gioverà a spezzare il pregiudizio burocratico degli attuali regolamenti edilizi, che obbligano in maniera fissa ed eguale per tutte le strade di tutte le città, le altezze degli edifici, così da creare la più desolante e stupida monotonia.

La bellezza di certe antiche strade, di Roma e di Firenze per esempio, è tutta, quasi esclusivamente, dovuta alle varie altezze dei fabbricati, a quel succedersi pittoresco di tetti alti e bassi.

Un più sano criterio potrebbe limitatamente ammettere maggiori altezze nei centri senza alterarne le condizioni igieniche, e sopratutto ammettere, anche eventualmente, caso per caso, la massima varietà.

Qui l'intervista è finita.

L'intervistato è Marcello Piacentini. Marcello Piacentini è l'architetto che...

Ma vi giuro che non ho nessuna voglia vendere il sole di agosto parlandovi di Marcello Piacentini.

r. s.

Il problema della casa

Un comunicato della Questura

La questura comunica:

Si verifica che alcune persone, o perchè costrette a rilasciare in un tempo prossimo l'appartamento che occupano, o perchè ritengono di poter trovare, col favore dell'autorità, meno disagiata sistemazione in altri fabbricati, si presentino negli uffici della questura, per ottenere visti su domande di svariata indole, ma sempre riguardanti la questione degli alloggi.

E' bene quindi si sappia che le autorità governative e municipali hanno concretato un piano di azione, soltanto per andare incontro, con opportuni mezzi di assistenza, a quelle famiglie, non neghittose, colpite da sfratto, che per le loro peculiari-eccezionalissime condizioni, non fossero in grado di procurarsi altro alloggio. Ogni provvedimento al riguardo verrà adottato caso per caso, dopo i necessari accertamenti.

Ciò per non portare pregiudizio, con preventive ed intempestive decisioni, alla situazione di famiglie, che, in prosieguo, avessero bisogno d'immediata assistenza.

Si diffidano poi le varie associazioni di inquilini, di andar caute nell'esame delle richieste dei propri aderenti, per cui credono d'interessare le autorità, essendo necessario di ben discernere il caso di famiglie veramente bisognose, da quello di altre, che non meritano nessuno speciale riguardo.

Vi sono, ad esempio, persone che penetrarono in abitazioni con la complicità dei precedenti detentori, i quali già avevano ottenuto, a titolo gratuito, financo il materiale per costruirsi nuovi ricoveri, appunto per lasciar libero il locale.

Costoro, non solo non hanno adempiuto a quest'obbligo, ma si sono venduti persino il materiale.

Questa specie di cittadini, ed altri che similmente speculano, nella speranza di avere una abitazione gratis, cercando d'impietosire le autorità, per una condizione di cose che si sono con artifizio creata, non credano di riuscire nelle loro manovre.

Il convegno per gli alloggi

Domani sera Ufficiali in congedo e in servizio, famiglie di caduti e di ex-combattenti converranno alla sede dell'Associazione Abruzzese-Molisana (via Monteroni, 8) per concretare un progetto economico da presentarsi anche all'autorità governativa.

Saranno redatti due elenchi: uno per i bisognosi di casa sfrattati o sfrattandi che aspirano a ottenere in affitto un alloggio e un altro per i desiderosi di casa con un contributo personale finanziario di entità svariata.

Quei militari o famiglie di combattenti che non potranno intervenire, invieranno la loro adesione a via dello Statuto 20, p. II.

Notizie capitoline

Prolungamento dell'illuminazione in via delle Fornaci. — L'Amministrazione comunale, aderendo alla giusta richiesta degli abitanti di via delle Fornaci, ha disposto che sia prolungatala illuminazione di detta via, dall'ultima lampada attualmente esistente fino allo sbocco sulla via dei Tiradiavoli. I lavori, consistenti nella posa in opera di 12 nuovi fanali elettrici, saranno eseguiti dall'Azienda elettrica municipale. Tale provvedimento dimostra come l'Amministrazione, nei limiti del possibile, cerca di provvedere, relativamente ai pubblici servizi, alle esigenze non solo delle contrade centrali, ma anche di quelle più eccentriche.

La scuola di noto ai Polverini. — Il R. Commissario, desiderando di dare immediata attuazione al provvedimento deliberato nello scorso mese di giugno, riguardante l'impianto di una scuola di nuoto ai Polverini, ha disposto per il trasporto in detta località di uno dei padiglioni in legno già in possesso del Comune; per modo che, tra breve, la scuola sarà in grado di funzionare.

Appalto per la esecuzione dei trasporti per conto dell'Azienda municipale dei trasporti funebri e per altre gestioni e trasporti. — L'Amministrazione comunale, come è noto, ha stabilito in massima il criterio, nei riguardi della gestione dei servizi municipali a carattere industriale e commerciale, di affidare l'esecuzione materiale di essi o di qualche loro ramo a privati appaltatori. In conseguenza di ciò, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno e conveniente incaricare una ditta privata anche della gestione delle scuderie dei trasporti funebri e della esecuzione dei trasporti stessi disposti dall'azienda municipale.

Nella redazione del capitolato d'appalto, si è cercato di contemperare gli interessi del Comune con quelli dell'appaltatore evitando disposizioni eccessive che potessero tener lontane dal concorrere all'appalto Ditte serie in grado di dare ampie garanzie di ottimo disimpegno degli obblighi contrattuali. Presentemente il capitolato deve essere approvato dalla Prefettura. L'esame delle offerte avrà luogo quando il capitolato avrà riportato le prescritte approvazioni. La durata dell'appalto è fissata in 7 anni.

Un nuovo Albergo diurno Cobianchi in Prati

Il cav. uff. Cleopatro Cobianchi, il geniale ideatore degli Alberghi Diurni, ha voluto dotare di un suo provvido Stabilimento anche il Rione Prati.

Esaudendo la richiesta di quel popoloso Rione, il cav. uff. Cobianchi ha inaugurato ieri il suo nuovo Stabilimento in Via Cola di Rienzo, angolo Via Orazio, anch'esso sul tipo di quelli, già noti alla cittadinanza ed ai forestieri, in Piazza in Lucina e Piazza Venezia, ed agli altri di Napoli, Bologna, Terni ed a quelli di prossima apertura in Piazza del Duomo a Milano ed ai Quattro Canti a Palermo.

Abbiamo visitato i locali bellissimi tutti ricoperti di bianche maioliche e dove ogni regola d'igiene è stata scrupolosamente osservata come soltanto la lunga pratica del Cobianchi in questa speciale industria da esso ideata, può aver suggerito.

L'Albergo Diurno Cobianchi in Prati, fornirà Bagni in tina e a doccia. Servizio da Parrucchiere, Manicure, Pedicure, Pettinatrice per Signora. Telefono pubblico, Sala di scrittura, gabinetti da toelette, deposito bagaglio, lustrascarpe, smacchiatura e stiratura d'abiti, ecc. ecc. a quei modesti prezzi adatti a tutte le borse che ormai tutti i Romani conoscono. Al coraggioso industriale così benemerito dell'igiene i nostri migliori auguri.

Abbonamenti per la villeggiatura a "La Tribuna,,

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli abbonamenti straordinari che possono avere inizio in qualunque giorno.

	Italia e Colonie	Estero
Per 15 giorni	2.30	4.30
» 30 »	4.50	8.50
» 45 »	6.80	12.80
» 60 »	9.—	17.—

Coloro che intendessero abbonarsi sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

Esami di stenografia

Il trionfo del sistema Gabelsberger-Noë

Sono terminati presso l'Istituto Superiore di Studii commerciali gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della stenografia che, avendo assunto quest'anno una importanza specialissima, data la prossima introduzione nelle pubbliche scuole dell'insegnamento di tale materia, hanno indotto le commissioni esaminatrici ad adottare criteri di severità ben maggiori di quelli seguiti negli anni precedenti.

I risultati sono stati i seguenti: sistema Gabelsberger-Noë 19 abilitati su 20 candidati; sistema Meschini, 10 abilitati su 41 candidati; sistema Pitman, 4 su 7.

Tali risultati indicano senza dubbio quali differenze scientifiche e pratiche caratterizzino i varii sistemi stenografici e l'entusiasmo con cui questi vengono diffusi e studiati; e noi siamo certi che il Ministro Gentile ne terrà conto quando dovrà definitivamente scegliere il sistema unico da adottare nelle scuole del Regno.

Concorso per Francobolli

della posta aerea d'Italia

La Rivista Filatelica d'Italia (Via Palestro 5-6, Genova) ha indetto un concorso per scegliere cinque disegni da adattarsi alla riproduzione di una serie di francobolli da 0.40, 0.50, 0.60, 1.00, 2.00 per la Posta Aerea Italiana.

Il disegno dovrà avere una figurazione simbolica, riferentesi all'attuale Governo Nazionale, alla gloria dell'aviazione italiana ed al grande sviluppo che essa è destinata a prendere in Italia, evitando però motivi già usati su tipi di francobolli esteri.

I premi saranno di 5 mila lire da assegnarsi ai cinque bozzetti prescelti, nella misura di L. 1.000 per ogni bozzetto. Prima di emettere il suo giudizio, la Giuria pubblicherà sulla Rivista Filatelica ed anche su altri giornali i disegni ricevuti per un *referendum* tra i filatelici d'Italia.

Limite per la chiusura del concorso è il 1. settembre 1923. La suddetta Rivista ha voluto così rendere nel suo campo omaggio alla nuova attività aviatoria nella quale è indirizzata l'opera del nostro Governo. E si rivolge a tutti gli artisti d'Italia perchè vogliano portare il loro contributo alla bella iniziativa. Il tema è davvero attraente e nuovo.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12:
Massima 30.7 — Minima 20.5.

I diritti ed i limiti

della "Cronaca nera,,

Le parole di «discrezione» che pubblicammo ieri in queste colonne ci ha procurato una vera valanga di adesioni alla nostra tesi professionale. Ieri, ci si riportava, veramente, a un fatto speciale della cronaca di questi giorni. Oggi, in tesi più generale, ci piace di mettere un po' i punti sugl'i, e d'intenderci nettamente con quei lettori che seguono amorosamente lo svolgimento quotidiano dell'opera nostra.

Il catalogo delle sventure umane, dei guai, dei malanni e delle disgrazie è, probabilmente più lungo — e certamente più variato — del famoso elenco delli Dei D'Omero. Ed è su di esso che si fonda quella cosidetta «cronaca nera», che è una delle parti più appetitose e più ricercate del giornale moderno.

Proprio così! perchè quella carità umana — o cristiana, pelosissima — che ha per esponente riassuntivo la formula di Plauto «*homo homini lupus*», si compiace maliziosamente delle disgrazie altrui. Se ne compiace anche caritatevolmente, perchè quella collettiva individualità che si chiama — alla larga! — col qualificativo di «prossimo nostro», pare che trovi un piacevole alleviamento ai guai proprii nello apprendere i malanni degli altri.

E' la «cronaca nera» che, inconsapevolmente, s'incarica di ammannire alle anime sofferenti questa quotidiana medela consolatrice. La quale deve poi essere somministrata con cura delicata e con tutte le regole dell'arte. Deve essere chiara, alla portata di tutte le intelligenze, specie delle più ottuse; — deve essere particolareggiata, perchè nessun elemento sia sottratto alla curiosità del lettore, che ne gode; — deve essere diffusa, perchè quanto più la medicina è abbondante, tanto meglio giova; — chè, se poi è anche pettegola, allora la medicina raggiunge il massimo della sua gustosa efficacia, perchè soddisfa alle più raffinate esigenze del pubblico fiaccanasismo.

E' per questo che i giornali «ben fatti», per ogni incidente di qualche importanza, dilagano giù colonne su colonne, piene zeppe d'indiscrezioni bestiali, di particolari, di richiami storici, di ricordi, di date magari anche di asinerie; e perfino di considerazioni e comenti, volgarucci anzichenò, coi quali non solo viene informato minuziosamente il lettore, ma lo si divaga dalla assillante preoccupazione dei guai proprii, e lo si educa (!) mentre gli si risparmia anche la fatica di pensare, di riflettere, di formarsi da sè una qualsiasi opinione propria.

Niente! è la informazione comentata, fabbricata «in serie» come un pezzo di ricambio, bella e fatta, sempre adattabile a caldo o a freddo, e pronta ad essere servita nelle quotidiane conversazioni del caffè, della farmacia, o dell'osteria.

«Impicciarsi dei fatti altrui» è, purtroppo, il dovere del cronista, che deve propinare ai lettori la dose delle loro quotidiane consolazioni.

Ma... — a questo punto, il cronista si ricorda anche di essere una persona per bene; un galantuomo, che ama e onora la sua professione e il suo giornale: un gentiluomo, che deve conciliare i suoi doveri verso il pubblico con quelli della propria rispettabilità personale e della sua dignità professionale.

Il cronista sa bene che il buon pubblico curioso — e pelosamente caritatevole sempre — si divertirebbe un mondo nel leggere, putacaso, le storie avventurose di Tizio indebitato e squattrinato, perseguitato dal padrone di casa e dagli strozzini, seccato dalle gioie interne della famiglia che vuole andare in villeggiatura intristito dalle piacevolezze del caro-viveri montante ogni giorno come una sterlina, in confronto dei guadagni discendenti, come il marco o la corona. L'ottimo lettore — il cronista lo sa — si scompiscerebbe giocondamente se si potessero narrargli tante boccaccevoli avventure di *ménages à trois*, illustrate dalle maldicenze dei vicini, delle serve e dei portinai; e andrebbe in celestiale sollucheramento se potesse anche leggere la dolorosa e commovente istoria di qualche suocera-demonio, degna della penna misogina dello Strindberg, tanto più se la storia fosse sottolineata con salve di cazzotti e con qualche legnata.

Ma no... — Il cronista per bene si ferma sulla soglia, sia pure soltanto socchiusa, del cosidetto domestico santuario. Il suo dominio è fuori della intimità della casa, ed è già un campo sterminato di attività. Entrare in una casa privata, per svesciarne ai pubblico i segreti, è opera meno che onesta. E, poichè, pure ubbidendo alle necessità professionali, il cronista non prova nessun gusto nel mettere in pubblico le calamità altrui; poichè egli sente altissima la dignità sua e la rispettabilità del suo giornale; così egli si rifiuta di secondare i gusti, malvagi o malati, di certo pubblico. Egli pensa, d'accordo col signor de Talleyrand — il quale, benchè vescovo, non era uomo di scrupoli — che «*la vie privée d'un citoyen doit être murée*» — Sicuro: cinta da una muraglia di rispetto verso se stesso, verso il giornale e, perchè no? anche verso quel pubblico che non è guasto, nè pervertito.

F.

Un eterno calmiere...

I negozi alimentari di Roma maggiormente affollati, specialmente nelle ore mattutine, sono, senza alcun dubbio, quelli Talocchi. E con ragione. Giacchè ivi il pubblico trova prezzi convenientissimi (bollito L. 5.50, magro con osso L. 13 e fettine L. 13.50 al Kg.) ed acquista carne ottima, tenera e squisita, di annutolo bufalino, che in dette beccherie si spaccia, come annunziammo più volte, da varie settimane con piena soddisfazione di tutti gli acquirenti.

ASTERISCHI

Nozze

Ieri sono sposati in Campidoglio la signorina Lydia Albano figlia dell'avv. Giovanni Albano, ed il sig. Cesare Luzzatto, vice direttore della *Kayro*, Società egiziana di trasporti internazionali, in Alessandria di Egitto. Ha funzionato da Ufficiale dello Stato Civile il senatore Cremonesi che dopo di aver salutato con affettuose parole gli sposi le loro famiglie e l'avv. Albano, ha offerto oltre ad un magnifico mazzo di fiori alla sposa, la rituale penna d'oro.

Hanno assistito come testimoni per la sposa: S. E. l'on. Origlio ed il comm. avv. Enrico Jachini; per lo sposo il comm. Giuseppe Lorsatto ed il comm. Augusto Rosmini.

Il rito religioso è stato celebrato nella chiesa di San Silvestro in una cappella laterale sinistra ornata di fiori, dal molto rev. Rettore mons. Carmody e con l'assistenza di numerosi amici spontaneamente intervenuti alla simpatica cerimonia.

Dopo di aver pranzato al Palace Hotel insieme con i più stretti parenti e con i testimoni, la coppia gentile è partita per il Lago di Garda accompagnata dagli auguri fervidi di una schiera infinita di amici e conoscenti ed ai quali aggiungiamo anche i nostri cordialissimi.

Festa ad Ostia a Mare

Si è inaugurato il gagliardetto del partito N. F. e la fiamma dedicata a S. E. Michele Bianchi. Intervennero numerose tutte le rappresentanze Fasciste del Lazio. La cerimonia si svolse nei magnifici locali del ristorante Tirreno sfarzosamente addobbati. Madrina della fiamma fu la gentile figliuola del Generale Ballante e del gagliardetto la Signorina Marsucci. Il sig. De Marchi, fervente organizzatore Fascista mise in rilievo lo scopo della festa inneggiando a Michele Bianchi ed al Duce Mussolini a cui furono spediti dei telegrammi. Quindi parlò applaudito l'oratore ufficiale avv. Milella ed il segretario dell'avanguardie Fasciste sig. Granelli. Tra il più religioso silenzio si levò a parlare Michele Bianchi che con alato discorso inneggiò al fascismo ed all'Italia.

L'oratore fu vivamente applaudito. Il pranzo fu servito signorilmente nel medesimo Ristorante. Per tutta la giornata regnò la massima allegria lasciando tanto nei cittadini e villeggianti un grato ricordo.

Al Convivium

Questa sera alle ore 21.30 il Convivium ospiterà la signorina Ghirola che terrà una conferenza dal tema: *L'ospite sacro.*

Per giovedì sera, terza tornata delle rappresentazioni letterarie, il collega Corrado Alvaro, presenterà *Eva Ultima* di Massimo Bontempelli e l'avv. Nino Regard, leggerà qualche brano di questo libro che ha suscitato e suscita tanto interesse.

Poi Convivum, che non dorme sugli allori, chiude le porte della suggestiva sala di via Gregoriana, e continuerà a svolgere il suo programma, con trattenimenti, nei giardini dell'Hotel de la Ville.

Un diploma

In questi giorni nella R. Accademia di S. Cecilia, ha conseguito brillantemente il diploma di violino, la signorina Fanny Pichetti, figlia del noto maestro cav. Enrico Pichetti.

Alla giovanissima e graziosa signorina, un elogio sincero e gli auguri migliori.

Scuola Assistenti Sanitarie della C. R. I.

Nel prossimo autunno la Scuola A. S. della C.R.I. inizierà come di consueto, il corso di perfezionamento per infermiere già diplomate, che a traverso uno speciale tirocinio pratico, ed un insegnamento teorico complementare ed una più diretta preparazione morale vengono preparate a svolgere la loro opera di assistenza sia nel campo della profilassi delle malattie sociali che in quello dell'educazione igienica del popolo.

Il corso ha la durata di un anno scolastico. Le iscrizioni si potranno ricevere durante i mesi estivi presso la sede della Scuola in via Toscana, 12, Camera 4.

«L'Aviazione»

Il corriere settimanale della Navigazione aerea *L'aviazione* di cui è infaticabile e appassionato direttore il collega Guido Mattioli pubblica nel suo ultimo numero le memorie del grande asso colonnello Armani.

S. E. l'on. Mussolini e l'on. Finzi che si sono trovati a presenziare alcuni voli insieme all'asso sono stati ripresi in una bella fotografia riprodotta dal giornale che contiene anche l'offensiva aerea del ten. generale Giulio Douhet; l'Inghilterra nell'aria; L'ali d'Italia; sull'Etna e numerosi altri articoli fra cui notizie importantissime d'aeronautica.

Il prof. Eredia al Circolo Marchigiano

La parola della scienza sul grandioso e tragico fenomeno della eruzione vulcanica non poteva non richiamare quel numeroso e colto uditorio che gremiva domenica scorsa le sale del Circolo Marchigiano.

E l'evidente interessamento del pubblico per la curiosità scientifica — che fu illustrata efficacemente, con l'aiuto di magnifiche proiezioni, dall'illustre prof. Filippo Eredia dell'Università di Roma — ha tutt'altro che menomato lo scopo umanitario dell'iniziativa (la conferenza era a pagamento a beneficio delle vittime dell'Etna) che alla Presidenza del Circolo Marchigiano è stato suggerita da un alto senso di solidarietà tra regioni.

Intervennero: il senatore conte Soderini, il conte Gentiloni Silveri, l'avv. Antonelli, presidente del Circolo, prof. Nerino Bianchi, prof. Bottacchiari, cav. Angelini e signorina, comm. Magagnini, ing. Filippucci, signora Voltattorni, signora e signorine Santolini, avv. Traccaioli, avv. Girotti, cav. Rimondini, Marinelli, Serpi, Sicarelli, Pescolini Ferriossi, Valentini, comm. Sordini, comm. Giannini, prof. Massetti, colonn. Morelli, signora Rossini, conte Paoli e signora, Leoffredi, Paloni, signora Susi, Germonsi, Bonfiglio, Bonfiglio, Caldarelli, ecc. ecc.

Maria Luisa Fiumi alle «Stanze del Libro»

Domani, mercoledì, alle ore 18 precise, nella sede estiva delle «Stanze del Libro» in via Parma, Maria Luisa Fiumi terrà una interessante conversazione dal titolo: «Libri per la villeggiatura».

Chi conosce la genialità e la vasta cultura della eletta poetessa potrà immaginare quanto sarà piacevole e viva la sua «causerie», nella quale sfileranno autori nel più in vista e libri più recenti: A. Vivanti (Sua Altezza), Teresah (Sergino), Serrao (Saper vivere), U. Fracchia (Angela), Borgese (I vivi e i morti), Brocchi (Il destino in pugno), ecc., ecc.

L'interessante rassegna, che vuol essere un consiglio alle signore per la loro lettura estiva, non potrà che dilettare intensamente ed è logico prevedere alla radunata di domani un gran concorso di soci e di pubblico.

Lettura di versi alla Mostra Post-Telegrafonica

Ieri, nel pomeriggio, nell'elegante sala del Nazionale ove è allestita la bella mostra post-telegrafonica, il comm. De Seta ha letto, ascoltatissimo, le più recenti sue liriche. Il poeta è stato presentato al folto uditorio dal comm. Severino Attili con acconce parole.

La poesia del De Seta, tutta profusa di sentimento, profonda di umanità e ricca di risonanze, ha affascinato il magnifico pubblico che gremiva la sala e che ha, infine, vivamente applaudito.

Fra la gran folla abbiamo notato S. E. Caradonna col suo capo di Gabinetto comm. Muraro, il direttore generale grande uff. Angelini, il comitato di azione al completo con a capo il grande uff. Attili, il comm. Musmeci, lo scultore Longo, i commendatori Talamo, Marchesi, De Rosa, Prato, Guerno, Passeggio, Cusimano, Magagnini, comm. Obè, cav. uff. Mazzuca, Sordini, Cambelli, Beltrami, Liberti, Nocastro e fra gli espositori Tani, Scuderi, Bonati, Manzoni, Vitali, Modugno, Pazzi e molti altri. Fra le signore: Attili, Sordini, Romeo, Cusimano, Benvignati e signorina, Sgombelli Obè, Angelini, Chimenti, De Seta, Milelli, Granito Lo Preto, contessa Rocco di Torrepadula, signorina Risi ed altri moltissimi.

Nozze Errazuriz-Posse

Al villino Errazuriz è stato celebrato, nella più stretta intimità a causa del recente lutto, il matrimonio della signorina Mary de Errazuriz con M. Alberto Posse de Ribas, primo segretario della Legazione di Venezuela presso il Vaticano.

Le nozze sono state benedette dal cardinale Gasparri, Segretario di Stato, che ha pronunciato delle commoventi parole ed ha impartito ai novelli sposi la benedizione speciale del Sommo Pontefice. I testimoni per la sposa erano: il Ministro del Cile presso il Quirinale M. Villegas e il conte de Larderel; e per lo sposo: il Ministro di Venezuela presso la S. Sede e M. Gonzalo Zaldumbide.

Il matrimonio civile è stato celebrato in Campidoglio dal R. Commissario sen. Cremonesi, che dopo la cerimonia offrì alla sposa la tradizionale penna d'oro in nome del Comune di Roma e un *bouquet* di fiori bianchi.

Al rito civile i testimoni erano: per la sposa M. Carlos del Campo e M. Fernandez, e per lo sposo M. Emilio Posse e il dott. Casas.

Grandiosi Festeggiamenti Rione Trastevere

Un Comitato, sorto fra i migliori negozianti di Trastevere, per l'incremento del Rione, festeggerà nei giorni 4 e 5 agosto la «Piedigrotta Trasteverina».

Ecco il Programma: Sabato 4, ore 16, gare di nuoto sul Tevere — Ore 17, Gare di tuffi — Ore 18, Gare di sandali e box Marino, sotto la direzione del noto «Ciriola». — Ore 18.30, Arrivo di concerti e circoli mandolinistici — Ore 20.30, Sfilamento del corteo con musiche e concerti mandolinistici, carri, automobili e circoli con fiaccolate umoristiche — Ore 22, Servizio musicale nelle piazze riconosciute migliori per addobbo ed illuminazione e audizione delle canzonette premiate — Domenica 5, ore 8, I concerti e i circoli mandolinistici percorreranno le vie principali del Rione — Ore 16, Giuochi umoristici e corse di somari nelle Piazze S. Cosimato, S. Maria in Trastevere, Pescinula, compreso il servizio musicale — Ore 22, Gran corteo di barche con illuminazione alla veneziana — Ore 23, Audizione delle canzonette premiate nelle piazze principali.

Le piazze e le vie principali saaranno illuminate ed adobbate a cura del Comitato.

Con altro comunicato e a mezzo di manifesti, il Comitato renderà noto alla cittadinanza, il programma dettagliato con assegnazione dei vari premi.

Per informazioni, adesione ed oblazioni, rivolgersi alla Direzione piazza S. Apollonia, 1, dalle ore 10 alle 22.

Una festa del Personale Telefonico

Ricorrendo il X anniversario della fondazione del sodalizio, l'8 corr. i soci per festeggiarlo si sono riuniti a banchetto alla Trattoria dell'Olmo. Sono intervenuti, oltre al Presidente, dott. cav. Poggioli il gr. uff. Giuseppe Angelini, direttore Generale dei Servizi Elettrici, il capo del Servizio telefonico gr. uff. ing. Gaetano Marchesi, il comm. Passaggio, il cav. uff. ing. Alberto Fornò, l'ing. De Vecchi, i sanitari della Società stessa, dott. De Panalis e dott. Scarano, la madrina della bandiera, sig.na Romaldi Cleofe.

La gentile riunione fu inspirata alla massima cordialità, molti furono i brindisi inneggianti alla grandezza della Patria ed alla prosperità della Mutualità.

Furono inoltre molto complimentati il cav. Valenzi ed i suoi coadiuvatori per l'ordine e la buona riuscita della festa.

Impossibilitati di presenziare al banchetto mandarono la loro adesione S. E. Riccio, Presidente Onorario, il capo di Gabinetto di S. E. il Ministro De Poste comm. Carletti, l'avv. Guarini, ed il cav. La Valle e il Gr. uff. De Pirro.

Fu inviato anche un telegramma a S. E. il Ministro Di Cesarò.

Il lutto dell'on. Giovanni Marchi

Si spegneva la sera dell'8 corrente in Cetona (Siena) la signora Marianna Marchi, donna di esemplari virtù, madre di S. E. il Sottosegretario di Stato per le colonie onor. Giovanni Marchi.

La morte della madre adorata lo colpisce nel più profondo dei suoi affetti; e nell'irreparabile catastrofe, inviamo all'on. Marchi ed alla sua famiglia le nostre più vive condoglianze.

Per la morte del prof. Senzasono

Il nostro collega Enzo Senzasono anche a nome di tutta la famiglia ringrazia sentitamente, per nostro mezzo, il Fascio di Combattimento, gli Enti, le Associazioni e tutti coloro che vollero, partecipando ai funerali del Compianto prof. cav. Luigi Senzasono, rendere un commosso tributo d'affetto al povero estinto.

A proposito di un suicidio

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«Le notizie pervenute da Frascati riguardanti il suicidio del povero Predi Arturo, ieri pubblicate, sono completamente contrarie alla verità.

Da diversi mesi il Predi era affetto da acutissima nevrastenia che sventuratamente l'ha spinto al suicidio.

Il mio povero direttore era legato a me da oltre venti anni da sincera amicizia e per le sue esemplari virtù aveva acquistata tutta la mia stima; e per quanto nello stabilimento mancasse da molto tempo il lavoro ho sempre mantenuto il suo impiego come pure il personale a lui affezionato.

In questi ultimi giorni — in seguito a nuovi lavori di rafforzamento e sistemazione dei locali — temendo il Predi la chiusura dello Stabilimento era divenuto preoccupatissimo ed io più volte ho cercato di tranquillizzarlo assicurandogli che questa sistemazione consolidava sempre il più il suo posto, naturale mia riconoscenza apprezzando l'opera sua diligente e onesta.

Giovanni Colombo».

Una pesca miracolosa

Sulle acque del cosidetto «biondo» Tevere, verso S. Paolo, galleggiava un grosso pacco, ben confezionato, che poteva contenere... chi sa che cosa bella e preziosa. Il signor Brunetti Alessandro fu Giuseppe, bolognese di anni 57, avvisò il misterioso galleggiante; e pensò bene di partecipare la sua scoperta all'ufficio di P. S. di S. Paolo.

I funzionari, assieme col Brunetti, allora, diedero opera al ripescamento del misterioso involto, che fu tratto facilmente a riva e trasportato negli uffici del Commissariato. Qui, fra la curiosità di tutti, il pacco fu aperto con ogni cura, alla presenza del Commissario cav. Milizia.

Sorpresa enorme... e disillusione del Brunetti!... Il pacco, che pesava circa 15 chilogrammi, conteneva biglietti di Banca per circa 80.000 lire.

Soltanto, questi biglietti — tutti da 5 lire e ancora in foglio — erano bene impressi, ma perfettamente falsi!...

Da notarsi: i biglietti mancavano del numero della Serie; avevano, in compenso, i numeri progressivi, che sono i seguenti: 2009 — 4041 — 4091 — 4203 — 3208 — 4103 e 3861.

Chi avrà buttato nel Tevere il pacco? A chi era destinato? Chi avrebbe dovuto completare la confezione dei biglietti? Si fanno indagini.

Le deliziose serate estive

all'Hotel de Russie

I pranzi nel gran giardino del *Grand Hotel de Russie* di Roma sono diventati il ritrovo mondano della migliore società italiana e straniera e ogni sera si possono notare molte gentili ed eleganti dame e numerose personalità.

La posizione incantevole del parco prospiciente il Pincio, l'illuminazione fantastica del giardino presentano un colpo d'occhio meraviglioso e la bontà del *menu* sono le ragioni del grande successo della simpatica iniziativa.

Tabacco rubato

che non è andato in fumo

Nella notte di sabato scorso (7) nella stazione Ostiense fu commesso uno di quei furti, che, nel mondo ladresco, sono chiamati «ghiotti», probabilmente perchè quando riescono bene, sono largamente rimunerativi per i signori ladri.

In detta stazione, venne spiombato il carro 158.845, spedito già nel giorno 3 da Bologna e diretto al deposito manifattura tabacchi di Roma. Dal detto carro furono scaricate sei grandi casse di pacchetti di trinciato, per il peso netto di kg. 184 e del valore approssimativo di 10 mila lire. E i ladri ebbero tutto il loro agio per portarsi via ogni cosa ai danni dell'Amministrazione dei Monopoli dello Stato.

Il grosso furto mise in attività quei bracchi consumati che sono il cav. Trento ed il cav. Cadolino, i quali, coadiuvati dal maresciallo degli specializzati cav. Ametta, si accinsero a integrare una indagine accurata, che riuscì insperatamente fortunata.

Costoro, infatti, riuscirono subito ad accertare che nella stessa notte fra il sabato e la domenica, un certo numero di misteriose casse era stato portato in una baracca fuori Porta Portese. Parve loro — ed avevano ragione — di avere trovato il bandolo della matassa. Così, si diede mano a pazienti investigazioni, le quali ebbero per risultato una fulminea sorpresa operata in detta baracca. E in questa furono trovate senz'altro, le famose casse messe in pezzi, e dieci grossi sacchi, nei quali erano stati raccolti tutti i pacchetti del tabacco rubato, il quale aspettava di essere smaltito presso alcuni coscienziosi manutengoli compratori.

Ricuperata così per intero la merce furata ai danni dello Stato, divenne uno scherzo pel Trento, pel Cadolino e per lo Ametta — che conoscono i loro polli — l'opera di pigliare pel collo gli autori del poco fortunato ladrocinio. Infatti, subito, furono assicurati alla giustizia punitiva, i nominati che seguono: Ovis Pietro di Ludovico, di anni 22, romano, abitante in via Portuense 19, facchino; Silvestri Giovanni di Gaetano, di anni 27, romano, abitante in via S. Cosimato, 23, carrettiere; Chiapparelli Francesco di Pietro, di anni 32, romano, abitante in via Roma Libera, 23, carrettiere.

Costoro sarebbero gli autori materiali del furto. Ma, poichè ci sono altri galantuomini, che nella operazione, in un modo o nell'altro, furono partecipi, così, come complici e partecipanti, sono stati denunciati: Laurenti Salvatore di Alessandro, di anni 31, romano, anch'egli carettiere, abitante in piazza S. Cosimato 4, il quale si è reso prudentemente, latitante; Buttinelli Anna fu Epifanio, di anni 51, da Soriano nel Cimino, abitante in via Portuense, 19, madre dell'arrestato Pietro Ovis. La rete si chiuderà ben presto su questi pesciolini. Frattanto la merce rubata è stata consegnata all'Amministrazione dei Tabacchi.

Attraverso i rioni

UN VOLO DALLA FINESTRA. — Se si comandasse un po' sovente ai proprii nervi sovreccitati, quanti malanni si eviterebbero! La giovinetta ventitreenne romana Maria Ansillotti di Emilio, sarta, abit. al vicolo del Piede, 22 nella propria abitazione, si bisticciava ieri colla sua futura cognata Albina Lauretti, che la rimproverava per un altro preteso fidanzamento. L'Ansillotti, eccesta per tale accusa, non seppe dominarsi e si disperò al punto che corse alla finestra e dall'altezza del 2.o piano si gettò di sotto nel cortile. Fu subito soccorsa dalla madre e da un'amica, Zelinda Vessella, le quali la trasportarono alla Consolazione, ove le furono riscontrate molte lesioni, per le quali fu messa in osservazione. Ma si spera che la povera ragazza finirà col cavarsela bene.

LA DISGRAZIA DI UN MACELLAIO. — Roberto Gennari fu Francesco, di anni 14, macellaio, abit. in via de' Sardi, 32 mentre lavorava, stamane nella macelleria di via Leonardo da Vinci, 33, si lasciò sfuggire di mano un coltello. Così si produceva una grave ferita da punta e da taglio nella regione iliaca, con penetrazione in cavità. All'ospedale di S. Giovanni è stato trattenuto in osservazione, con molte riserve.

IERSERA ALLE 19 in via Appia Nuova, il facchino Giovanni Bastianelli, fu Gaetano, di anni 61, romano, abitante in via dei Marsi 9, veniva investito da un carro condotto da Giuseppe Maccarini, abitante in via Appia Nuova 121. Il Bastianelli ha riportato la frattura della decima costola. All'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

ALLA CONSOLAZIONE è morto l'appaltatore Alfredo Vitelli di Giuseppe, di anni 29, romano, investito domenica sera da un automobile mentre in motocicletta ritornava da Fiumicino a Roma.

PER DISPIACERI DI FAMIGLIA nella propria abitazione in via Boncompagni 61, la calzettaia Anna Riscardi, fu Enrico, di anni 19, romana, si avvelenava ingoiando della tintura di iodio.

IL BAMBINO Guerino Broglia, di Romeo, di anni 3, abitante a Porta Furba 30, iersera alle 19, mentre giuocava nei pressi della propria abitazione riportava delle contusioni al torace.

All'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

PER FUTILI MOTIVI. — Corona Abimio fu Alessandro, di anni 46, romano, abitante in via Panisperna 81, elettricista, verso le ore 10, in via Emanuele Filiberto 51, per futili motivi veniva a questione con un giovane che dice di non conoscere e da questi ricevette dei colpi di tenaglia per cui a S. Giovanni è stato trattenuto in osservazione avendo i sanitari riscontratagli una larga ferita al labbro superiore.

CALCI DI UN CAVALLO. — Tonini Amilcare fu Giuseppe, di anni 27, da Stradella, abitante a piazza S. Croce 9, carrettiere, al vicolo della Marana nello scendere dal carretto veniva colpito da calci del cavallo.

A San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

COLL'ACIDO MURIATICO. — Serra Romolo fu Giuseppe, di anni 37, da Roma, abitante in via Principe Amedeo 243, verso le ore 1.30 di stamane nella propria abitazione per dispiaceri di famiglia tentava suicidarsi con dell'acido muriatico. A S. Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

LE RASOIATE DEL FUTURO COGNATO! Un certo Pozzi Mario, di Luigi, di 25 anni, romano, abitante in via Sistina 14, mentre si trovavan alla latteria Nardi in via dei Crociferi, fu improvvisamente avvicinato dal fratello della sua fidanzata a nome Gradiglia Alfredo, abitante in via Sistina 15, il quale senza dargli tempo di difendersi lo colpiva con un rasoio alla guancia sinistra producendogli uno sfregio che a S. Giovanni è stato giudicato guaribile in 15 giorni. Il Commissariato di Trevi è stato informato.

RICUPERO DI REFURTIVA. — Nella stalla posta al vicolo della Frusta 8 della ditta Trasporti Massa, tenuta in consegna da un certo Arcangeli Augusto fu Francesco, nato a Poli nel 1871, capo-scuderia, è stata operata una perquisizione e sono stati trovati dei copertoni delle Ferrovie dello Stato.

Il maresciallo dei RR. CC. Lo Santo e i brigadieri Sailva e Zugni, dopo aver anche rinvenuti sotto dei sassi due fucili carichi e un moschetto militare tipo 1887, hanno arrestato l'Andreangeli perchè non saputo giustificare la provenienza di detto materiale.

L'arrestato è stato tradotto al Commissariato di Trastevere.

Una rocambolesca evasione a Bologna

L'assalto ad un furgone cellulare e la morte di uno dei fuggitivi

BOLOGNA, 10. — Alla pretura urbana si è svolto stamane un processo per lesione a carico di certo Antonio Di Rani. Testimoni dell'imputato erano certi Renzi Carlo e Tincalla Filippo. Tanto il Di Rani che i due testimoni erano in carcere da due mesi perchè accusati di omicidio in persona del colono Picetti, fatto avvenuto a Calderara di Reno.

La causa si svolse brevemente e imputato e testimoni che erano stati condotti in stato di arresto dalle carceri di S. Giovanni in Monte, perchè come abbiamo detto imputati di omicidio, dopo l'assoluzione del Di Rani vennero fatti salire sulla vettura cellulare per essere ricondotti alle carceri. Insieme ad essi si trovava anche un altro condannato a due mesi di reclusione certo Ferdinando Lambertini. Durante il tragitto il carrozzone cellulare venne scortato da due o tre alunni delle scuole curiosi di vedere i detenuti. Però all'imbocco di via Dei Chiari il cellulare si trovò la strada semisbarrata da una grossa automobile in cui erano alcune persone. Vicino all'automobile era un gruppo di giovani che appena avvistato il cellulare si avvicinarono. Due presero per le briglie i cavalli, altri due gettarono a terra e disarmarono il carabiniere che era sul predellino del carrozzone mentre altri ancora con la rivoltella in pugno immobilizzavano i carabinieri che stavano nell'interno di guardia ai detenuti.

Durante il tafferuglio furono sparati una ventina di colpi di rivoltella.

I tre detenuti Di Rani, Ranzi e Tincalla, approfittando del parapiglia si dettero alla fuga e nel carrozzone rimase solo il Lambertini. Da principio sembrò che il conflitto non avesse avuto conseguenze sanguinose ma poi si constatò che il carabiniere Boriotti Mariano era rimasto ferito e infatti doveva essere trasportato all'ospedale. Sul posto accorrevano subito agenti e venivano riscontrati diversi fori nel carrozzone e macchie di sangue all'interno.

Verso le 14 poi un'automobile su cui erano diverse persone si fermava presso San Lazzaro di Savena davanti alla villa Maccagnani. Dalla vettura scendeva un individuo che domandava ospitalità in quella villa per un ferito che era a bordo della macchina. Ma mentre lo sconosciuto stava discutendo con i proprietari della villa il ferito moriva per cui l'auto veniva nuovamente messa in moto e imboccava la via del Farneto. All'estremità di detta strada l'automobile faceva sosta e il morto veniva adagiato a terra. La vettura poi proseguiva la sua corsa.

Avvertiti i carabinieri di S. Lazzaro accorsero sul posto e constatarono che il cadavere era quello di uno dei detenuti fuggito alla mattina dalla vettura cellulare in Via de Chiari e precisamente il Di Rani Antonio che era stato colpito al petto da due proiettili.

Verso le 14.30 il cadavere veniva rilevato da un gruppo di giovani e trasportato a Bologna con una automobile.

Il grave fatto ha destato viva impressione in città e fra i fascisti. La Federazione dei Fasci si è messa subito a disposizione delle autorità per l'identificazione dei colpevoli onde consegnarli alla giustizia.

Il processo per l'eccidio di Modena

L'arringa dell'avv. Scimonelli in difesa di Cammeo - I Giurati dovranno votare 6614 quesiti!

E così, dopo due mesi siamo arrivati all'ultima udienza. Finalmente!

Stamane abbiamo trovato il cancelliere cav. Fiore — funzionario davvero solerte — alle prese con un cumulo di schede, che ha dovuto preparare per le numerosissime votazioni.

In complesso, sono «6614» quesiti. Se dovranno votarsi tutti, occorreranno ben «33» giorni, lavorando «10» ore al giorno ed impiegando tre minuti soltanto per ciascuna votazione. Per giungere ai quesiti concernenti l'applicabilità dell'amnistia, bisognerà votare 1721 questioni. Tale votazione richiederà non meno di otto giorni; di guisa che nella più favorevole ipotesi per gli imputati, un verdetto assolutorio non potrebbe aversi prima di giovedì della prossima settimana.

L'aula si riempie rapidamente di un numeroso pubblico, che occupa anche tutti i posti riservati del Pretorio.

Alle 10 precise, il Presidente apre l'udienza e dà subito la parola all'avv. Ignazio Scimonelli, che inizia la sua arringa tra la viva, generale attenzione.

L'oratore comincia col dire che è stata gran ventura l'essersi celebrato a Roma questo processo, il quale, forse, in un'altra città avrebbe potuto avere uno svolgimento partigiano e informato non a sereni spiriti di giustizia.

Fu una pretesa pazzesca — afferma l'avv. Scimonelli entrando nel vivo della discussione — quella dei fascisti di Modena quando imposero ai Commissari di P. S. di scoprirsi a suon di bastonate, nella fatale sera del 26 settembre 1921.

Questa è la base della discussione della causa: ed è teorica di libertà, di giustizia e rafforzamento dell'idea di Stato e di libertà.

I patroni della Parte Civile hanno sostenuto che non fu un delitto di folla: orbene, l'oratore non sa distinguere tra corteo inquadrato militarmente e folla...

On Cappa. Ma ci fu il tumulto, il tafferuglio...

Avv. Scimonelli. E' già un'ammissione, quando si dice che avvenne un tafferuglio sotto gli occhi di una folla, pronta ad intervenire: armata di *bastone da passeggio, alias, randello* (Ilarità). Erano armati i fascisti? Se su nove persone, una fu trovata in possesso di rivoltella, se ne deduce una conseguenza che su mille persone un centinaio erano armate di pistola.

Passando a discutere un concetto ieri espresso dall'on. Cappa a proposito dell'amnistia, l'avv. Scimonelli dice che non sono i giurati che devono assolvere, in quanto tale assoluzione è stata concessa dal Sovrano nel concedere l'amnistia. Volere una condanna, significa sovrapporsi alla volontà augusta del Re, e non voler bene nè al partito nè al Governo — e soprattutto non rispettare le nostre gloriose tradizioni della Giustizia.

L'errore di questa causa è di aver voluto andare in cerca nell'animo degli imputati di motivi personali inesistenti, quando il fatto si spiega, se non si giustifica, con semplici accertamenti sulla causa efficiente che determinò l'evento doloroso.

Il motivo determinante dunque non fu l'odio, il rancore, il dispetto — e sarebbe scellerato insistere in una tale ricerca, affannosa quanto inutile. L'evento ebbe una causa immediata, la quale esclude ogni preteso motivo personale precedente alla causa stessa. Il Procuratore generale ha sostenuto che il motivo personale è l'odio, il rancore derivante dal fastidio sofferto pel *surmenage* del servizio. Di guisa che se ne trae questa conclusione: che il *surmenage* genera l'odio. Orbene, ciò è completamente inesatto. Una siffatta specie di odio non è concepibile possa albergare in un animo umano, di buon cittadino o di pubblico funzionario.

Si è sostenuto che Cammeo non fosse sincero: ma, dato ciò fosse vero — che si dimostra? Nulla.

Bisogna provare — e non s'è potuto dalla P. C. — che Cammeo fosse invece dominato dalla passione dell'odio, che è cupo, violento, distruttore — perfetta antitesi dell'amore.

Oggi proseguirà nella sua arringa l'on. Scimonelli, che ha parlato con elevatezza di concetti e di forma.

(*Udienza pomeridiana*)

Alle ore 15, riprende a parlare l'avv. Scimonelli, che continua a trattare la questione dei motivi personali, che si sono voluti addebitare agli imputati. Quando l'oratore accenna alla proporzione numerica fra la folla dei fascisti e il nucleo degli agenti e guardie regie, sorge un vivace incidente fra l'avv. Scimonelli e gli avvocati Arangio-Ruiz e Zanni. Il Presidente sospende la seduta; ma il breve contrasto termina con un abbraccio ed una stretta di mano fra gli avversari.

Indi, l'oratore prosegue dimostrando come specialmente nella psicologia del funzionario rientra lo stato di sdegno, derivante da disagio e stanchezza; ma tale stato d'animo non deve confondersi con quell'altro sentimento che è l'odio ed il livore, e prescinde dalla volontà, dalla coscienza e dall'intelletto.

Orbene, quale è la posizione degli imputati? O sono degli assassini efferati, dei mostri di scelleratezza per cui poca cosa sarebbe la pena dell'ergastolo, oppure dei disgraziati — come essi sono — che agirono inconscientemente, sotto lo stimolo della stanchezza.

L'avv. Scimonelli a suffragare la sua tesi sull'inesistenza dei motivi personali nell'animo degli imputati, legge e commenta la ordinanza con la quale il Presidente Gismondi, nel gennaio scorso assolveva gli attuali giudicabili in base al decreto d'amnistia del 22 dicembre 1922.

L'oratore prosegue nella sua arringa che quasi certamente non finirà stasera.

Il colonnello e tre ufficiali del „Nizza Cavalleria" davanti al Tribunale Militare di Torino.

TORINO, 10. — Questa mattina è cominciato il processo a carico del colonnello e di alcuni ufficiali di uno dei nostri migliori reggimenti, colonnello ed ufficiali distinti dai segni del valore e da ottimi precedenti.

Sui fatti che hanno determinato questo processo, molto si è vociferato; si è detto e si è commentato in più di un ambiente; e molti si sono chiesti se proprio alla vigilia di un avvenimento augusto di cui si allietava il reggimento, proprio alla vigilia del centenario del reggimento stesso, non convenisse circoscrivere l'affare secondo il codice di disciplina piuttosto che del codice penale, posto che il dolo veniva negli stessi ambienti militari o escluso o messo in dubbio o attenuato.

Il processo è contro il colonnello già comandante il reggimento *Nizza Cavalleria*, Emanuele Vista, da Barletta, detenuto dal 23 marzo di quest'anno, e contro il maggiore Tempesto Arona, il capitano Vallero Carlo ed il tenente Baldiano Vittorio, tutti e tre del reggimento *Nizza*, comparsi a piede libero.

I fatti che dettero origine a questo processo sono noti alla cronaca torinese. Il colonnello, che aveva presenziato alle gare militari ippiche di Roma, in cui la pattuglia del suo reggimento si era fatta molto onore, vincendo la Coppa del Re, ritornato a Torino e non sapendo come indennizzarsi delle spese incontrate per una somma di circa 600 lire, si era fatto pagare su un fondo reggimentale, di lire 5000 circa per le caccie a cavallo. Per effettuare questo storno di fondi, bisognò seguire tutte le norme burocratiche; occorsero certificati di viaggio, autorizzazioni e dichiarazioni di partecipazione da parte del Vallero, del Baldiano e dell'Arona, a caccie a cavallo, effettivamente non avvenute.

Insomma, l'infelice trovata contabile complicò, aggravò enormemente la situazione. Una volta che l'operazione fu scoperta e fu esaminata a stretta regola dei regolamenti e del codice, a carico del colonnello risultarono quindi gravi imputazioni di subornazione al falso, di falso documentato, e di prevaricazione.

Questi reati coinvolsero la responsabilità del maggiore Arona, relatore presso il reggimento, perchè partecipò alla compilazione dei sette certificati necessari al progettato storno di fondi, intestandoli tre a se stesso, tre al Baldiano e uno al Vallero. Sia il tenente che il capitano sono imputati di falso per aver firmato i detti certificati, rendendo possibile la riscossione della somma in favore del colonnello.

Il colonnello Vista è infine imputato di calunnia contro il tenente colonnello Settarapa dello stesso reggimento, perchè, durante l'inchiesta del generale Filipone, il Vista fece oggetto il Settarapa di una delicata accusa. Il colonnello Vista in quella occasione, ritenendo che il Settarapa fosse il *deus ex machina* dello scandalo suscitato, aveva raccontato al generale Filipone che era stato una volta alla mensa fra ufficiali qualificato dal Settarapa con l'epiteto di porco e di mentalità di caporale.

Dall'inchiesta effettuata sarebbe risultato il titolo di caporale, ma non l'altra voce, che è quindi stata ritenuta voce calunniosa.

All'udienza assiste molto pubblico.

Il Presidente, iniziando l'interrogatorio del colonnello, dice, rivolto a tutti gli imputati:

— Ho trovato dei punti oscuri e non chiari nelle carte dell'istruttoria. Invito con cuore di soldato gli imputati a rispondere con lealtà.

E il maggiore imputato, il colonnello Vista, inizia lealmente la sua deposizione con chiare e commosse parole che smontano gran parte del carico penale per i suoi tre subordinati e riducono a più semplici linee la discussione.

Il colonnello dice infatti:

— Chiedo di esprimere il mio sincero dolore nel vedere seduti vicino a me tre distinti ufficiali del mio reggimento, di quell'eletta schiera di ufficiali del *Nizza Cavalleria*, di cui fui capo orgoglioso. Sento il dovere di assumere tutta la responsabilità, e prego i giudici di scagionare questi miei ufficiali, rei di aver fatto cosa grata al loro colonnello. Di nessuna colpa dovranno rendere conto.

« Avrei fatto già queste dichiarazioni se le accuse mosse da un mio dipendente, se il dolore per la macchinazione onde fui vittima, mentre il nome del mio reggimento era in quei giorni sulla bocca di tutti per le auguste nozze di un suo ufficiale, non mi avessero fatto perdere la testa.

« Sì, non fui sereno, preciso e chiaro negli interrogatorii; ma oggi, rinfrancato, riguadagno il tempo perduto e sarò preciso ».

Il colonnello Vista inizia infatti a questo punto la storia di quel disgraziato storno di fondi.

L'udienza continua. Il processo durerà qualche giorno.

Il processo pei moti del Valdarno

AREZZO, 10. — Ieri è finita la discussione del processo contro i 64 imputati dei moti rivoluzionari del Valdarno. I giurati hanno incominciato le loro operazioni, ma queste saranno così lunghe che si prevede dureranno tre giorni.

Il Gran Premio automobilistico d'Europa si correrà in Italia

La sfortuna che si è abbattuta sulle macchine italiane nel recente Gran Premio di Francia a Tours accresce l'interesse, già grande, per la disputa del Gran Premio di Europa che, come è noto, si correrà nel prossimo settembre sul Circuito di Milano.

Chiara ed indiscutibile, in onta ad ogni *guigne*, è apparsa la magnifica *performance* delle macchine italiane, di cui gli stessi severi tecnici stranieri hanno riconosciuta la gloriosa supremazia. Il Gran Premio di Europa assume perciò il carattere di una vera prova d'appello, così per l'industria nazionale, come per le marche straniere, che non possono non riconoscere quanta parte il caso abbia avuto nei risultati di Tours. La sua importanza sarà inoltre accresciuta dal concorso delle case americane e di quelle tedesche che dalla corsa francese furono assenti.

Non si tratta, dunque, di un cimento di cui a priori possa essere noto il dominatore: bensì di una lotta in cui sono in giuoco elementi che per diverse ragioni offrono eguali probabilità di affermazione. Il numero considerevole dei concorrenti, la diversità delle bandiere che scenderanno in lizza, i nomi famosi dei guidatori — da annoverare tra quanto di meglio conti l'automobilismo mondiale — il giustificato ed inevitabile desiderio di prevalere che animerà tutti i rappresentanti delle varie industrie, le condizioni tecniche dell'autodromo di Monza, per le quali sarà possibile ottenere grandissime velocità colla maggior sicurezza, tutto ciò fa presagire sin d'ora alla grande riunione autunnale italiana un successo che non avrà certamente riscontro nella storia dell'automobilismo.

Tutti i giornali e tutte le pubblicazioni tecniche estere sono stati concordi, all'indomani del Gran Premio di Tours, nel porre in rilievo il significato che il Gran Premio d'Europa avrà, come gara definitiva di confronto dei valori automobilistici mondiali: e come interesse e perfezione di svolgimento e di organizzazione. Unanimemente ammessa è, infatti, la necessità di far disputare d'ora innanzi le grandi prove automobilistiche su circuiti speciali permanenti o su autodromi misti che garantiscano i concorrenti dalle insidie così frequenti dei circuiti stradali, spesso troppo frettolosamente ed irrazionalmente preparati.

Il Circuito di Milano nel Parco di Monza offre sotto questo punto di vista ogni garanzia ed è giusto vanto dei suoi ideatori l'aver saputo riprodurre e perfezionare in Italia un campo di corse automobilistiche che, sul modello degli autodromi d'Inghilterra e d'America, avrà saputo assommare tutti i pregi maggiori di essi avendone eliminate le constatate deficienze.

Perchè non si ritenga che la qualifica di Gran Premio d'Europa sia un semplice «aggettivo», piuttosto che una esatta rispondenza alla realtà delle cose, è bene ricordare la genesi delle trattative che condussero alla creazione della grande prova.

La proposta per la istituzione della manifestazione venne fatta dai rappresentanti dell'A. C. d'Italia senatore dott. Silvio Crespi, gr. uff. Arturo Mercanti e comm. Piero Fabbre in occasione del loro intervento alla riunion di Parigi per il calendario. La idea ebbe subito la sanzione ufficiale dell'assemblea generale dell'Associazione Internazionale degli Automobil Clubs Riconosciuti (A. I. A. C. R.), a cui assistevano i rappresentanti di dieci nazioni. Approvata, e con entusiasmo, la proposta italiana, quella riunione decise di attuarla senz'altro, stabilendo, in omaggio ai proponenti, che il primo Gran Premio d'Europa si dovesse disputare nel 1923 in Italia. Il secondo seguirà in Francia e dal 1925 in poi la gara verrà corsa nel paese della macchina vincitrice.

E' adunque un vero e proprio avvenimento mondiale quello che il Circuito di Milano promette di offrire, avvenimento che aprirà la serie di un vero e proprio campionato automobilistico mondiale, nel quale potranno seriamente misurarsi le forze tecniche ed industriali di tutte le nazioni.

L'importanza della sua prima edizione va già delineandosi attraverso le iscrizioni pervenute al Comitato della corsa. Proprio in questi giorni, altre sei se ne sono aggiunte a quelle già annunziate, portando a quindici il numero degli iscritti definitivi e ufficiali. Si tratta di una formidabile *équipe* americana — quella della Casa Miller — della quale faranno parte il celebre guidatore Murphy, vincitore del Gran Premio di Indianapolis 1922 e del Gran Premio dell'A. C. di Francia 1921, il conte Zborowsky e De Alzaga e di una seconda *équipe* tedesca, quella della casa Steiger. L'elenco delle iscrizioni è dunque fino ad ora il seguente:

1. Fiat; 2. Fiat; 3. Fiat; 4. Alfa-Romeo; 5. Alfa-Romeo; 6. Alfa-Romeo; 7. Benz; 8. Benz; 9. Benz; 10. Miller; 11. Miller; 12. Miller; 13. Steiger; 14. Steiger; 15. Steiger.

Il Comitato è ora in attesa della conferma della iscrizione già annunziata della inglese Sunbeam, la vincitrice di Tours, della Rolland Pilain e di una terza grande Casa tedesca, celebre per il suo trionfo in un Gran Premio francese.

Come è noto, il G. P. d'Europa viene organizzato da un Comitato Generale eletto dall'A. I. A. C. R. e da un Comitato della corsa, formato da quattro membri della Commissione Sportiva dell'Automobile Club del paese nel quale la corsa deve aver luogo (per il I. G. P. d'Europa per i rappresentanti della C. S. dell'A. C. I. sono il senatore Crespi, il gr. uff. Mercanti, il comm. Fabbro ed il cav. Bertolino) ai quali si aggiungeranno tanti membri stranieri quante saranno le nazioni iscritte alla corsa.

Agli Abbonati

il cui abbonamento è scaduto il 30 giugno u. s., rivolgiamo viva preghiera d'inviarci l'importo del rinnovo, ad evitare sospensioni o ritardi nel ricevimento del giornale.

Avvertiamo che il giorno 15 corrente sospenderemo definitivamente ogni invio a coloro che non avessero provveduto a rinnovare l'abbonamento.

La fiducia delle Amministrazioni di Foggia nel Governo Nazionale

FOGGIA, 10. — Sotto la presidenza del Sottosegretario alle poste on. Caradonna, ha avuto luogo il convegno dei sindaci e dei consiglieri provinciali fascisti.

Nella riunione, riuscita imponentissima, fra vivissime acclamazioni è stato approvato un voto di illuminata fiducia nel Governo nazionale e di indefettibile devozione al Presidente on. Mussolini.

Lo scampato pericolo d'una comitiva di alpinisti

TORINO, 9. — Giunge notizia dal piccolo San Bernardo che questa mattina un'automobile, proveniente da Courmayeur e diretta appunto al Piccolo San Bernardo, giunta in vicinanza di La Thuille, è stata investita da un masso precipitato dall'alto della montagna. Il masso si è abbattuto sul motore della vettura, frantumandolo.

Lo *chauffeur* e i gitanti, tra i quali si trovava miss Elizabeth Kuy Gray Ford, sono rimasti incolumi.

Un disoccupato suicida sotto il treno

GENOVA, 10. — Ieri verso le 16 un giovane ventenne dopo aver vagato per la spiaggia, al sopraggiungere del diretto di Ventimiglia vi si gettava sotto facendosi travolgere. Il convoglio veniva subito fermato, ma il suicida era già ridotto in uno stato irriconoscibile. E' stato identificato per tale Olivieri Angelo, da Belforte Monferrato. Sembra che il disgraziato fosse affetto da una gravissima malattia e che essendo disoccupato, non avesse nemmeno i mezzi per curarsi.

"FORESTA" Società Anonima

per l'industria ed il Commercio del Legname

Capitale Lire 100,000,000 interamente versato

Sede in MILANO

Assemblea ordinaria e straordinaria del 29 Giugno 1923

Il 29 Giugno u. s. ebbe luogo in Milano l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della Società Anonima «Foresta».

Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione, quella dei Sindaci, il Bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1922 e il Conto Spese e Rendite.

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

L'esercizio sul quale abbiamo l'onore di riferirvi, terzo della costituzione della nostra Società, si è svolto, nelle sue grandi linee, secondo il programma da noi sottoposto alla precedente Assemblea e da questa approvato.

L'opera di riorganizzazione interna è stata continuata nelle nostre Aziende nei vari Paesi coll'intento di dare agli svariatissimi rami della nostra organizzazione quella snellezza e quella disciplina che le permettano di rispondere pienamente agli scopi sociali. Contemporaneamente abbiamo regolato i nostri rapporti coi vari mercati in modo tale da assicurare alla nostra Società la posizione alla quale le danno diritto la sua importanza e la sua capacità di produzione.

E' evidente che un simile lavoro di riorganizzazione non può condurre nel breve spazio di due o tre anni ad un risultato pienamente soddisfacente, specialmente ove si consideri che la situazione finanziaria ed economica dei Paesi nei quali si trovano le nostre fonti di produzione è soggetta a continue e forti oscillazioni. La svalutazione della moneta si è ulteriormente accentuata, durante l'esercizio decorso, negli Stati dell'Europa orientale portando come conseguenza necessaria aumenti di salari, di tariffe di trasporti e di dazi di esportazione, che si sono susseguiti a brevi intervalli. Oltre a ciò ci trovammo ripetutamente di fronte a provvedimenti legislativi intralcianti la nostra libertà d'azione, tanto in materia finanziaria, come per le esportazioni, sicchè più di una volta non ci fu possibile garantirci sufficientemente contro pericoli che noi stessi vedevamo sorgere.

Secondo una legge economica ormai nota, nei Paesi la cui moneta è soggetta a continui deprezzamenti, i prezzi interni seguono solo a molti mesi di distanza lo stato dei prezzi del mercato mondiale; sicchè non limitandosi la nostra attività industriale ai soli Paesi a valuta stabile, siamo stati, per brevi periodi di tempo, costretti a vendere i nostri prodotti anche a prezzi meno convenienti, per non perdere mercati che per noi sono e saranno interessanti. In complesso però i risultati ottenuti anche in tali Paesi sono stati abbastanza soddisfacenti.

Una situazione notevolmente più difficile dovette essere affrontata dalla nostra industria in Cecoslovacchia, ove durante l'esercizio decorso, si manifestò il fenomeno inverso a quello sopra ricordato. In seguito alla rapida ascesa della corona cecoslovacca ed alla generale fiducia nutrita dal gran pubblico in un ulteriore miglioramento di tale valuta, l'intero Paese, ed in particolar modo l'industria del legno, ebbero a subire una crisi così acuta da rendere nulla durante molti mesi qualsiasi possibilità di vendita. Non appena si verificò il movimento ascensionale della corona, furono da noi prese tutte le misure atte a ridurre i nostri costi di produzione; e non riuscendo in misura sufficiente in questo proposito, ci trovammo indotti a sospendere completamente la nostra produzione per determinati periodi di tempo. In tal modo ci fu possibile preservare la nostra Società da danni incalcolabili, limitando il nostro danno a quello comune a tutta l'industria cecoslovacca. A questo proposito, osserviamo che la nostra situazione era resa anche più difficile dal fatto che, quando si delineò il miglioramento della corona ceca, avevamo ingenti depositi di merci prodotte ancora a costi elevati; tali rimanenze provenivano dall'impossibilità, verificatasi durante i mesi di Febbraio e Marzo 1922 di spedire in seguito ad una rigorosa e prolungata chiusura delle frontiere, le nostre merci verso l'unico mercato che dal punto di vista delle tariffe dei trasporti poteva convenirci, cioè l'Ungheria.

Onde evitare ulteriori difficoltà e concentrare tutti i nostri sforzi sul nostro centro di produzione più importante, cioè la Romania, abbiamo iniziato fin dall'anno scorso trattative (condotte poi felicemente a termine durante quest'anno) con un gruppo ceco per la cessione della nostra più importante azienda in Cecoslovacchia, la «Garantaler Holzproduktion A. G.».

Per quanto riguarda le nostre esportazioni, le nostre maggiori cure sono state rivolte a permettere con ogni mezzo al nostro Paese di non intaccare ulteriormente il suo patrimonio forestale, già notevolmente ridotto durante la guerra. Così, mentre durante il primo anno della nostra attività potemmo importare legnami solo dall'Austria, dalla Cecoslovacchia e dalla Jugoslavia, nel secondo ci fu già possibile importare piccole quantità dalla Romania; nell'esercizio decorso poi riuscimmo ad importarne in Sicilia e nel porto di Napoli quantità notevoli; ed abbiamo potuto constatare con soddisfazione che, malgrado il breve tempo trascorso, le nostre marche si sono già affermate fra le più ricercate sul mercato dei legnami dell'Italia meridionale. Onde poi proteggere i nostri compratori da una concorrenza sleale, stiamo studiando, insieme con la Società «Goetz» (con la quale cerchiamo di rendere sempre più intimi i nostri rapporti) la costituzione di un consorzio dei maggiori esportatori di legname della Romania e della Jugoslavia.

Anche sugli altri mercati raggiungemmo risultati soddisfacenti, rinforzando la nostra posizione, specialmente nel vicino Oriente, ciò che ci è pienamente riuscito. Abbiamo svolto un lavoro notevolissimo coll'Egitto, la Siria, la Palestina la Grecia e la Turchia, per quanto il perturbamento portato dalla guerra non ci abbia ancora permesso di sfruttare a pieno le possibilità che offrono i due ultimi paesi. Abbiamo anche iniziato le vendite verso i paesi dell'Europa occidentale e ci proponiamo di coltivare questi mercati in avvenire in modo anche più intenso.

Venendo ai nostri centri di produzione, dobbiamo intrattenervi in primo luogo sulla Romania, dove la nostra organizzazione industriale ci permise di svolgere interamente il nostro programma: grazie agli sforzi da noi fatti da tempo per giungere ad una sistemazione dei trasporti, ci fu possibile spedire circa il 10 per cento in più della nostra produzione dell'annata.

In Polonia la «Polska Foresta», nostra filiazione, che iniziò la sua attività nel 1921, ha ottenuto risultati soddisfacenti i quali perdurano anche durante l'esercizio in corso. Lo stesso dicasi della Società «Glesinger», nella quale abbiamo una partecipazione del 50 per cento.

Anche nell'Austria tedesca possiamo registrare buoni risultati, ottenuti malgrado l'impressionante svalutazione della corona e la crisi industriale che ne è derivata.

In Cecoslovacchia l'improvvisa e rapida ascesa della moneta ci ha procurato perdite, sulle quali vi abbiamo già riferito.

In Jugoslavia abbiamo ridotto durante l'esercizio decorso le nostre partecipazioni industriali, realizzandone due con utile.

Così pure riuscimmo a realizzare in Ungheria una partecipazione che non aveva per noi speciale interesse, limitandoci ora la nostra Società alla vendita dei nostri prodotti romeni su quel mercato.

Dobbiamo infine riferirvi circa l'andamento della Società «Goetz», nella quale, come sapete, abbiamo un'importante partecipazione.

Gli affari di questa antica azienda di fama mondiale si svolgono in modo assai soddisfacente. Rendendo sempre più intimi i nostri rapporti con essa, potremo giungere a risultati ottimi per ambo le parti.

Vi abbiamo con ciò riferito sull'attività svolta dalla nostra Società durante l'esercizio decorso, senza nascondervi le molte difficoltà che dovemmo incontrare.

Vi presentiamo ora un Bilancio che, malgrado queste difficoltà, e malgrado le perdite subite in Cecoslovacchia, chiude con un utile di Lit. 646.578,42 (compreso l'avanzo utili precedenti) che vi proponiamo di riportare a nuovo.

Vi informiamo che sin dall'ottobre 1922, abbiamo chiamato a far parte del Consiglio, in sostituzione dei Consiglieri dimissionari, i Signori: Leopoldo Pilzer, Sen. Ettore Conti e dott. Kurzio Schechner; e che al Signor Leopoldo Pilzer è stata attribuita la carica di Amministratore Delegato. Vi preghiamo voler ratificare la nomina dei suddetti tre Consiglieri.

Vi proponiamo la modifica dell'art. 31 dello Statuto sociale, nel senso di portare la chiusura del Bilancio annuale al 31 marzo. Ciò allo scopo di evitare l'inconveniente fin qui verificatosi, di un ritardo nella compilazione del Bilancio generale, a causa del corrispondente ritardo col quale dalle lontane Imprese affiliate, giungono alla Sede Centrale i rispettivi Bilanci.

Dobbiamo compiere il doloroso incarico di parteciparvi la perdita di due fra i nostri migliori funzionari, il nostro Ispettore Generale gr. uff. Matteo Pironti, e il Direttore Centrale cav. Pietro Morandi, alla cui memoria mandiamo un reverente saluto.

Infine desideriamo far giungere a tutti i nostri funzionari e impiegati l'espressione della nostra riconoscenza per l'instancabile attività che hanno dimostrato, mentre ci lusinghiamo di poter contare, anche per il futuro, sulla loro apprezzata collaborazione.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

In esecuzione al mandato da Voi affidatoci, abbiamo regolarmente assistito durante lo scorso Esercizio alle Sedute dell'Onorevole Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, ed abbiamo potuto apprezzare le deliberazioni prese allo scopo di migliorare la riorganizzazione della Vostra Società.

Le vicende politiche e la situazione economica dei Paesi nei quali le imprese dipendenti svolgono la loro attività hanno continuato ad influire in modo sfavorevole sui risultati industriali delle imprese stesse; ma possiamo sperare che il periodo più difficile possa ritenersi superato.

Il Bilancio del III Esercizio Sociale che chiude al 31 dicembre u. s. nel modo seguente:

Attività	L.	248.451.230,53
Passività (compreso Capitale e Riserve)	»	247.804.652,41
Saldo Utili a Bilancio	L.	646.578,42

è stato da noi esaminato e trovato conforme alle risultanze contabili dei libri Sociali; vi invitiamo quindi ad approvarlo, riportando l'eccedenza attiva a conto nuovo.

Prima di chiudere questa nostra breve relazione permetteteci di volgere un mesto pensiero alla memoria dei due ottimi vostri funzionari: cav. rag. Pietro Morandi e gr. uff. Matteo Pironti, così repentinamente venuti a mancare, mentre la Vostra Società faceva sicuro assegnamento sulla loro opera attiva e intelligente.

Ci associamo infine alla proposta dell'Onorevole Consiglio di Amministrazione di portare la chiusura del Bilancio annuale al 31 marzo in modo da poter disporre in tempo utile dei Bilanci delle varie Aziende nelle quali la «Foresta» è interessata.

Milano, 12 Giugno 1923.

I Sindaci:
Rag. *Giuseppe Smania*; rag. *Luigi Stobbia*
rag. *Ettore Brunelli.*

Bilancio al 31 dicembre 1922

ATTIVITA'

Numerario in cassa:		
Lire Italiane	L.	15.610,78
Valute Estere	»	101,39
Beni immobili	»	1.130.000.—
Mobiglio e impianti	»	86,800.—
Titoli di proprietà	»	71.696.726,08
Partecipazioni	»	56.613.576,64
Legname in deposito	»	393.498,12
Debitori diversi:		
Imprese	»	34.378.425,07
Diversi	»	4.520.402,75
Titoli e cauzione (Amministratori)	»	600.000.—
Cambiali attive	»	56.000.000.—
Debitori per garanzie	»	23.136.000.—
	L.	248.451.230,53

PASSIVITA'

Capitale Sociale	L.	100.000.000.—
Fondo di Riserva	»	353.654,31
Creditori diversi: Banche	»	13.806.854,10
Azionisti in conto dividendo	»	8.144.—
Cambiali passive	»	53.900.000.—
Cauzione Amministratori	»	600.000.—
Portafoglio risconiato	»	56.000.000.—
Creditori per garanzie	»	23.136.000.—
Utile	L.	646.578,42
	L.	248.451.230,53

Conto Spese e Rendite

SPESE

Spese d'Amministrazione	L.	2.584.663,77
Imposte e Tasse	»	2.510.095,90
Ammortamenti	»	1.158.322,35
Eccedenza interessi passivi	»	3.287.032,49
Saldo utili a Bilancio	»	646.578,42
	L.	8.186.692,93

RENDITE

Utile lordo	»	7.839.467,52
Saldo utili esercizi precedenti	»	327.225,41
	L.	8.186.692,93

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Stamane alle ore 9.30 si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Presenti tutti i membri del Gabinetto e cioè: i Ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Gentile, Oviglio, Rossi, Carnazza, De Capitani, Di Cesarò, l'on. Ciano Commissario per la Marina Mercantile e il Sotto Segretario alla Presidenza on. Acerbo.

Autorizzazione agli Enti locali di contrarre mutui all'estero.

Su proposta del Presidente, Ministro dell'Interno, di concerto con quello delle Finanze, il Consiglio approva uno schema di Decreto per cui le Provincie ed i Comuni, allo scopo di dimettere le passività da essi incontrate nelle gestioni del periodo bellico e post-bellico e di sopperire alle sempre crescenti esigenze dei pubblici servizi, sono autorizzati a contrarre mutui all'estero o ad emettere obbligazioni da collocarsi all'estero. Si osserveranno le norme stabilite dalla legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, senza speciali formalità, previo esame del bilancio da parte del Ministero delle Finanze.

Per la esenzione dell'imposta di Ricchezza Mobile degli interessi dei detti mutui ed obbligazioni, ai sensi del Regio Decreto 16 dicembre 1922, si applicherà la procedura prescritta dal Decreto Ministeriale 16 febbraio 1923.

Norme legislative per la navigazione aerea

Il Presidente del Consiglio, Alto Commissario per l'Aeronautica, presenta uno schema di Decreto-legge, contenente norme per la navigazione aerea, che il Consiglio, dopo ampia discussione ed esame dettagliato degli articoli, approva.

Il Presidente ricorda la vivissima attesa che aeronauti e giuristi da tempo manifestano per un testo legislativo il quale, abrogando l'imperfetto R. D. 27 novembre 1919 n. 2360, assicuri ai complessi rapporti di diritto concernenti l'attività aeronautica civile, una disciplina giuridica rispondente allo sviluppo che l'attività stessa quotidianamente assume.

Attendeva da circa un anno l'approvazione del Senato del Regno un disegno di legge « per la navigazione aerea »; ma questo, predisposto in epoca non recente, fu ravvisato poco perfetto, talchè fu ritirato.

Lo schema oggi approvato contiene tutte le norme « per la navigazione aerea »; norme le quali, mentre da un canto tengono stretto conto delle particolari necessità della nascente nostra aeronautica, non trascurano d'altra parte nessuna delle più moderne teorie, discusse ed accolte in numerosi Congressi giuridici internazionali, dedicati appunto agli studi di legislazione aerea.

Lo schema era stato predisposto perchè fosse presentato sotto forma di legge. Ma ragioni di assoluta urgenza impongono di non tardare oltre nella pubblicazione delle tanto attese norme giuridiche, soprattutto perchè, ratificata la convenzione aeronautica internazionale del 13 ottobre 1919, questa è entrata in vigore per l'Italia fin dall'aprile u. s.; ne consegue che il nostro Paese trovasi in atto sprovvisto di una legislazione aeronautica interna, mentre ha già, nei riguardi internazionali, precisi impegni giuridici. L'urgenza è inoltre determinata dalla necessità di poter subito dar opera alla emanazione delle complementari disposizioni di regolamento.

Lo schema odierno non solo fu redatto inizialmente colla maggiore cura, ma fu successivamente migliorato sulla base di apprezzati consigli che, in seno ad un'apposita Commissione interministeriale, formularono i rappresentanti dei Ministeri più direttamente interessati.

Con l'odierno provvedimento, l'Italia, la quale fu preceduta da altri Stati nella pubblicazione di leggi aeronautiche, vedrà tale proprio ritardo compensato dal possesso di norme più modernamente elaborate.

Il testo integrale sarà pubblicato a parte.

Inoltre il Consiglio approva un Regio Decreto che proroga fino al 30 giugno 1924 le disposizioni di cui al Regio Decreto 8 aprile 1923 contenente norme per la compilazione, approvazione ed esecuzione di progetti di opere a carico dell'Amministrazione dell'Aeronautica.

Provvedimenti vari

Su proposta del Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno sono approvati i seguenti provvedimenti:

1. Attribuzione al Prefetto di Udine e a quello di Pola della competenza a provvedere in materia di cittadinanza rispettivamente per i territori delle Provincie del Friuli e dell'Istria.

2. Norme per l'assimilazione economica del personale e degli agenti del Corpo di Polizia del vecchio regime mantenuto in servizio nelle nuove Provincie del Regno.

3. Proroga delle disposizioni ancora in vigore del Decreto Luogotenenziale 1.o febbraio 1918 contenente norme speciali per le persone abbienti delle provincie venete che abbandonarono le loro sostanze e sedi in conseguenza della guerra.

Col Decreto Luogotenenziale 1.o febbraio 1918 N. 102 in parte modificato con successivi Decreti, furono emanate speciali norme per le persone e gli Enti delle Provincie venete che avevano abbandonato la loro sede o residenza a causa della guerra, in materia di atti di Stato civile, di diritto di famiglia e di successione, di obbligazioni, di mutui e ipoteche, di società civili e commerciali, di istituti di credito o di amministrazione della giustizia.

Essendo del tutto sorpassato lo stato eccezionale di cose in vista del quale tali norme furono decretate, e cioè l'occupazione nemica, si è ravvisato opportuno di fare cessare ogni ulteriore efficacia di esso, in quanto non siano state già con altre disposizioni abrogate o non abbiano cessato di avere vigore per decorrenza del termine fissato per la loro applicazione.

4. Proroga di mesi tre del termine di cui al R. D. 11 gennaio 1923 nel quale potranno effettuarsi le elezioni generali amministrative dei Consigli provinciali nonchè dai Consigli comunali che avessero perduto i due terzi dei loro membri nelle Nuove Provincie.

Parziale modifica delle Circoscrizioni mandamentali amministrative della Provincia di Trento.

Ferma restando agli effetti giudiziarii, la circoscrizione mandamentale della Provincia di Trento, quale fu stabilita con la tabella annessa al R. D. 24 marzo 1923, n. 601, ai fini indicati dagli art. 92 e seguenti del Testo Unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915 n. 148:

a) i sottoindicati Mandamenti sono riuniti come segue:

Borgo con Strigno (capoluogo Borgo), Cavalese con Egna (capoluogo Cavalese);

Merano con Lana (capoluogo Merano).

b) il Comune di Fiè del Mandamento di Ortisei è aggregato al Mandamento di Bolzano.

Nulla è innovato, anche agli effetti amministrativi, per gli altri Mandamenti della Provincia.

Su proposta dello stesso Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno il Consiglio ha poi deliberato numerosi altri provvedimenti riguardanti l'Amministrazione Civile e quella della Pubblica Sicurezza. I più [illegible] sono i seguenti:

a) schema di R. D. che proroga al 23 [illegible]

piano speciale di risanamento della città di Bologna;

b) schema di R. D. che stabilisce la nuova delimitazione territoriale di Varlendo e di Torrazza Piemonte (Torino).

Quindi il Consiglio ha deliberato il collocamento a riposo di alcuni funzionari di Pubblica Sicurezza fra cui il Questore commendator Giovanni Pignatari.

Infine ha deliberato numerosi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio ha terminati i suoi lavori alle ore 13.30 per continuarli domani 11 luglio alle ore 9,30.

Movimento di Prefetti

E' stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Maggiotto tenente generale gr. uff. Giovanni: cessa dall'incarico di reggere la Prefettura di Como.

Gotta gr. uff. dott. Adolfo — Prefetto a disposizione — destinato a Como.

Sallicano comm. dott. Giuseppe — Prefetto di Aquila — a disposizione.

Chatelain gr. uff. dott. Federico — Prefetto a disposizione — destinato ad Aquila.

Siragusa comm. dott. Giuseppe — Prefetto di Salerno — a disposizione.

Solmi uff. dott. Carlo — vice Prefetto — nominato Prefetto e destinato a Salerno.

Podestà comm. dott. Guido — vice Prefetto — nominato Prefetto di Forlì.

Masino comm. dott. Federico — Prefetto Reggio Emilia — a disposizione.

Forello uff. avv. Guido — vice Prefetto — nominato Prefetto di Reggio Emilia.

Etna S. E. Donato — tenente generale — cessa dall'incarico di reggere la Prefettura di Alessandria.

De Carlo gr. uff. dott. Eugenio — Prefetto a disposizione — destinato ad Alessandria.

Baccaredda comm. dott. Efisio — Prefetto di Avellino — a disposizione.

Rocco comm. dott. Raffaele — Prefetto a disposizione — destinato ad Avellino.

Bodo comm. dott. Paolo — Prefetto di Reggio Calabria — a disposizione.

Nobile comm. dott. Osvaldo — Prefetto di Cosenza — destinato a Reggio Calabria.

Guerresi Agostino — nominato Prefetto di Cosenza.

Bladier gr. uff. Gennaro — Prefetto di Caserta — collocato a riposo per aver compiuto oltre 35 anni di servizio.

Graziani gr. uff. dott. Bonaventura — Prefetto a disposizione — destinato a Caserta.

Il Gran Consiglio fascista

Giovedì 12 corrente alle ore 22 è convocata a Palazzo Venezia l'adunanza del Gran Consiglio del fascismo.

Il ritorno di Don Gelasio Caetani in Italia

NAPOLI, 10. — Stamane è giunto nel nostro porto il transatlantico *Conte Verde* a bordo del quale, come è noto, hanno preso imbarco cospicue personalità del mondo internazionale, fra cui il sen. Cotillo, oriundo italiano, uno degli uomini più influenti della politica americana, essendo capo della maggioranza dello stato di New York. Fra gli italiani che rimpatriano vi è il nostro ambasciatore a Washington Don Gelasio Caetani, l'eroe del Col di Lana sul cui petto brillano tre medaglie d'argento al valore e l'ordine militare di Savoia. L'ambasciatore è accompagnato dal consigliere finanziario dell'Ambasciata sig. Young, anch'egli decorato al valore per azioni di guerra.

Il nostro ambasciatore ha dichiarato che l'opera di ricostruzione del nostro paese è assai simpaticamente seguita negli Stati Uniti e nelle sfere politiche commerciali si ha ormai la sensazione che il nostro paese si avvii verso un notevole miglioramento sia politico che finanziario.

Allo stato delle cose però non è il caso di parlare di impiego di capitali americani poichè i banchieri degli Stati Uniti intendono vedere chiaro nella situazione europea come pure intendono che il pagamento dei debiti di guerra si effettui al più presto.

Per l'emigrazione poi delle pratiche in corso continuano ma gli ostacoli che si frappongono alle nostre richieste non sono lievi.

Il sen. Cotillo che, come ho detto, è anche fra i passeggeri del «Conte Verde» ha dichiarato che lo scopo del suo viaggio in Italia è di studiare il modo come affidare a serii istituti di credito le rimesse in Italia dei risparmi dei nostri emigranti, rimesse che ora vengono fatte da piccole banche private senza garanzie che spesso dichiarano fallimento frodando così i nostri disgraziati connazionali.

La morte di Alfredo Comandini

MILANO, 10. — Qualche giornale ha dato notizia della morte ieri avvenuta alle 16.30, nella sua abitazione in via Cesare Cesariano, dell'on. Alfredo Comandini, ex-sottosegretario di Stato. Si tratta di un grossolano equivoco: l'ex-sottosegretario di Stato è l'on. Ubaldo Comandini, che gode eccellente salute, e auguriamo per parecchi anni ancora. L'on. Alfredo Comandini, che ebbe un momento di grande notorietà molti anni or sono, quando scomparve in circostanze che parvero molto misteriose, non dando per parecchio tempo più notizia di sè, era ormai un dimenticato, politicamente parlando. Prese parte attiva nel giornalismo milanese, dove prima del 1900 fu direttore della *Lombardia*, della *Sera*, del *Corriere della Sera*, che abbandonò per fondare il *Corriere del Mattino*, che durò pochi giorni. Nel 1900 abbandonò definitivamente il giornalismo ed entrò in Casa Treves, dove collaborò alla *Illustrazione Italiana*, pubblicandovi dei gustosissimi trafiletti settimanali firmati « Spectator ». Attualmente era capo-redattore, sempre in casa Treves, della rivista mensile *I libri del giorno*.

La Regina e le Principesse a Valdieri

VALDIERI, 9. — Stamani alle ore 9 e qui giunta S. M. la Regina Elena con le Principesse Mafalda e Giovanna per trascorrere la stagione estiva nel Castello Reale.

Le auguste ospiti sono state accolte dalla buona popolazione con la consueta spontanea affettuosità deferente.

Riunione di organizzatori socialisti

interrotta da fascisti a Bologna

BOLOGNA, 10. — Ieri nei locali di via D'Azeglio, un tempo occupati dalla Camera del Lavoro, ed ora solo in minima parte tenuti da poche leghe, si erano riuniti alcuni organizzatori sovversivi fra i quali l'on. Fabbri e gli organizzatori Bentivoglio e Schiavi di Molinella allo scopo di occuparsi della presente situazione politica.

Lo scopo dell'adunanza determinò qualche fascista alla decisione di affrontare i convenuti, ma questi, avvertiti in tempo, riuscirono ad allontanarsi per una cantina prima che i fascisti in esiguo numero potessero penetrare nel locale della Camera del Lavoro.

Quindi tutto si limitò a qualche danno alle suppellettili ed al sequestro di docu[illegible]

La verità sui cambi

confermata da un comunicato ufficiale

La Presidenza del Consiglio comunica:

«L'andamento dei cambi non deve più oltre servire alla speculazione politica e nemmeno a quella borsistica;

« Anzitutto è falso che la sterlina non sia mai andata oltre centodieci. Tutti ricordano che è salita in altri tempi ad altezze assai maggiori. In secondo luogo il motivo saliente, se non unico e solo del peggioramento dei cambi, è nella situazione provocata dalla occupazione della Ruhr, e lo dimostra il fatto inoppugnabile che tutte indistintamente le valute europee perdono quota nei confronti del dollaro, anche nei paesi dove le libertà costituzionali non sono minacciate da un qualsiasi Governo fascista! Anzi il raffronto che segue dimostra che la lira tiene un contegno più energico del franco francese e del franco belga.

« Questa resistenza della nostra lira è tanto più notevole, quando si pensi che il Governo ha impedito interventi artificiosi contro il rincrudimento dei cambi, ed è deciso a lasciare operare le forze naturali dell'economia. Ecco le cifre sulle quali taluni elementi faranno bene a soffermarsi alcun poco per meditarle e convincersi che non è onesto nè patriottico fare dell'allarmismo e del disfattismo dinanzi a un fenomeno che è di ordine europeo, anche se per dannata ipotesi dovesse peggiorare.

Quotazioni alla Borsa di New York

15 Giugno Lira ital. 21.59 — fr. francese 15,63 — fr. belga 18,41 — fr. svizzero 5,57 — Lira sterlina 4.61.

2 Luglio Lira ital. 23,15 — fr. franc. 16,92 — fr. belga 20.00 — fr. svizzero 5,72 — Lira sterlina 4.56 3/4.

7 Luglio Lira ital. 23,75 — fr. franc. 17,25 — fr. belga 20,87 — fr. svizzero 5,84 — Lira sterlina 4.56 3/8.

« Dunque nel periodo 15 giugno-7 Luglio sulla borsa di New York tutte le valute europee hanno peggiorato; la lira italiana ha perduto 2,16, il franco francese 1.62, il franco belga 2,46, quello svizzero 0,27 la lira sterlina 0,04 1/8.

« L'aumento è stato quindi rispettivamente del 10 per cento la lira, del 10.36 per cento il franco francese, 13.36 per cento il franco belga, 4,84 per cento il franco svizzero, 1,01 per cento la sterlina. Risulta perciò chiaramente che le maggiori falcidie son ostate subite dal franco francese e da quello belga, mentre la lira italiana, per quanto non sia sfuggita al peggioramento del cambio si è mostrata più resistente in rapporto alle valute stesse ».

Molto opportuno giunge questo Comunicato della Presidenza del Consiglio, a tagliar definitivamente corto ad esagerati allarmi ed errati giudizi sull'andamento del cambio della nostra lira; il Comunicato, sviluppando l'accenno già contenuto in proposito nelle recenti dichiarazioni dell'on. Mussolini al Senato, giustamente imposta il fenomeno nell'insieme dell'andamento dei cambi delle valute europee rispetto al dollaro, togliendolo così da quella considerazione isolata che era causa di quegli errati giudizi. Sia per questa impostazione, sia per le conseguenze che ne trae e per le cause a cui risale, il comunicato conferma punto per punto la ampia spiegazione che del fenomeno noi demmo giorni or sono in un nostro articolo sull'argomento, di cui le cifre oggi fornite costituiscono la più chiara e documentaria dimostrazione.

Per gli italiani di Tunisi

Un voto dell'Istituto Coloniale Italiano

L'Assemblea generale dell'Istituto Coloniale Italiano, di fronte alla nuova minaccia alla nazionalità italiana di Tunisi, costituita dal disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati Francese il 25 maggio scorso, riferendosi alle dichiarazioni dello stesso Governo Francese sull'inapplicabilità nei confronti degli italiani dei decreti dell'8 novembre 1921, ai trattati ed alle consuetudini tra l'Italia e la Francia nonchè al regime internazionale della Tunisia:

richiama l'attenzione del Governo Italiano sulla confusa situazione che potrebbe risultare dalla approvazione integrale del nuovo progetto, specialmente in rapporto al tacito rinnovo trimestrale delle Convenzioni del 1896;

domanda che a togliere di mezzo ogni causa di equivoco e di dissenso tra le due Nazioni, accomunate nella vittoria e nell'opera civilizzatrice in Africa, si addivenga sollecitamente all'integrale conferma delle convenzioni del 1896, che costituiscono un patto intangibile di intesa e di solidarietà;

ed invia ai connazionali di Tunisi, che hanno confermato l'intangibilità di quel patto conservando attraverso dolorose prove, la loro origine e nello stesso tempo prestando una leale collaborazione nelle opere di guerra e di pace allo stato locale ed allo stato protettore, l'assicurazione che gli italiani del Regno vigilano con animo fraterno sulle loro sorti.

Una borsa di studio per laureati in chimica

Nei giorni scorsi il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile ha ricevuto il gr. uff. Arturo Gazzoni, il noto industriale di Bologna, che gli ha comunicato di avere istituito a sue spese una borsa di studio per un giovane italiano laureato in chimica che voglia perfezionarsi in radioattività a Parigi presso il laboratorio della signora Curie.

La borsa è di seimila franchi annui ed è istituita per dieci anni. A giorni verrà pubblicato l'avviso di concorso.

Il Ministro Gentile, che volle essere minutamente informato della bella istituzione, ha indirizzato al signor Gazzoni una lettera di plauso e di compiacimento.

Un giornale socialista sospeso

BIELLA, 9. — Dopo il famigerato *Lavoratore* di Trieste è oggi la volta del giornaletto bisettimanale socialista « Il corriere Biellese », che, per un violento acre articolo dal titolo « Su l'orlo del fallimento », — una biliosa critica del Governo dell'on. Mussolini, ha dovuto per ordine delle autorità sospendere le pubblicazioni. Il decreto prefettizio è stato comunicato ieri sera al direttore ed all'amministratore del giornale.

Agenti e carabinieri hanno proceduto al sequestro di tutti i documenti di redazione e dei libri di amministrazione.

La tipografia e la redazione del giornale sono state occupate dagli agenti dell'ordine.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 % cont. 77.45 — Fine 77.65 — Consolidato 5 % 1919 Cont. 86.27 — Fine 86.55 — *Azioni*: Banca d'Italia 1574 — Banca Commerciale Italiana 949 — Credito Italiano 733 — Banco di Roma 90 — Meridionali 378 — Rubattino 559 — Tramways Roma 127 — Snia 76.50 — Acqua Marcia 1670 — Gas Roma 651 — Condotte d'Acqua 274 — Acciaierie Terni 455 — Miniere Elba 61 — Ansaldo 9 3/4 — Metallurgica 140 — Ilva 10.90 — Miniere Antimonio 30 — Miniere Montecatini 199.50 — Immobiliari 366 — Beni Stabili 545 — Imprese Fondiarie 140 — Azoto 235 — Elettrochimica 63 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 73 3/4 — Molini Pantanella 173 — Eridania 444 — Fondi Rustici 274 — Marconi 240 — Cotoniere Meridionali 72 1/4 — Fiat 369.50 — Risanamento 645 — Kerka 310 — Banca Commerciale Triestina [illegible] — Cosulich [illegible] — Mediterranee [illegible]

CAMBI: Parigi 137.50-3/4 — Londra 107.55-3/4 — New York chèque 23.50-55 — Telegr. 23.57-62 — Berlino 0.0085-0.009.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 % 72 — Rendita Italiana 3.50 % 1906 77.50 — Consolidato 5 % 86.52 1/2 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale Italiana 949 — Credito Italiano 735 — Banco di Roma 90 — Meridionali 378 1/2 — Mediterranee 313 — Rubattino 558 — Snia 237 — Fondiaria Incendio 367 — Immobiliari 369 — Ansaldo 10 — Ilva 10.60 — Elba 59 — Magona d'Italia 341 — Fonderia Veraci 195 — Monte Amiata 162.25 — Marconi 247 — Fiat 369 — Eridania 445 — Zuccheri Romani 73 — Digerini e Marinai 85 — Molini Biondi 231.75 — Birra Paszkowski 26.75 — Conserve Torrigiani 34 7/8 — Prodotti chimici Pegna 10 — Adriatica Elettricità 139

CAMBI: Parigi 137.75 — Londra 107.60 — Svizzera 406 — New York 23.50 — Berlino 0,01 — Belgio 114 — Praga 71.

BORSA DI MILANO: Rendita 3 1/2 % 77.49 — Consolidato 5 % 86.56 — Banca d'Italia 1572 — Banca Commerciale Italiana 947 — Credito Italiano 730 — Banco Roma 90 — Meridionali 374 — Mediterranee 308 — Rubattino 556 — Costruzioni Venete 160 — Snia 233 — Libera Triestina 415 — Coton. Cantoni 1533 — Cascami Seta 695 — Tessuti Stampati 730 — Linificio Canap. Nazionale 603 — Man. Coton. Meridionali 71 — Man. Tosi 282 1/2 — Unione Manifatture 251 — Acciaierie Terni 455 — Ansaldo 9.75 — Ilva 11 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 58 — Miniere Montecatini 200.50 — Automobili Fiat 370 — Automobili Isotta 5.25 — Automobili Bianchi 62.75 — Off. Mecc. Breda 241 — Off. Mecc. Miani 100.50 — Off. Mecc. Reggiane 5.25 — Adriatica di Elettricità 137 — Edison 531.50 — Ligure Toscana 243 — Vizzola 1023 — Esercizi Elettrici 90 — Marconi 234 — Distillerie Italiane 137.50 — Industria Zuccheri 458 — Raffineria L. L. 571 — Molini Alta Italia 560 — Petroli d'Italia 66 — Pirelli 576 — Fondi Rustici 274 — Beni Stabili — Roma 548 — Eridania 448 — Esp. Italo-Americana 615 — Brasital 315.

CAMBI: Parigi 137.80 — Londra 107.40 — New York 23.56 — Belgio 114.25 — Olanda 9.21 — Svizzera 405.80 — Berlino 0.009 — Bukarest 12 — Vienna 0.032 — Praga 70.90.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 77.55 — Consolidato 5 % 86.60 — Banca d'Italia 1571.50 — Banca Commerciale Italiana 950.50 — Credito Italiano 734 — Ferrovie Mediterranee 313 — Meridionali 376 — Rubattino 556 — Navigazione Alta Italia 222 — Snia preferenza 78 — Ansaldo 10.25 — Acciaierie Terni 455 — Automobili Fiat 369 — Montecatini 199 — Beni Stabili 547 — Valle di Lanzo 5050.

CAMBI: Parigi 137.85 — Londra 107.40 — Svizzera 405 — New York 23.64 — Belgio 114.50 Germania 0.01.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 77.55 — Consolidato 5 % 86.55 — Banca d'Italia 1572 — Banca Commerciale Italiana 948 — Credito Italiano 733 — Banco Roma 90 — Aedes 10.25 — Meridionali 378 — Mediterranee 313 — Rubattino 558 — Lloyd Sabaudo 246.50 — Snia 67.50 — Eridania 446 — Raffineria 572 — Industrie 460 — Acquedotto Pugliese 302 — Tramways Genovesi 502 — Officine Elettriche Genovesi 320 — Acciaierie di Terni 454 — Ansaldo 9.75 — Ilva 10.92 — Miniere Elba 58.75 — Ferriere Voltri 383 — Metalli 138 — Molini Alta Italia 560 — Semoleria 1915 — Silos 389 — Itala 10 — Spa 89 — Gulinelli 119. — Industriali 68.

CAMBI: Parigi 138.10 — Londra 107.70 — New York 23.56 — Svizzera 404.60 — Spagna 338 — Germania 0.008.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % 77.45 — Consolidato 5 % 86.35 — Banca d'Italia 1573 — Banca Commerciale Italiana 948 — Credito Italiano 735 — Banco Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 101 — Risanamento di Napoli 641 — Navigazione generale 358 — Ansaldo 9.50 — Ilva 10.70 — Man. Coton. Meridionali 72.

CAMBI: Francia 137.50 — Inghilterra 107.30 — Germania 0.01 — Stati Uniti d'America 23.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.